Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 24 Novembre 1932 - Anno XI MATTINO • Num. 280 •

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-916, 50-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — • Seguendo la Cronaca •, — 40-549 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

... mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - ... pagine di testo, L. 6, ultima pagina ... Piccoli Avvisi, ... del giornale ... L'Amministrazione della Stampa ... di rifiutare quegli ordini che a suo ... di non poter accettare.

... PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. ...

ARCHIVIO STORICO

La preparazione militare francese alla frontiera italiana

Le fortificazioni nella zona alpina

II.

Sopra un terreno valevole già di per sè solo, come si è visto, a garantire l'inviolabilità del suo territorio, la Francia sino dagli anni precedenti la guerra mondiale, aveva costruita una poderosa fascia difensiva artificiale, la quale fissava come frontiera militare la frontiera politica. Una prima linea fortificata si svolgeva proprio a ridosso del confine e prendeva il nome di « linea esterna di difesa »; a questa linea ne seguiva una successiva, ancorata ai nodi delle comunicazioni più importanti, detta « seconda linea di difesa », e tutto il sistema era, infine, integrato da un ridotto di difesa costituito dal cosidetto « campo trincerato di Lyon ». Durante i mesi della neutralità italiana i lavori di fortificazione francesi nella zona alpina furono completati e siccome nulla ebbero a soffrire dalla guerra, la Francia si trovò, a pace conclusa, con questa sua frontiera solidissimamente guernita.

Le tre linee difensive nominate, costituenti ancora oggi l'ossatura del sistema fortificato francese alla nostra frontiera constano di un insieme di gruppi di opere, collegati ad un plesso organico di strade ordinarie o militari, le quali hanno importanza fondamentale poichè rappresentano le arterie dell'intero organismo.

Diamo qui un cenno della natura e della distribuzione dei principali elementi costitutivi dell'intera fascia difensiva avvertendo che la descrizione per forza di cose molto sommaria, si riferisce alla situazione esistente prima dei più recenti lavori dei quali, dato il particolarissimo carattere che essi hanno assunto, si tratterà in altro articolo.

LA LINEA ESTERNA DI DIFESA comprende:

In valle alto Isère. — Rete stradale: la grande strada del colle del Piccolo S. Bernardo, diretta ad Aosta; le mulattiere dei colli di Seigne e Ruitor.

Opere difensive: sono addensate in due punti: a Bourg-Saint Maurice, ove si trovano 3 forti, e ad Albertville, ove si hanno 3 gruppi di forti, trinceramenti e batterie e, cioè, fortificazioni di Conflans-sur-Isère, fortificazioni del colle Tamié, fra Isère e Chaise, e fortificazioni di Lestal, sulla Chaise.

In valle Arc. — Rete stradale: la strada ordinaria del Moncenisio; le mulattiere dei colli della Beccia, di Sollières, del Piccolo Moncenisio, del Glasset, del Clapier, d'Etache, di Pelouse, del Fréjus, della Rho e di Val Stretta; in più la ferrovia di Modane.

Opere difensive: alla Beccia ed al Colle di Sollières; a l'Esseilon; a Modane, per occludere la galleria del Fréjus; a Rocher du Télégraphe; ad Aiguebelle a Chamousset (cosidette di Aiton-Montperché e di Montgilbert).

In valle d'alta Durance. — Rete stradale: la strada ordinaria del Monginevro, che porta ad Oulx ed a Pinerolo, pel Sestrières; le mulattiere: di Thures, della Scala, des Acles, di Gimont, di Bousson, di Chabaud, di Thurras, d'Echaffes, del Mayt, dell'Abries, della Croce, di Vallante, dell'Agnello.

Opere difensive: le batterie, ricoveri e baraccamenti in alta valle Clairée, sotto il colle della Scala; a Briançon, grandioso campo trincerato e piazzaforte di sbarramento; a Queyras, in valle del Guil; a Mont-Dauphin, sulla Durance. Inoltre numerose difese interne, tra cui: una opera al colle del Galibier; opere al Col de Granon, fra valle Guisane e valle Clairée; il forte des Olives, nella valle Clairée che non collega difensivamente con la piazza di Briançon.

In valle d'Ubaye. — Rete stradale: la carrozzabile dell'Argentera, diretta a Cuneo e Vinadio; le mulattiere che scendono in val Varaita e Val Maira per i colli di Longet, Autaret, Maurin, Stroppia, Sautron e Mongy.

Opere difensive: a Tournoux ed a Saint-Vincent, presso la valle della Durance; opere queste che, mentre sono di sbarramento alla valle d'Ubaye, costituiscono altresì un terzo sbarramento della valle Durance. L'opera, più moderna, del Vallonclaus, per sbarrare la strada trasversale che da Tournoux va a Mont-Dauphin, per il colle di Vars.

Dal Varo alla Roia. — Rete stradale: la strada ordinaria diretta a Tenda-Cuneo, e quindi al mare ed a Ventimiglia; mulattiere pei colli di Collalunga, S. Anna, della Lombarda, della Fremamorta, di Ceresa, della Finestra e minori.

Opere difensive: a M. Barbonet (presso Sospello); a M. Ager, per la strada principale; ad Entrevaux, per le strade interne; a Picciavert, alla stretta di Barma Negra, alle chiuse di Saint-Jean della Rivière ed all'Authion, per le strade provenienti da Stura e Gesso.

Litorale. — Rete stradale: la strada della *Cornice*, chiusa dalle importanti opere terrestri della piazza marittima-terrestre di Nizza-Villafranca.

SECONDA LINEA DI DIFESA. — Comprende essenzialmente, le opere seguenti:

Il Forte Barraux, in Val d'Isère.

Il campo trincerato di Grenoble, centro importantissimo di strade fra le linee di invasione del Moncenisio e della Valle della Durance, e grandioso caposaldo per la difesa di tutte le Alpi.

La piazza di Sisteron, sulla Durance, collo scopo di impedire la congiunzione di forze nemiche operanti nei territori della Durance e di Provence.

Le opere del golfo di Jouan.

Le opere della rada di Hyères.

Le opere di Toulon.

Le opere di Marseille.

Tutte queste opere sono in parte terrestri, ed in parte marittime.

Le ultime, pur riguardando piuttosto la difesa delle coste, fanno, tuttavia, sistema con la difesa terrestre delle Alpi.

RIDOTTO. — E' costituito dal *campo trincerato di Lyon*, formato da numerose e potenti opere staccate e da una cinta fortificata che avvolge la parte est della città, appoggiandosi al Rodano.

Nel dettaglio le opere di queste tre linee, che sarebbe impossibile descrivere, od anche soltanto elencare, una per una, tanto esse sono numerose e svariate, constano di ridotte, trinceramenti, batterie, postazioni di artiglierie, blockaus, osservatori, baraccamenti, ricoveri, forti e torrette corazzate, caverne, reticolati, camminamenti, interruzioni stradali, centrali di collegamenti, ecc., ecc.; ed hanno forme, caratteri ed importanza le più svariate, perchè sono state costruite in epoche differenti e con scopi di volta in volta rispondenti ai tempi, sicchè esse vanno dal castello medievale di Queyras, alle opere moderne del Vallonclaus, della Beccia e del fronte esterno di Briançon. Nel complesso, però, anche in rapporto ai forti progressi della tecnica bellica, esse rappresentano un profondo, robusto e validissimo bastione difensivo contro qualsiasi esercito che volesse tentare di invadere il territorio francese penetrando dalla catena alpina.

Per fornire al lettore una immagine più precisa del congegno e della imponenza dei lavori costituenti i singoli gruppi cui abbiamo accennato, diamo qualche particolare sul gruppo delle opere di Briançon.

Le fortificazioni di Briançon rappresentano uno sbarramento organizzato secondo il concetto di creare linee successive di difesa trasversali alla vallata. Esse sbarrano la grande strada del Monginevra, biforcantesi in territorio francese, appunto presso Briançon: il ramo nord rimonta la valle della Guisane, sorpassa il colle del Lautaret e scende a Grenoble nella valle della Romanche; il ramo sud percorre la valle della Duranche, accompagnato dalla ferrovia. I lavori di fortificazioni hanno portata e distribuzione tali da consentire lo sbarramento anche di tutti i passaggi secondari che traversano la frontiera presso il colle del Monginevra, e cioè: a sud quelli dei colli Gimont, Chabaud, Bousson, Tourras, tutti di notevole ampiezza e facilità; a nord la mulattiera dal colle dell'Echelle ed alcuni sentieri che fanno comunicare le valli di Oulx e di Bardonecchia, con quelle di Névache e Clairée. Infine i lavori consentono a Briançon di funzionare come piazza di appoggio e di rifornimento per operazioni offensive francesi.

Prima del 1870 la piazza di Briançon consisteva in un'opera centrale, detta Fort du Château ed in alcune opere avanzate, cioè la Ridotta de Salettes, sulla destra della Duranche ed i forti Dauphin, Trois Têtes, Randouillet e d'Anjou sulla sinistra, separati tutti dalla città da profondi precipizi. Dopo quell'anno, in relazione alla importanza strategica conferita alla piazza, le difese sono aumentate di molto.

La piazza venne così a constare dell'antica cinta del Fort du Château, migliorata e rinforzata, e di tre linee di opere staccate, disposte sulle alture che sovrastano alla città a nord-ovest, ad est ed a sud-est.

La 1.a linea, più esterna, si estende per tre chilometri lungo la cresta che unisce M. Janus al M. Gondran (quota 2500 m.). Comprende una quindicina di batterie e alcuni ridotti, il tutto collegato sul rovescio da una strada; le batterie tengono sotto il loro fuoco l'intera zona dei colli antistanti. Questa linea si può intendere come prolungata sulla riva sinistra della Cervayrettes da alcune opere (batterie per pezzi campali) elevate alla Laurette e dagli appostamenti della Charvie.

La 2.a linea è detta linea dell'Infernet, dal forte centrale che la co-

Il terreno attorno a Briançon, disseminato di forti per un raggio di molti chilometri.

stituisce e corre su una cresta situata dietro la precedente; si impernia sul forte dell'Infernet (m. 2380), eretto nel punto più alto, e sopra un grandioso trinceramento blindato, che segue il ciglio della roccia e termina al nord con ricoveri in caverne. Fanno parte di questa linea la batteria della Lamie, visibile poco a sud della strada del Monginevra ed altri lavori.

Una strada militare, percorrente una cresta scoscesa, unisce la La con la 2.a linea.

LA TERZA LINEA è formata:

a nord dalle batterie della Croix de Toulouse (m. 1973), erette sulle pendici dei monti Peyrola col compito di battere direttamente l'altopiano del Monginevra;

al centro dai forti: Dauphin, de La Salette, Trois-Têtes, Randouillet, d'Anjou;

a sud dalla linea della Grande Maye, occupata con una decina di batterie, aventi per ridotto il forte di Croix de Bretagne (m. 2137).

Una linea teleferica congiunge Briançon al Gondran, con stazioni intermedie al forte Randouillet ed all'Infernet.

Ad ovest della città il sistema è integrato da un'opera modernissima sull'altura Nôtre Dame de Neiges (m. 2297).

Come opera staccata, lontana, ma dipendente dalla piazza di Briançon, vi è infine il forte, già nominato, dell'Olive, posto a nord, sulla destra della Clairée e destinato a difendere il passo dell'Echelle e gli altri sentieri provenienti da Oulx e Bardonecchia.

Le opere fortificate che abbiamo elencato hanno subito, a cominciare dai primi anni del dopo guerra, modificazioni parziali, di entità ed indole varia, perchè la Francia, allo scopo di modernizzarle, vi ha dedicato, con una progressione di anno in anno crescente, somme cospicue di denaro e numerose maestranze; essenzialmente, dovunque la natura lo ha permesso, sono stati eseguiti grandiosi lavori in caverna, lavori dei quali è tipico esemplare un monte, ben noto ai Piemontesi perchè esso profila la sua cuspide acuta e tagliante al centro dell'orizzonte di Clavières, il M. Janus, il quale è oggi bucherellato per ogni verso, da gallerie e cannoniere, come un alveare, dove però non le api nidificano, ma cannoni di ogni calibro e mitragliatrici pesanti.

Per quanto quasi dovunque questi nuovi lavori abbiano avvicinato alla frontiera italiana il margine esterno di ogni gruppo fortificato e ne abbiano ampliato notevolmente il raggio di azione, lo scopo fondamentale, difensivo-controffensivo, della generalità delle opere francesi alla frontiera italiana, qualche anno fa non appariva ancora sostanzialmente alterato.

Ma, come vedremo in un prossimo articolo, il carattere difensivo delle fortificazioni francesi è stato oggi trasformato, sino ad assumere essenza spiccatamente offensiva.

X

Il primo articolo sulla preparazione militare francese al confine italiano è stato pubblicato su «La Stampa» del 20 novembre scorso.

Lo sciopero della fame in Jugoslavia di 150 prigionieri politici

Vienna, 23 notte.

Nella prigione di Mitroviza nella quale, dei 1200 detenuti, 150 sono carcerati politici, questi ultimi hanno iniziato lo sciopero della fame. Come si ricorderà, qualche settimana fa, in occasione di un tentativo di evasione, diversi detenuti di Mitroviza sono stati feriti e due uccisi dai secondini.

Provocazioni antitaliane alla Mostra sokolista di Belgrado

Belgrado, 23 notte.

Un'altra grave provocazione antiitaliana è stata compiuta dalle autorità del regime in occasione di una solenne esposizione sokolista apertasi in questi giorni nella sede del Casino degli ufficiali.

La Mostra comprende oggetti commemorativi e cimeli di tutte le sezioni sokoliste della Jugoslavia dagli anni che precedettero la guerra mondiale ad oggi: inoltre vi si trovano le documentazioni di tutte le varie branche di attività dell'Associazione ed una completa dimostrazione dell'efficienza delle forze sokoliste di tutto il regno.

Come abbiamo detto abbondano le provocazioni contro l'Italia: prima di tutto, appena si entra nelle sale, si osserva tra le altre diciture che esaltano la potenza dei sokolisti e ne ricordano le principali norme del programma, una « non dimenticate l'Istria » che colpisce immediatamente gli occhi del visitatore.

In altra sezione della Mostra sono esposte le fotografie dei martiri istriani, cioè dei terroristi fucilati in Italia per la loro criminosa attività rivoluzionaria. Come se ciò non bastasse v'è pure materiale che si riferisce all'attività delle sezioni di Susak, Fiume e Zara, con grande abbondanza di fotografie, di giornali, di opuscoli di propaganda, eccetera. Vessilli delle sezioni di Gorizia e di Idria sono collocati accanto a quelli delle sezioni jugoslave del Sokol.

Ma il lato forse più caratteristico di tutta questa Mostra, nella quale non è esagerato dire che si respira una autentica atmosfera antiitaliana, è costituito da una grande carta topografica del Regno jugoslavo sulla quale innumerevoli bandierine indicano la densità della popolazione sokolista sparsa in tutto il territorio.

Si nota la maggiore compattezza solo in una zona: alla frontiera italiana; ma v'è di più: bandierine abbrunate sono collocate su Gorizia, Trieste, Pola, Zara... Alcuni ciceroni che accompagnano i visitatori nei vari reparti della Mostra, giunti davanti a questa carta geografica, spiegano che queste bandierine indicano che vi sono « dei fratelli da liberare » e che è compito del sokolismo preparare la « redenzione »...

La Mostra sokolista è stata solennemente inaugurata alla presenza di Re Alessandro, di tutti i membri del governo, del Presidente della Skupcina e del Senato, dei rappresentanti del comune di Belgrado e di numerose altre autorità. Intervennero anche il ministro cecoslovacco Flieder, il ministro polacco Gunter e qualche altro diplomatico.

Il Sovrano è stato salutato dal Presidente dei Sokol Gangi, il quale disse che con questa Esposizione il Sokol jugoslavo vuole in degno modo festeggiare il 20.o anniversario della guerra balcanica e della vittoria di Kumanovo (con cui fu posta la pietra basilare ed incrollabile della libertà nazionale e statale della Jugoslavia). Dopo aver ricevuto dal Gangi una placca ricordo, Re Alessandro, accompagnato dal Principe Ereditario Pietro e dal seguito ha visitato minutamente l'esposizione mostrando grande interesse e compiacendosi cordialmente con gli organizzatori.

Tra Romania e Soviet
Il fallimento delle trattative per il Patto di non aggressione

Bucarest, 23 notte.

Alla Camera romena il ministro degli Esteri, Titulescu, ha dovuto dichiarare oggi che, a causa della questione della Bessarabia, le trattative per un Patto di non aggressione con la Russia, svolte negli ultimi tempi per il tramite della Francia, sono fallite. Ed ha spiegato la causa della rottura in una relazione durata tre ore. Titulescu avrebbe desiderato fra l'altro — ed è su questa base che egli ha ripreso i negoziati — che i Sovieti si adattassero a firmare un protocollo in cui fosse esplicitamente dichiarato che fra la Russia e la Romania non esistono ragioni di conflitto. Il Governo di Mosca, non volendo riconoscere l'inesistenza della questione della Bessarabia, si è rifiutato di accettare tali condizioni; ha anzi chiesto che, per decidere sui dissidi attuali o futuri fra Romania e Russia, venga istituita una Corte arbitrale. Il ministro degli Esteri romeno dice di averne tratta la convinzione che la Russia non intende concludere più il Patto.

Gli Stati Uniti rispondono all'Inghilterra e alla Francia
che i debiti non dovranno essere cancellati e che i pagamenti di dicembre dovranno essere effettuati

— Per cablogramma dal nostro corrispondente —

New York, 23 notte.

La Borsa di Wall Street era già chiusa quando dalla Casa Bianca si diramava ieri sera il comunicato sul colloquio tra il Presidente Hoover e Roosevelt e si lasciava intravvedere la possibilità di una proficua collaborazione dei due statisti alla soluzione definitiva del problema dei pagamenti di guerra. Il comunicato, come è noto, affermava che « si ha la sensazione che dei progressi sono stati compiuti ».

La notizia, cablografata in tutte le capitali del mondo, faceva sorgere speranze, rinascere ottimismi e spingere su sentieri ascendenti le quotazioni dei titoli finanziari e industriali alle Borse di Londra e di Parigi. Un fenomeno analogo su dimensioni immensamente più vaste si sarebbe prodotto senza ombra di dubbio alla Borsa di Wall Street qualora la buona novella dei presunti progressi fosse giunta a tempo prima della chiusura del mercato.

Chiusura provvidenziale di Borsa

Di tali progressi, il più stupito fra tutti è stato Roosevelt. Egli ha espresso il suo stupore con la mimica anzi che con le parole, poi, cedendo alle insistenze di un centinaio di giornalisti decisi a non lasciarlo partire senza avere ottenuto da lui qualche dichiarazione, ha consentito ad affermare che non sapeva proprio nulla di questi progressi, che non aveva niente da dire a commento del comunicato per il semplice motivo che non aveva in alcun modo partecipato alla sua redazione.

In altri termini Roosevelt lasciava comprendere che il Presidente Hoover portava la responsabilità del comunicato, come porterà quella ben più dura delle decisioni che saranno prese entro le prossime settimane in previsione dei dibattiti del Congresso attorno alle Note europee. Più grave e sintomatica è stata poi la dichiarazione fatta da Roosevelt che il suo scambio di vedute con il Presidente Hoover era terminato, e che non contemplava una nuova visita alla Casa Bianca prima della sua partenza alla volta delle sorgenti calde dello Stato di Georgia.

L'episodio di ieri rimane dunque senza seguito, e, tutto fa pensare, senza conseguenze. E' durato poco più di due ore, e soltanto nell'ultimo quarto d'ora Hoover e Roosevelt hanno conversato a quattr'occhi lontano dalla presenza dei loro consiglieri, il ministro del Tesoro Mills e il prof. Moley. Questo colloquio faccia a faccia non era desiderato nè da Hoover nè da Roosevelt. Per questo è stato ridotto alla durata minima compatibile con le regole dell'etichetta e della buona educazione. La discussione attorno ai debiti di guerra ed ai problemi economici connessi era d'altronde esaurita o, se si vuole, si era completamente arenata prima che il Presidente e il suo successore congedassero i loro consiglieri per rimanere soli durante appena quindici minuti. Oggi assistiamo a tentativi più o meno sinceri di indorare alla meglio l'amara pillola della decisione presa ieri da Hoover.

I debitori al bivio

Crudamente espressa, la decisione è quella che tutti si attendevano: i debitori dovranno pagare alla data pattuita, oppure, se credono, assumere le responsabilità di una inadempienza. Non vi è all'ora attuale via di mezzo. Naturalmente questa decisione sarà comunicata alle Nazioni interessate in una forma diplomatica, ossia si dirà loro che l'Amministrazione non crede poter consigliare al Congresso una moratoria, non perchè s'intende imporre il pagamento dei debiti, bensì perchè eliminando discussioni e polemiche mediante un pagamento alla data convenuta, si spianerà la via ad un'esauriente discussione, che spera potrà aver luogo in futuro.

Ai numerosi giornalisti recatisi all'albergo ed ai membri democratici del Congresso che egli aveva convocato in giornata, Roosevelt ha detto ciò che aveva sostenuto durante la lotta elettorale e ripetuto dopo la vittoria, che egli non intende assumere responsabilità di sorta per la condotta degli affari statali di qui al mese di marzo venturo, e che il problema dei debiti debba essere trattato dal Presidente e dal Congresso al quale egli non può dettare legge e neanche suggerire una linea di azione. Ridendo, poi, il Presidente eletto ha soggiunto nel suo colloquio con i giornalisti: « In fondo, questi debiti non sono miei figliuoli ». Hanno sorriso anche i giornalisti, perchè la cortesia esigeva che così facessero, ma ne hanno concluso giustamente che i rapporti tra Hoover e Roosevelt non sono improntati ad amicizia.

L'atteggiamento negativo di Roosevelt

Il New York Times si dice in grado oggi di gettare un po' di luce sulle discussioni di ieri alla Casa Bianca e da questa chiarificazione effettuata dagli informatori politici e diplomatici del giornale in parola, emerge un quadro deprimente dell'impotenza dell'Amministrazione di Washington. Hoover e Mills, dice il giornale, hanno sostenuto che qualche cosa debba essere fatto per l'Europa, ma il Congresso non consentirà mai a concedere un rinvio per i prossimi pagamenti, e l'Amministrazione non ha mezzi per indurre il Congresso a mutare d'opinione. Essi quindi hanno avanzato la proposta che tanto il Presidente attuale quanto il suo successore utilizzino la loro influenza per persuadere i membri del Congresso, repubblicani e democratici, ad accogliere favorevolmente una proposta presidenziale di riconvocare la vecchia Commissione dei debiti di guerra.

Roosevelt però ha rifiutato, secondo il giornale, di associarsi a questa mossa, dicendo che non intende esercitare pressioni di sorta sui suoi seguaci nelle due Camere, e non desidera assumere responsabilità nella sua qualità di Presidente in aspettativa. Egli però avrebbe dichiarato ad Hoover che è rimasto impressionato dalla grave situazione che scaturirebbe da una risposta nettamente negativa alla Nota del Governo britannico. Un'identità di vedute si sarebbe manifestata nei riguardi dell'opportunità di una revisione degli accordi sui debiti. Ma Roosevelt, anche su questo punto, si sarebbe recisamente rifiutato a precisare il suo pensiero e a chiarire le sue future intenzioni.

D'altra fonte poi si apprende oggi che nel corso dei suoi colloqui con i leaders del partito democratico, Roosevelt ha rivelato che al termine della sua conversazione col Presidente, quest'ultimo ha definito il suo punto di vista sulla questione dei debiti dicendo che l'Inghilterra dovrà effettuare il 15 dicembre prossimo il pagamento dei 28 milioni di sterline oro dovute agli Stati Uniti, ma che non sarebbe chiamata a fare altri pagamenti in futuro, a meno che di qui alla scadenza del prossimo pagamento non sia intervenuta una revisione degli accordi sui debiti.

L'Inghilterra è tenuta a pagare il 15 dicembre venturo una somma di 95 milioni di dollari, circa 28 milioni di sterline al cambio attuale; della quale appena un terzo rappresenta il debito, gli altri due terzi rappresentano gli interessi.

Uno dei leader più influenti del partito democratico ha dichiarato oggi che Roosevelt non può ignorare, qualunque sia la sua opinione, le idee nutrite dalla grande maggioranza dei membri del Congresso aderenti al suo partito.

Oggi intanto ha avuto luogo alla Casa Bianca la riunione dei capi parlamentari sotto la presidenza di Hoover. Essa è terminata alle 11,35 dopo essere durata un'ora e mezza. Ad essa hanno partecipato due Ministri e 13 parlamentari. Il rappresentante democratico Raney lasciando la residenza presidenziale ha dichiarato:

« E' stato convenuto che i debiti di guerra non dovranno essere cancellati, e che i pagamenti di dicembre dovranno essere soddisfatti ».

Il senatore democratico King ha aggiunto che il Presidente ha comunicato informazioni confidenziali sulle condizioni dei singoli paesi debitori che egli aveva già discusso con Roosevelt. Tali informazioni non si riferivano però alla incapacità di pagamento delle scadenze di dicembre. I convenuti su ciò sono stati d'accordo nel ritenere che nessun debitore sarà insolvente ma la eventualità di insolvenze non è stata nemmeno discussa. Essi si sono espressi a favore della costituzione di un qualche organismo per riesaminare l'accordo in vigore a condizione che le Nazioni debitrici facciano fronte ai loro impegni di dicembre. In tal caso forse potrà essere raggiunto un qualche accordo che faciliti i debitori nell'esecuzione dei loro impegni escludendo però sempre la cancellazione vera e propria.

Il senatore Harrison ha detto che i democratici hanno mantenuto la loro rigida opposizione alla ricostruzione della Commissione per il consolidamento dei debiti europei ed a qualsiasi altra concessione in materia e non hanno certo incoraggiato Hoover su tale via.

Dopo la riunione il vice-Presidente eletto Garner e il senatore Harrison si sono recati a conferire con Roosevelt. I ministri Stimson e del Tesoro erano presenti. Stimson ha confermato che i convenuti non hanno raggiunto alcun accordo sulle future direttive in materia di debiti.

Il Ministro del Tesoro dopo la riunione con Hoover ha reso noto che la risposta alle note britannica e francese sui debiti di guerra sarà consegnata nel pomeriggio alle rispettive Ambasciate.

Le dichiarazioni di Hoover

Il Presidente Hoover ha diramato all'ultima ora una lunga dichiarazione sul problema dei debiti di guerra, dichiarazione che illustra e completa il primo comunicato.

« Ho espresso in varie occasioni — dichiara il Presidente — la mia opposizione a una cancellazione dei debiti. D'altra parte ritengo che il popolo americano non debba essere chiamato a sopportare nuovi sacrifici. Inoltre ritengo che i vantaggi per gli Stati Uniti potrebbero essere rinvenuti in altre forme di tangibili compensazioni diverse dal pagamenti in danaro, come ad esempio la espansione dei mercati per i prodotti dell'agricoltura e dell'industria americana.

« Esistono infatti altri compensi possibili nelle relazioni economiche, compensi che potrebbero risultare vantaggiosi per tutti. E' inammissibile che entro il Comitato delle Nazioni il nostro popolo debba rifiutare di considerare la domanda da parte di un popolo amico di discutere questioni importanti che interessano in modo vitale tanto quel popolo quanto il nostro, e ciò indipendentemente dalle conclusioni alle quali condurranno le discussioni.

« Abbiamo sempre sostenuto che gli accordi volontariamente conclusi debbono essere mantenuti nella loro piena integrità eccetto nel caso di modificazioni realizzate mediante mutuo consenso. Questo è un principio fondamentale che deve essere rispettato se si vuole mantenere intatto l'intero edificio degli impegni tra le Nazioni.

« Il Governo degli Stati Uniti fin dagli inizi ha preso la posizione di trattare individualmente con ciascun debitore. Tanto nel concedere prestiti, quanto nelle discussioni intervenute in seguito per la sistemazione dei debiti con le differenti Nazioni, questa politica è stata mantenuta e chiarita in note inviate ai Governi interessati ».

Parlando poi delle difficoltà risultanti da trasferimenti di danaro, il Presidente ha dichiarato:

« Io non intendo dire che se circostanze straordinarie si presenteranno, come deprezzamenti di valuta e deperimenti di traffici mondiali, e se queste circostanze renderanno impossibili trasferimenti immediati di dollari, il nostro Governo non sarà contrario a prendere in considerazione proposte in base alle quali questi pagamenti potranno essere compiuti mediante valute straniere. I trasferimenti inoltre dovrebbero essere effettuati di tempo in tempo, ogni qual volta la situazione dei cambi li permette. Se queste circostanze si manifesteranno e l'attenzione del Governo sarà attratta su di esse, io le trasmetterò al Congresso per una loro immediata presa in esame. Io debbo però insistere a che gli accordi esistenti siano rispettati fino a che non vengano modificati in seguito a mutua intesa dei rappresentanti autorizzati dei Governi interessati ».

Dopo un riferimento alla Conferenza economica internazionale ed a quella del disarmo, il Presidente Hoover ha detto:

« Io ritengo che il Congresso debba autorizzare la creazione di un ente per scambiare vedute con le Nazioni debitrici, allargando il campo delle discussioni, e per riferire in seguito al Congresso le raccomandazioni che riterrà necessarie. Inoltre, secondo me, di questo ente o comitato dovrebbero far parte in totalità, o parzialmente, i membri della Conferenza economica mondiale e di quella del disarmo, in modo che, sotto la direzione del Presidente e con la decisione finale del Congresso si possano compiere passi coordinati per la soluzione di tutte le cause principali delle presenti calamità. Circa la sospensione dei pagamenti dovuti il 15 dicembre, nessun fatto è stato avanzato dai debitori per giustificare tale rinvio. Alla Conferenza di Losanna il posponimento è stato il risultato naturale di fatti che sono stati presentati in modo dettagliato ed elaborati durante varii mesi di inchieste preliminari.

« L'idea che la sospensione dei pagamenti permetterebbe ai Governi di intervenire nelle discussioni attorno ai debiti non mi sembra convincente; al contrario io penso che una discussione procederebbe in circostanze molto più favorevoli se i termini di questi impegni fossero rispettati anzi che sospesi prima delle discussioni. Queste ultime non coinvolgono l'abbandono da parte nostra di ciò che noi riteniamo essere giusto ed equo.

« D'altra parte il rifiuto di consentire ad altri l'opportunità di presentare in Conferenza le loro tesi sarebbe una negazione di quei principii sui quali sono basate le speranze di ricostruire un mondo nuovo e migliore sulle rovine del passato. Se la nostra civiltà deve essere conservata, le tre grandi cause della pace mondiale, del disarmo e della rinascita economica debbono essere vinte, e non potranno esserlo fino a che i popoli si avvieranno su una strada che non sia quella dell'onesta amicizia, della mutua fiducia e della sincera collaborazione fra tutte le Nazioni ».

A. R.

L'Inghilterra replicherà

Londra, 23 notte.

Una nota ufficiosa di stasera annuncia che il governo britannico non accetta le dichiarazioni del Presidente Hoover come un rifiuto finale da parte del governo americano alla sospensione dei pagamenti dovuti il 15 dicembre venturo. Si annunzia che avrà luogo un ulteriore scambio di « note » tra i due governi. La dichiarazione fatta dal Presidente, secondo la quale i governi debitori non hanno fornito prove in appoggio della loro domanda di rinvio, definisce la linea di azione che sarà seguita dal governo britannico. Esso preparerà entro i prossimi giorni e invierà una lunga « nota » dettagliata nella quale saranno enunciate tutte le ragioni per le quali il governo inglese ha deciso di rivolgere al governo americano una domanda di rinvio dei pagamenti e l'inizio della discussione sui debiti.

Negli ambienti governativi di Londra si annunzia poi « ufficiosamente », che le dichiarazioni attuali del Presidente Hoover sono accolte con compiacimento in quanto da esse si deduce che la porta non è stata chiusa ad ulteriori discussioni. D'altra parte si ha la sensazione che, nonostante le parole pronunciate dal Presidente nei riguardi dei prossimi pagamenti, non è ancora stabilito in modo definitivo che i pagamenti avranno luogo alla data convenuta in modo automatico quale conseguenza di un rifiuto di posponimento di essi da parte del governo americano.

La salda politica finanziaria del Regime

nella relazione dell'on. Olivetti alla Camera

Roma, 23 notte.

Dopo l'esame di alcuni disegni di legge, la Camera ha continuato oggi la discussione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31.

Alle ore 16, sono già presenti nell'aula circa trecento deputati. Al banco del governo siedono il Duce, i Ministri De Bono, Jung, Ercole, Ciano, De Francisci, Balbo, Di Crollalanza, e i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Romano, Manaresi, Lessona, Asquini, Puppini, Postiglione, Lojacono, Marescalchi, Albertini, Leoni e Russo. Assai affollate le tribune.

La Genova-Serravalle

All'inizio della seduta, vengono rinviati allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge. Sul disegno di legge che autorizza la costruzione a cura diretta dello Stato di una strada autocamionabile tra Genova e Serravalle Scrivia, parla l'on. BERTACCHI. Egli dà lode al Governo fascista per la rapidità con cui ha emanato il decreto legge autorizzante la spesa per la costruzione della autocamionabile in parola. Rileva la grande importanza di quest'opera che già procura lavoro a circa 2000 operai e presto ne impiegherà 2500.

DI CROLLALANZA: — Saranno anche di più.

BERTACCHI prende atto con compiacimento di questo annunzio. Pone in evidenza anche l'importanza industriale e militare della nuova strada. Essa poi sarà oltremodo utile per decongestionare il traffico del porto di Genova e ciò con maggiore efficacia ed economia di quanto si sarebbe potuto ottenere in quella zona con nuove linee ferroviarie. Inoltre, sarà così possibile dare incremento al nostro patrimonio di automezzi perchè purtroppo l'Italia ha finora un numero di autocarri inferiore a quello di altri Stati europei. Inoltre, l'autotrasporto, rispetto al traffico del porto di Genova, rappresenta un mezzo di uso più comune.

L'oratore, dopo aver raccomandato al Ministro delle Comunicazioni di istituire nuovi treni rapidi per viaggiatori fra Genova e il retroterra, conclude affermando che la camionabile per Serravalle Scrivia dovrà in seguito essere proseguita per Milano, l'Emilia e il Piemonte. Essa costituisce una nuova prova della ciclopica opera del Governo fascista e pertanto il relativo provvedimento avrà il plauso sincero della Camera (applausi).

FIER afferma che il provvedimento rappresenta una ponderata e lodevole decisione del Governo nell'intento di trasferire parte del traffico della rete ferroviaria alla rete camionabile. Nota che alla spesa di cento milioni dovrà essere aggiunta un'altra notevole spesa per le strade provinciali che sboccano nella nuova grande strada. Rileva a questo proposito che il Ministero delle Comunicazioni dovrebbe occuparsi anche della gestione di queste nuove strade.

ARDISSONE riafferma l'eccezionale importanza del porto di Genova il cui traffico renderà indispensabili nuove imponenti opere, anche ferroviarie, specialmente dopo che sarà cessata la crisi economica. L'autocamionabile Genova-Serravalle Scrivia prescinde dal passo dei Giovi valicando l'Appennino a quota minore con pendenza ridotta e minore raggio di curve; a nessuno quindi può sfuggire la grande importanza della nuova arteria. Elogia l'eccezionale rapidità con cui la nuova opera, in meno di sei mesi, è stata progettata ed iniziata.

Il Capo del Governo presenta alla Camera due disegni di legge per la disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia e per la delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali. Per quest'ultimo disegno di legge, la Camera approva la dichiarazione d'urgenza richiesta dal Capo del Governo.

Si procede poi all'esame del disegno di legge concernente le agevolazioni fiscali all'Ente finanziario dei consorzi agrari. Vengono discussi vari emendamenti e prendono la parola JUNG Ministro delle Finanze, MARESCALCHI Sottosegretario all'Agricoltura e ARCANGELI relatore.

Il diritto cambiario

E' quindi la volta della discussione del disegno di legge che ha dato esecuzione alla Convenzione stipulata a Ginevra tra l'Italia ed altri Stati, per la unificazione del diritto cambiario, e sale alla tribuna l'on. BIANCHINI il quale rileva che queste convenzioni rappresentano il coronamento di lunghi anni di lavoro cui l'Italia ha dato valido contributo. L'oratore, intorno alla questione dei protesti, dice che bisognerebbe cominciare a semplificare tale materia autorizzando anche i notai a servirsi di commessi limitando così le spese, specialmente quelle di trasferta almeno per le cambiali di minimo valore. Altro problema da risolvere è quello degli interessi moratori quando non sono espressi nella cambiale. Conclude suggerendo altri perfezionamenti alle leggi in vigore.

Viene poi ripreso l'esame del rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31. L'on. VARZI si occupa degli aiuti finanziari concessi dallo Stato ad alcune aziende industriali. A proposito di un sussidio testè concesso ad una industria speciale, si chiede come dovranno regolarsi gli amministratori di questa Società se durante il corso della sovvenzione l'azienda avrà degli utili. Osserva che i sussidi vanno erogati con un attento giudizio sulle singole situazioni e quando siano veramente in gioco vitali interessi economici della Nazione.

La discussione generale è chiusa.

Tra la viva attenzione della Camera, prende la parola il relatore, on. OLIVETTI, il quale confuta alcune osservazioni e rettifiche esposte ieri dall'on. Zingali intorno alla relazione. La relazione, del resto, non ha fatto che riprodurre le cifre del Bollettino di statistica.

ZINGALI: — Vi sono talvolta errori anche nei bollettini ufficiali (*commenti*).

La ricchezza nazionale

OLIVETTI: — Quanto alla ricchezza nazionale, calcolata dall'on. Zingali in circa 700 miliardi secondo suoi propri studi, la Giunta del bilancio si è attenuta ai dati degli studi dedicati a questo argomento da insigni scienziati italiani che al 1928 la valutano al più a 475 miliardi (*interruzione dell'on. Zingali*). Tali calcoli risultano, del resto, approssimativamente esatti se si confrontano con i dati di altri Paesi come la Francia, la cui ricchezza è calcolata al triplo della nostra, e l'Inghilterra, la cui ricchezza è valutata cinque volte la nostra, ciò che non è eccessivo.

ZINGALI chiede di parlare per fatto personale.

OLIVETTI: — Ma dal 1929 il ribasso dei prezzi, che deve avere evidentemente inciso anche sul dato di 475 miliardi, è stato di oltre il 30 per cento. Quindi, la Giunta ammette che l'attuale ricchezza italiana ascenda a circa 400 miliardi, cioè si attiene ad una cifra relativamente elevata in relazione alla diminuzione dei prezzi. Ma la Giunta è ancora più ottimista dell'on. Zingali nel calcolo del reddito nazionale; si deve infatti riconoscere che la maggiore attività spiegata dai singoli, specie per l'impulso ricevuto e per l'esempio dato dal Duce, abbia posto il nostro Paese in condizioni più favorevoli di altri Paesi i cui redditi erano in maggior proporzione redditi di capitali ed in misura minore redditi di lavoro (*applausi*). Si può quindi ritenere che il nostro credito nazionale, pur avendo avuto una flessione in conseguenza della minore rimunerazione e del minore guadagno di ogni classe di cittadini, abbia avuto un parziale compenso dal più intenso lavoro. Ma nessuno può dubitare che il reddito nazionale sia dopo il 1928, epoca a cui risalgono gli ultimi studi conosciuti dall'oratore, diminuito di almeno un quinto. E allora come si può giustificare l'affermazione dell'on. Zingali che la pressione tributaria non è variata?

Finanza coraggiosa e saggia

«Dall'esame fatto dalla Giunta risulta che la finanza pubblica è stata gestita con un senso di grande prudenza ed insieme di grande coraggio. Se si pensa che lo Stato italiano ha risolto in dieci anni il problema della bonifica e della risurrezione agricola, ha dotato il Paese di una magnifica rete di strade e di porti, ha promosso la nostra attrezzatura di grande Paese industriale, ha dato impulso alla costruzione di una marina mercantile che sta a pari con ogni altra più progredita, se si aggiunge che anche il problema della casa, in tanti altri Stati ancora assillante, non esiste più in Italia, si deve pur concludere che si sono poste le più salde basi allo sviluppo futuro della nostra economia valorizzando tutte le nostre energie interne (*applausi*). E tutto ciò il Governo fascista ha potuto fare con mezzi nostri, esclusivamente tratti dalla nostra attività, dal nostro lavoro, dal nostro risparmio (*approvazioni*) senza fare ricorso al credito estero se non una volta sola, per una cifra modestissima che abbiamo regolarmente rimborsando, nè si deve dimenticare la grandiosa opera di ricostruzione nelle Terre liberate (*approvazioni*).

«Perciò, nonostante che il disavanzo sia riapparso ancora una volta nella nostra storia finanziaria, esso deve essere considerato come un fenomeno eccezionale dovuto alle attuali condizioni eccezionali della crisi.

L'oratore rileva infine che vi è un fenomeno che costituisce l'indice più sensibile della situazione finanziaria di un paese: la sua moneta. Orbene, la nostra lira ha dimostrato una saldezza a tutta prova. La crisi mondiale si è scatenata quando la nostra stabilizzazione era ancora recente; monete su monete sono già allora crollate, anche alcune delle più solide e pregiate; i controlli sulla circolazione dei capitali e sulle uscite dell'oro sono diventati sempre più generali. L'Italia, invece, ha visto la sua moneta salda senza aver mai ricorso a misure restrittive. Constata che da qualche mese l'oro affluisce in misura sempre maggiore al suo Istituto di emissione. Ora, la saldezza della nostra lira è simbolo e prova della saldezza della nostra finanza, della resistenza della nostra economia, della solidità del credito dello Stato fascista. Nel Decennale del Regime questo non è certo, tra gli infiniti altri, risultato meno memorabile della nuova vita italiana (*vivissimi ripetuti applausi*).

ZINGALI, per fatto personale, è lieto di aver provocate le precise e confortanti dichiarazioni del relatore. Del resto, egli non dissente dalle conclusioni di ordine generale della Giunta, bensì da un punto di vista che può dirsi formale, dalla valutazione cioè di qualche cifra. L'ottimismo è dunque, in sostanza, comune a lui e alla Giunta.

PRESIDENTE: — E allora il fatto personale non esiste (*ilarità, approvazioni*).

ZINGALI prosegue replicando intorno alle cifre in discussione, e OLIVETTI ricorda che egli ha valutato il reddito italiano d'oggi a 75 miliardi.

Il disegno di legge è approvato. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati oggi, la seduta è tolta.

Premi su Buoni novennali

dei quali non è stato chiesto il pagamento

Roma, 23 notte.

Ecco l'elenco dei premi su buoni del Tesoro novennali 1940 serie 1, 2, 3, 4 e 5 dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di ottobre 1932; estrazioni eseguite nei giorni 27, 29, 30 e 31 ottobre e 2, 3 novembre 1931.

Prima serie: Premio da lire 100.000: n. 1.597.966. Premio da L. 50.000: n. 747.168. Premi da L. 10.000: n. 480.093; 685.421; 726.670; 1.327.034.

Seconda serie: Premi da L. 10.000: n. 39.680; 222.840; 244.818; 457.083; 461.338; 543.832; 554.504; 573.765; 1.643.886.

Terza serie: Premi da L. 10.000: n. 152.233; 432.376; 760.830; 1.203.810; 1.251.936; 1.273.351.

Quarta serie: Premio da L. 10.000: n. 433.821.

Quinta serie: Premio da L. 100.000: n. 664.075. Premio da L. 50.000: n. 1.655.401. Premi da L. 10.000: 9.083; 99.306; 355.000; 441.157; 1.269.050; 1.026.295.

Estrazioni eseguite nei giorni 20, 22, 23, 24, 25 e 26 aprile 1932:

Prima serie: Premio da L. 500.000: n. 659.972. Premio da L. 100.000: n. 387.356. Premio da L. 50.000: n. 198.004. Premi da L. 10.000: n. 103.973; 530.000; 786.720; 969.459; 1.210.022; 1.342.553; 1.386.688; 1.561.767; 1.732.001.

Seconda serie: Premi da L. 10.000: n. 30.832; 59.077; 79.123; 177.621; 525.137; 635.171; 735.620; 921.533; 1.104.463.

Terza serie: Premio da L. 50.000: n. 246.649. Premi da L. 10.000: numero 356.345; 442.106; 658.563; 1.109.045; 1.124.729; 1.142.989; 1.249.455; 1.557.999; 1.922.175; 1.924.261; 1.025.076.

Quarta serie: Premio da L. 100.000: n. 27.510. Premi da L. 50.000: numero 850.944; 1.319.863. Premi da lire 10.000: n. 436.420; 495.261; 617.843; 1.186.199; 1.249.840; 1.355.770.

Quinta serie: Premio da L. 50.000: n. 1.419.095. Premi da L. 10.000: n. 98.083; 89.790; 326.793; 345.231; 384.021; 605.280; 902.237; 1.027.166; 1.337.154; 1.717.886.

Borse per laureati in ingegneria di Roma e Torino

Roma, 23 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio di seimila lire ciascuna, per l'anno 1932-33, presso la Scuola di ingegneria di Roma ed altrettante presso quella di Torino.

I concorrenti dovranno possedere la laurea in ingegneria, conseguita non anteriormente al 1.o luglio 1927. Le domande con le generalità e l'indicazione della scuola preferita, dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Direzione superiore degli studi e delle esperienze) entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La Carta dell'Impero romano

La Commissione ricevuta dal Duce

Roma, 23 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da S. E. Guglielmo Marconi, i componenti la Commissione internazionale per la preparazione della carta dell'Impero romano, signori: generale H. St. L. Winterbotham, direttore dell'*Ordnance Survey inglese*, delegato inglese, presidente della Commissione internazionale; M. D. G. S. Crawford, archeologo, delegato inglese; M. Dr. Gerhard Bersu, archeologo, delegato germanico; M. Adrien Blanchet, membro dell'Istituto di Francia, archeologo, delegato francese; professore Claudio Sanchez-Albornoz, rettore dell'Università di Madrid, delegato spagnolo; M. Honorato Castro, direttore dell'Istituto geografico e statistico di Madrid, delegato spagnolo; M. prof. R. Serpa Pinto, archeologo, delegato portoghese; professore Giovanni Magrini, segretario generale del Consiglio nazionale delle ricerche, delegato italiano; conte Francesco Pellati, ispettore superiore delle antichità e belle arti, delegato italiano; prof. Giuseppe Lugli, archeologo, delegato italiano; maggiore Luigi Palazzeschi, dell'Istituto geografico italiano, delegato italiano; S. E. Paribeni, delegato italiano; prof. Giglioli, delegato italiano.

I funerali di Pietro Bonfante

Le condoglianze del Duce alla famiglia

Roma, 23 notte.

Stamane, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, sono stati celebrati i funerali di S. E. il prof. Pietro Bonfante, Accademico d'Italia. Presso il feretro, nella navata centrale della chiesa parata a lutto, era una grande corona d'alloro della R. Accademia d'Italia. Prestavano servizio d'onore i valletti della R. Accademia d'Italia e dell'Università di Roma e gli alfieri con la bandiera dell'Ateneo romano e il gonfalone comunale di Poggio Mirteto.

Al termine della funzione, il feretro è stato collocato su un carro funebre di cui hanno preso i cordoni il Ministro De Francisci, il Sottosegretario di Stato Solmi, l'Accademico Formichi ed i professori Del Vecchio, Santi Romano, Ussani e Chiovenda. Si è formato un corteo che, preceduto dal carro e seguito dai famigliari dell'Estinto, dalle autorità e da una folla di ammiratori, amici e discepoli, si è diretto per via del Babbuino verso piazza di Spagna, dove si è arrestato. Il Ministro della Giustizia on. De Francisci ha fatto l'appello fascista e la folla ha risposto «Presente!». Il feretro, salutato romanamente dai convenuti, si è quindi allontanato verso la stazione.

Il Duce ha fatto pervenire alla famiglia Bonfante questo telegramma:

«*Apprendo con rammarico la morte dell'Accademico d'Italia Pietro Bonfante, insigne cultore della scienza del diritto. Prego accogliere le mie condoglianze.* — MUSSOLINI».

L'ISTRUTTORIA CONTRO L'EX-ESATTORE ACCATINO

Il Procuratore Generale chiede il rinvio alle Assise

L'entità delle malversazioni: 3.148.495 lire -- Dieci imputazioni -- La moglie incolpata di ricettazione

L'istruttoria contro Raimondo Accatino, l'ex-esattore astigiano, volge al termine. Dall'Ufficio di Istruzione del Tribunale di Asti, gli atti della complessa e laboriosa istruttoria sono stati trasmessi alla Procura Generale presso la Corte d'Appello, ed il sostituto Procuratore Generale comm. Villa, cui è stata affidata l'opera di esame e di vaglio delle risultanze istruttorie, ha presentato ora le sue conclusioni. Avvertimmo già che i reati commessi dall'Accatino, almeno i maggiori, travalicano, nella concretezza della loro configurazione giuridica, i limiti entro i quali è consentita l'applicazione della recente amnistia. La richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal P. G. non dà motivo adunque ad alcuna sorpresa.

Molto si è detto, in tante riprese, intorno alle gesta dell'ex-esattore, ma la conclusione dell'indagine consente ora una ricostruzione esatta e completa della sua attività. Molti aspetti ed episodi della singolare vicenda, rimasti sinora in ombra e avvolti da un alone di dubbio, ottengono dalla ricostruzione che ne ha compiuto il Procuratore Generale, evidenza e risalto. Ed ecco, in rapida sintesi, l'eccezionale vicenda, coi suoi colpi di scena, i suoi sviluppi, le sue conseguenze. Con lettera 25 agosto 1931 — ricorda il P. G. nell'intraprendere la narrazione degli avvenimenti — il cav. Paci, ragioniere-capo della Prefettura di Alessandria, denunciava al Procuratore del Re di Asti che l'Accatino, titolare della locale Esattoria e Tesoreria Consorziale, aveva sin dal 20 agosto abbandonato l'ufficio rendendosi irreperibile, dopo di essersi appropriati i fondi di ufficio per l'ammontare stabilito, da una prima verifica eseguita d'ordine di S. E. il Prefetto di Alessandria, in L. 1.527.644,65. Con successiva nota del 15 settembre, il rag. Paci, inviando al Procuratore del Re un esemplare del verbale di verifica, avvertiva che l'ammontare delle malversazioni compiute dall'Accatino doveva farsi ascendere alla somma di L. 3.148.495,90.

Come fu preparata la fuga

Intanto, l'istruttoria, prontamente iniziata, portava all'accertamento di queste circostanze. L'Accatino, uomo di 36 anni, già condannato, marito di Ada Ponzano e padre di due bambine, era, in virtù di regolare contratto, esattore e tesoriere consorziale di Asti dal 1926. Proprietario di due automobili, una Alfa-Romeo da corsa ed una Lancia-Dilambda a guida interna, menava un tenore di vita assai dispendioso, superiore, si disse, ai redditi dell'ufficio e della sua personale fortuna. Il mattino del 20 agosto 1931, salito sulla macchina da corsa Alfa-Romeo, da lui stesso pilotata, egli si allontanava dicendo che si recava per alcuni giorni alle Terme di Montecatini. Invece si portava ad Aosta e quivi, essendo sprovvisto di passaporto che gli era stato ritirato poco tempo prima, perchè denunciato per truffa, otteneva il rilascio dalla locale Questura della tessera turistica, affermando di voler compiere una gita al Gran S. Bernardo. Avuta la tessera, raggiungeva in macchina il valico ed eludendo, non si sa come, la vigilanza delle due frontiere, passava in Svizzera donde si recava a Parigi.

Nei giorni immediatamente precedenti alla fuga, e principalmente il 18 e 19 agosto, l'Accatino si era dato attorno per radunare quanti più valori gli fosse stato possibile.

Nel pomeriggio del 20 agosto, il Ferraris, marito di una sorella della Ponzano, giungeva ad Alassio con la vettura Lancia-Dilambda, di proprietà dell'Accatino e guidata dall'autista Pietro Ricci, e consegnava alla cognata la valigetta coi valori. Ed ecco come la consorte dell'ex-esattore entra in scena: ella afferma di aver trovato nel plico racchiuso nella valigia, oltre al biglietto del marito, 120.000 lire in contanti, 275 cedole di titoli di Stato e alcuni vaglia bancari per circa mezzo milione. Il mattino successivo, ella si affretta ad interrompere il suo soggiorno ad Alassio per far ritorno ad Asti col cognato. In due volte — nel mattino e nel pomeriggio — si reca alla Cassa di Risparmio a vuotare del suo contenuto di argenteria e di valori, una cassetta di sicurezza a lei intestata ed a prelevare un suo fondo di 16.500 lire; poscia, alla Banca d'Italia, esige uno dei vaglia inviatole dal marito per 92.700 lire ed al Credito Italiano preleva un deposito a suo nome di 60.000 lire. Quindi, sempre colla Dilambda, sulla quale fa caricare le macchine da scrivere e la macchina calcolatrice, nonchè alcune valigie, si reca la sera stessa a Torino, dove prende alloggio presso la sorella, sposata al Ferraris. Nei giorni successivi, a Torino, la signora deposita presso varie banche ed a nomi fantasiosi, parte del denaro realizzato coll'incasso degli assegni ed acquista col rimanente dei Buoni del Tesoro. Si consulta con avvocati, riceve dal marito due telegrammi da Parigi, che mostra ai congiunti ed ai patroni, avendo però cura di lacerare la parte sulla quale è indicata la provenienza. Intanto il Giudice istruttore di Asti ha spiccato contro di lei il mandato di cattura ed il 26 agosto ella viene arrestata a Torino. Le perquisizioni, egualmente disposte dall'autorità, portano al sequestro, nella sua abitazione, di lire 769.804,50 in titoli e danaro.

L'addebito fatto alla signora Accatino col mandato di cattura, era quello di concorso nei delitti di peculato e malversazione compiuti dal marito. Ma l'istruttoria non ha accertato alcun elemento che stesse a provare l'attività delittuosa della signora prima della fuga del marito. Perciò venne scarcerata e, con semplice mandato di comparizione, le fu contestato il minore addebito di ricettazione. «Tale addebito — sostiene il P. G. — appare pienamente provato, non essendo attendibile l'affermazione della imputata, non essere essa a conoscenza della illecita provenienza del danaro e dei valori ricevuti, di fronte al contegno da lei tenuto e di fronte alla scienza accertata in lei che il marito era fuggito riparando a Parigi».

Frattanto anche l'ex-esattore veniva arrestato. L'Accatino fu colto a Parigi l'8 ottobre 1931 e, in seguito alle pratiche svolte per ottenerne la estradizione, consegnato il 1.o aprile scorso dalla Polizia francese ai Carabinieri di Bardonecchia.

La teoria delle accuse

Questi gli sviluppi e le risultanze dell'istruttoria dalla quale sono scaturite per l'ex-esattore dieci imputazioni distinte. Le malversazioni da lui compiute hanno infatti dato luogo ad altrettante ipotesi delittuose quante erano le mansioni in funzione delle quali egli potè operare. La prima accusa di peculato che gli è contestata, riguarda la distrazione di 30.181 lire commessa in danno dello Stato e degli altri enti pubblici formanti il Consorzio esattoriale di Asti. Tale somma l'Accatino avrebbe dovuta versare ai vari contribuenti cui era destinata a titolo di sgravio di imposte; egli se la tratteneva facendola tuttavia figurare come pagata.

Le altre cinque imputazioni di peculato continuato riflettono episodi più gravi: la distrazione, commessa con danno rilevante per lo Stato, della somma di lire 576.513,27, che era stata dall'ex-esattore riscossa dai contribuenti quale pagamento della quarta rata di imposta per l'esercizio 1931; la distrazione di lire 8.055,20 riscosse da contribuenti in forza di deleghe di altri esattori; l'appropriazione in danno dei Comuni di Asti (lire 1.031.782), Mongardino (lire 43.000), Revigliasco (lire 40.760) e Settime (lire 4.517,70), della Fondazione avv. Ugo Rossi (L. 18.812), della Congregazione di Carità di Sessame (lire 1.590), della Società Mandamentale di Tiro a Segno (lire 5.302,48), dei fondi di pertinenza di tali enti e dei quali egli aveva la custodia quale Tesoriere consorziale di Asti; l'appropriazione, con danno di rilevante gravità per i Comuni di Asti, Revigliasco, Sessame e Vigliano, di titoli di Debito pubblico al portatore del valore nominale complessivo di 212 mila lire, di cui aveva la custodia quale tesoriere; la distrazione, compiuta durante il primo semestre 1931, degli introiti giornalieri del Civico mattatoio per imposta di consumo sul capi di bestiame macellati, per tassa di frigorifero, ecc., ammontanti complessivamente a circa 350 mila lire.

Con queste, quattro altre imputazioni sono contestate all'ex-esattore: malversazione continuata a danno di privati (art. 31-315 C. P.) per essersi appropriato di 215.844 lire, importo di anticipazioni fatte da contribuenti del Consorzio esattoriale di Asti per la quinta e sesta rata di imposta del 1931; falso continuato in atto pubblico per avere il 3 marzo, il 20 aprile e il 20 giugno 1931, nell'esercizio delle sue funzioni di esattore e di tesoriere del Comune di Asti, formato, in parte, falsi verbali di verifica di cassa, celando la situazione di tesoreria relativa alla gestione del Mattatoio civico; espatrio clandestino, per avere espatriato, il 20 agosto 1931, attraverso il Colle del Gran S. Bernardo senza essere munito di passaporto; truffa, infine, a danno dei cognati, Dante ed Ernesto Ponzano, per l'episodio relativo ai dodici effetti cambiari che si era fatto consegnare con raggiri e dei quali si valse per intimare ai cognati dei precetti immobiliari.

Due reati estinti dall'amnistia

L'accusa mossa alla signora Ada Accatino Ponzano è unica. Ella è incolpata di ricettazione continuata per avere, senza essere concorsa nei delitti addebitati al marito, ricevuto da questi denaro, valori e titoli per un ammontare complessivo di oltre 894 mila lire, conoscendone la delittuosa provenienza. Come si è detto, per il grosso delle imputazioni elevate contro l'ex-esattore, l'amnistia non è applicabile. Il decreto del 5 novembre non stronca che due delle imputazioni: quelle di espatrio clandestino e di truffa. E per queste, il P. G. comm. Villa conclude chiedendo al Giudice istruttore di Asti di dichiarare estinti i reati che le hanno determinate. Per tutte le altre, il P. G. chiede il rinvio dell'Accatino al giudizio della Corte di Assise di Asti. La competenza della Corte d'Assise scaturisce dalla figura giuridica che i reati di peculato continuato commessi dall'Accatino in danno dello Stato e dei Comuni partecipanti al Consorzio esattoriale, vengono ad assumere per l'aggravante del valore rilevante. Tale aggravante caratterizza il reato in guisa da spostare da tre ad oltre cinque anni il limite minimo della sanzione con cui il reato di peculato è punito. Conseguentemente, la competenza che sarebbe stata del Tribunale, passa alla Corte d'Assise. E alla Corte d'Assise, ove il Giudice istruttore non decida difformemente dalle conclusioni del P. G., sarà rinviata pure la signora Accatino, data la connessione del fatto a lei attribuito con quelli di cui deve rispondere il marito.

La decisione del Giudice istruttore che coronerà la laboriosa istruttoria sarà emanata senza altri indugi, cosicchè il processo contro l'ex-esattore non tarderà ad essere portato all'udienza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Prestiti della Lega

Tra il 1923 ed il 1928 sono stati offerti ai risparmiatori, sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, otto prestiti. Risultato? Furono versate 80 milioni di sterline-oro (sette miliardi e 200 milioni di lire) ed il valore attuale di queste obbligazioni è di 40 milioni di sterline carta. Valore in parte teorico, perchè per talune di queste obbligazioni (soprattutto alla Borsa di New York), quasi più non esiste mercato per mancanza di acquirenti.

Ecco i prezzi di queste obbligazioni alla Borsa di Londra:

	Prezzi emissione	Prezzi massimo	Prezzi attuale
Austria 6 %	90	105 50	102
Ungheria 7,50 %	88	106	43 50
Grecia 7 %	88	104 75	35
Bulgaria 7 %	92	93 75	28
Estonia 7 %	94 50	99 75	63
Danzica 6,50 %	91	96 50	55
Grecia 6 %	91	93 50	32 50
Bulgaria 7,50 %	96	94	30

L'alto prezzo del prestito austriaco è dovuto alla garanzia effettiva delle Grandi Potenze, ma talune di queste obbligazioni, come risulta dalla nostra tabella, hanno perduto sino al 70 % del loro valore.

Sotto la presidenza di Austin Chamberlain, ex-ministro degli Esteri inglese, è stato creato un comitato di difesa dei possessori di questi titoli, ma è poco probabile che la Bulgaria, l'Ungheria e la Grecia siano in grado di fare regolari pagamenti degli interessi e del *fondo* d'ammortizzamento prima di alcuni anni. Il Comitato difensivo vorrebbe che i prestiti emessi sotto gli auspici della Lega godessero un diritto di precedenza, considerando i possessori di questi titoli come creditori privilegiati.

Malgrado le ragioni che abbiano indotto la Lega a favorire l'afflusso di denaro verso Paesi poveri siano comprensibili e lodevoli, iniziative del genere da parte dell'Istituto ginevrino, dopo i risultati di questi primi esperimenti, avranno nel futuro ben poca probabilità di successo.

Congiuntura inglese

I disoccupati inglesi (almeno quelli che percepiscono il sussidio) ammontano attualmente a 2.747.000, una cifra di poco superiore a quella dell'autunno scorso. In seguito alle riforme sulla legge dei sussidi si calcola che circa 500 mila operai siano stati esclusi negli ultimi dodici mesi dal diritto alla «dole»; di tale cifra sarebbe quindi aumentato in un anno il numero dei senza lavoro.

L'esportazione inglese nei primi nove mesi del '32 è stata di 271 milioni di sterline carta; nello stesso periodo del '31 fu dell'8 % in più in sterline oro.

La svalutazione della sterlina di circa il 35 % non ha quindi migliorato la congiuntura inglese. Gli inglesi giustificano l'insuccesso dell'esperimento affermando che senza l'abbandono della parità aurea la depressione in Inghilterra sarebbe stata più profonda.

Francia e Germania

In considerazione del fatto che nel 1931 la bilancia commerciale franco-tedesca è stata passiva per la Francia di circa tre miliardi di franchi e nel primo semestre del '32 di circa un miliardo, nelle trattative in corso a Berlino tra i due Paesi, la Francia domanda tra l'altro la conclusione di un accordo sulle divise simile a quello recentemente concluso fra la Germania e l'Italia.

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Sistemazione dei riporti facilissima e priva d'interesse per la scarsezza degli impegni sia all'aumento che al ribasso. Tasso del denaro leggermente inferiore al mese scorso.

La riunione svoltasi in seguito non ha brillato per soverchia attività di scambi, ma in compenso i prezzi di quasi tutti i valori sono rimasti sostenuti, specie Consolidato, Fiat, Viscosa e Montecatini. Deboli soltanto Rubattino, Terni e Sip.

TITOLI	Contr.	Chiusura fp.	Chiusura fm.
Rendita 3,50 %	—	77 40	77 30
Id. contanti	—	—	77 30
Consolidato 5 %	—	84 525	84 30
Id. contanti	—	—	84 30
Torino 6 % c.	—	—	486 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	492 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	296 —
Cr. Fond. 6 % c.	—	—	486 25
B. T. N. 1934 c.	—	—	100 75
Id. 1940 c.	—	—	101 30
Id. 1941 c.	—	—	101 30
Banca Italia c.	—	—	1515 —
Banca Comm.	—	1037 —	1036 —
Credito Ital.	100	671 —	670 —
Banco Roma	—	107 —	107 —
Consorzio Mob.	—	605 —	604 —
Mediterranea	—	350 —	349 —
Meridionali	—	648 —	647 —
F. Cirié-Lanzo	—	178 —	177 50
N. A. I.	—	57 50	57 —
Sabaudo	—	55 50	55 —
Cosulich	—	28 50	28 —
Italgas	300	11 75	11 75
Stige	300	56 25	56 —
F. A. I.	100	86 50	86 25
Sip	250	33 50	33 25
Terni	50	130 —	129 50
F. C. E.	—	60 25	60 —
Savigliano	25	614 —	613 —
Nebiolo	50	106 —	105 50
Moncenisio	—	149 —	148 50
Tedeschi	—	42 50	42 —
Fiat	1650	185 —	184 50
C. I. R.	—	140 —	139 50
Schiapparelli	50	10 —	10 —
Mira Lanza	—	70 25	70 —
Montepont	—	178 50	178 —
Amiata	200	39 50	39 25
Montecatini	500	106 50	106 —
Oliomont	—	191 —	190 —
Acqua Potabile	50	348 —	349 —
Florio	—	40 50	40 —
Walter Martiny	—	138 —	139 —
Valli Lanzo	—	21 —	20 75
Viscosa	500	141 —	140 50
Lane Borgosesia	—	1016 —	1010 —
Beni	—	192 —	191 —
Cartiera Italiana	—	91 —	90 50
Cartiere Burgo	600	109 —	108 —
Fornaci Riunite	—	337 —	336 —
Pittaluga	—	17 50	17 25
CAMBI			
Parigi	—	—	76 45
Svizzera	—	—	375 90
Londra	—	—	64 —
New York	—	—	19 54

Prezzi di compenso stabiliti dal Sindacato di Borsa:

Rend. 3,50 % netto 1906, 77,20; 3,50 % netto 1902, 74,75; Consolidato 5 % netto (Littorio ed em. precedenti) 84,30; Obblig. Venezie 3,50 % 85,50; B. T. N. 5 % 1934, 100,70; 1940, 101,30; 1941, 101,30; Prest. Naz. 4,50 % 1918, 90,10; 5 % 1918, 98,40; Obblig. Ferr. 3 % 295; Obblig. Città di Torino 6 % 486; Opere Pie S. Paolo 5 % 492; Banca Italia 1516; Banca Comm. 1036; Cred. Ital. 670; Banco Roma 107; Cons. Mob. 604; Finanz. Ind. Torinese 110; Sabaudo 55; Cosulich 28; Mediterranea 349; Meridionali 646; Soc. Sardegna 249; F. Ciriè-Lanzo 177; Nav. A. I. 57; Lib. Triest. 26; Italgas 12; Stige 56; F. A. I. 86; Sip 33; Terni 130; F. C. E. 60; Edison 456; Unes 32; Visiola 235; Savigliano 612; Nebiolo 106; Tedeschi 42; Fornara 120; Moncenisio 148; Ilva 100; Ansaldo 39; Fiat 184; Paramatti 220; Gilardini 60; Conceria Riun. 140; W. Martiny 138; Schiapparelli 10; Mira Lanza 70; Montepont 178; Talco e Grafite 360; Amiata 39; Montecatini 106; Oliomont 190; Acqua Potab. 348; Marzotti 18; Venchi 230; Distillerie Ital. 306; Florio 40; Lane Borgosesia 1010; Valli Lanzo 21; Viscosa 140; Beni stabili 190; Aedes 130; Saturnia 29; Cartiera Ital. 90; Cart. Burgo 108; Cart. Meridionali 110; Fornaci Riun. 336; Pittaluga 17; Tetra 14; Rubattino 108; Fiammiferi della 114; Feculerie 30; Eridania 378; Comenti 40.

MILANO, 23. — Prima dell'inizio della trattazione degli affari, si sono stamane sistemati i riporti da fine novembre a fine dicembre prossimo venturo con molta facilità, denaro più che sufficiente e a tassi complessivamente uguali a quelli dello scorso mese. Per essere precisi qualche titolo ha registrato anche tassi speciali. L'odierna riunione è poi trascorsa calma e con qualche leggera cedenza dalla chiusura di ieri. Qualche frazione perdono pure i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 77,12, 77; ed il Consolidato 5 % tra 84,25 e 84,30 per fine corrente mese. Migliora l'intero comparto alimentare, Edil, Bresciana, Val Seriana, quasi invariate le Fiat, Pirelli, Terni ed ex-Ferroviari. Agitate le Rubattino tra 112, 104, 111. Nuovamente in discesa le Unes a 10,50, 9,75, 9,87.

Rend. It. 3,50 % 77; Cons. 5 % f.m. 84,30; B. Italia 1510; B. Comm. It. 1034; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 603,50; Elettro Fin. 11,75; Mediterranea 342; Meridionali 645; Venezia Costruz. 115; Cosulich 27; Rubattino 111; Libera Triestina 31; Cantoni 1435; Olcese 180; Furter 40; Val d'Olona 71; Valle Seriana 10; Val Ticino 75; De Angeli 850; Cantoni Coats 300; Lin. Can. Naz. 136; Rossari e Varzi 275; Rotondi 185; Tosi 30; Cotton. Merid. 15; Un. Manif. 284; Gavardo 435; Rossi 1010; Targetti 80; Caschani Sala 241; Bernasconi 39; Sala 140; Pacchetti e C. 31; Ansaldo 39; Ilva 104; Metall. It. 142,50; Monte Amiata 38,50; Montecatini 100; Dalmine 109,50; Breda 19; Bianchi 32; Isotta Fraschini 10,25; Fiat 183,50; Miani Silvestri 5 1/8; Reggiane 38,50; Adriatica Elettr. 135,50; Brioschi 113; Cieli 149,50; Dinamo It. 150,50; Bresciana 179; Valdarno 111; Alta Italia 64; Emiliana 238; Trezzo d'Adda 244; Adamello 99; Sesa 31; Edison 458,50; id. Portegrale 280; Sip 34; Terni 130; Ligure Toscana 309; Lombarda 225; Merid. Elettr. 174; Terni 129; Un. Es. Elettr. 9 7/8; Italcable 34,75; Tecnomasio 18; Distill. Italiane 107; Eridania 385; Industria Zuccheri 945; Raffineria L. L. 572; Italiana Gas 11; Mira Lanza 69,50; Petroli d'Italia 77; Aedes 130; Fondiaria Reg. 31; id. 7 % 19; Fondi Rustici 9,75; Beni Stabili 193; Saturnia 26; Fabbrica Baroni 19; Alberghi Venezia 32; Italo Americana 16; Pirelli It. 509; Pirelli e C. 162,50; Brasital 36; Dell'Acqua 66; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,50; Cred. Fond. Venezie 6 % 470; id. 6 % 498; Cons. N. Amm. Terr. 4 % 420; id. 5,50 % 469; Cred. Miglior. 4 % 484; B. Naz. Lavoro 5,50 % 467,25; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 100,85; id. 1940 101,35; id. 1941 101,35. — CAMBI: Parigi 76,45; Zurigo 375,90; Londra 64; Amsterdam 785,50; Madrid 160; Bruxelles 271; Berlino 466; Praga 58,10; New York, cheque 19,54.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	54 —	— 6,50%	409 50
Redim. 3%	373 50	— 5%	466 50
— 3,50%	468 —	— 6%	505 —
— 4,75 %	474 —	F. Sardo 4,50	442 —
P. Ven. 3,50	86 50	— 5%	493 —
— 4,50% 1918	90 10	— Trid. 6%	499 —
— 5% 1918	98 35	— Ven. 3,75%	446 —
F. Ital. 3%	296 —	— 5%	470 —
Nov. 5% 1934	100 85	— 6%	498 —
— 1940	101 35	— Roma 3,50	416 —
— 1941	101 35	— 4%	440 —
Cons. 4%	494 50	— 4,50%	462 —
— 6,60%	504 —	— 5%	486 —
Dan. Sava	148 —	— 6%	504 —
O. Pubbl. 6%	450 —	Edil. 5%	449 —
Terrem. 4%	420 —	S. Paolo 3,50	428 —
— 5,50%	469 —	— 3,75%	415 —
Pubbl. ut. 6%	481 —	— 5%	493 25
— (a. Tel.) 6%	482 —	Un. Mil. 4%	92 —
C. Nav. 6,50%	473 50	Medil. 4%	413 —
P. Aust. 6,50	490 —	— 6%	501 50
— 7%	500 —	Merid. 3%	294 —
— Bulg. 7,50	560 —	Nord Mil. 4%	403 —
— Germ. 7%	440 —	— 4,50%	470 —
— Greca 6%	443 —	— 5,50%	490 —
— Young 5,50	390 —	— 6%	505 —
— Pol. 7%	480 —	Distill. 4%	500 —
— Rum. 7%	760 —	Ed. 6% 1923	499 —
— S. Paolo 7%	1283	— 1931	481 —
— Ungh. 7%	340 —	Emil. 6%	464 —
B. N. Lav. 5%	443 —	Sel 6%	449 —
— 5,50%	447 50	Forze Idr. 6%	490 —
C. B. Bol. 3,50	481 —	Trezzo 6%	480 —
— 5%	491 50	Adam. 6%	482 —
— 5%	500 —	Saso 6%	474 —
C. R. Mil. 3,50	430 50	Ilva 5,50%	473 —
— 4%	464 —	Rinasc. 6%	367 —
— 5%	498 25	Selt 6%	477 —
— 6%	508 —	Mer. El. 6%	436 50
— Cr. Agr. 6%	484 —	Snipel 6%	463 —
F. Sirma 3,50	430 —	Unes 6%	420 —

GENOVA, 23. — Rendita 3,50% fine mese 77,10; Consolidato 5 % fine mese 84,375; id. cont. 84,30; Obblig. Venezie 3,50 % 85,55; Buoni Tes. Nov. 1934 100,95; id. 1940 101,35; id. 1941 101,40; B. Italia 1511; B. Comm. It. 1034; B. Roma 107; Cred. It. 671; Cred. Marit. 504; Elettrofin. 11,60; Meridionali 648; Mediterranea 342; Rubattino 108; Lloyd Sabaudo 56; Alta Italia 59; La Polare 82; Sala 140; Montecatini 106; Monte Amiata 38,75; Ilva 101; Ansaldo 39; San Giorgio 169; Fiat 184; Un. Es. Elettr. 9,50; Sels 196; Sip 34; Terni 128; Eridania 383; Industrie Zuccheri 945; Raffineria L. L. 573; Distill. It. 106; Molini A. I. 351; Aedes 129; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 375,90; Londra 64; Olanda 783; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires, carta, 4,35; New York 19,54.

ROMA, 23. — Rend. It. 3,50 % cont. 77; id. f.m. 77,05; Cons. 5 % cont. 84,225; id. f.m. 84,30; Obbl. Venezie 3,50 % 85,60; B. Tes. Nov. 1934 100; id. 1940 101,375; id. 1941 101,365; B. Naz. Lavoro 5,50 % 448; Cons. Cred. Miglior. 5 % 480; B. Italia 1510; Cred. Fond. 490; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 645; Tramways 188; Rubattino 107; Snia 139; Metall. It. 140; Ilva 105; Montecatini 106; Ansaldo 30; Fiat 183,50; Terni 130,50; Elettricità Gas Roma 888; Arato 98; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 10; Immobiliare 499; Beni Stabili 192; Imprese Fondiarie 100; Risanamento 881; Acqua Marcia 821. — CAMBI: Parigi 76,48; Londra 64; Zurigo 375,90; New York 19,54.

TRIESTE, 23. — Rend. It. 3,50 % f.m. 76,90; Cons. 5 % f.m. 84,30; Venezie 3,50 % 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; Adria 15,50; Cosulich 26; Libera Triestina 25,50; Lloyd 92; Assic. Gen. 2710. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 64; New York 19,54; Zurigo 375,90.

Roma, 23. — Media consolidati e cambi: Consolidati: Rend. 3,50% netto (1906) 77,06; 3,50% netto (1902) 74,978; 3% lordo 53,875; Consol. 5% 84,25; Buoni Novennali 5% (1934) 100,95; id. (1940) 101,370; id. (1941) 101,35; Venezie 3,50% 85,65. — Cambi: S. U. America 19,54; Inghilterra 64; Francia 76,45; Svizzera 375,90; Argentina peso carta 4,28; Belgio 271; Canadà 16,90; Cecoslovacchia 58,05; Danimarca 338; Germania 466; Norvegia 337; Olanda 785,2; Polonia 219; Spagna 160; Svezia 341.

SETE

MILANO, 23. — Borsa merci. Bozzoli: dicembre 10,60; gennaio 10,75; febbraio 10,95; marzo 11,10; aprile 11,15; maggio 11,10. — Sete greggie 13/15: dicembre 55; gennaio 56,25; febbraio 57,75; marzo 58,25; aprile 58,50; maggio 59,25. — Sete greggie 20/22: dicembre 54,50; gennaio 55,50; febbraio 56,50; marzo 57,25; aprile 57,50; maggio 57,75.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, Kg. 98,17; greggia 1, Kg. 50,64; lane 4, Kg. 551,55. Totale colli 6: Kg. 700,36. — Operazioni di assaggio: greggio 6.

Ag. Piemontese ASPA, 23. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, Kg. 60,65.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa merci. Frumento base Torino: apertura: dicembre 115,60; marzo 117,90; maggio 118,75. Chiusura: dicembre 115,50; marzo 117,60; maggio 118,75. — Base Alessandria: apertura: dicembre 116,50; marzo 117,75; maggio 119,25. Chiusura: dicembre 116,25; marzo 118; maggio 119. — Granoturco: base Torino: apertura: dicembre 58,85; marzo 60,75; maggio 62. Chiusura: dicembre 58,85; marzo 60,75; maggio 62. — Base Alessandria: apertura: dicembre 58,75; marzo 61,10; maggio 62. Chiusura: dicembre 58,75; marzo 61,10; maggio 62. — Riso: apertura: dicembre 107,15; febbraio 109,90. Chiusura: dicembre 107,15; febbraio 109,90.

MILANO, 23. — Borsa merci. Frumento: dicembre 115,20; gennaio 116,05; marzo 117,85; maggio 118,15. — Granoturco: dicembre 58,80; marzo 60,10; maggio 59,60.

Asti, 23. — Frumento nuovo da L. 120 a 110 al Q.le; segale da 80 a 85; avena nostrana e nazionale da 55 a 60; granoturco da 57 a 60.

Carmagnola, 23. — Grano da L. 98 a 103 al Q.le; segale da 70 a 73; meliga da 52 a 56.

Chivasso, 23. — Grano da L. 108 a 112 al Q.le; meliga da 59 a 61; segale da 78 a 80.

Cuneo, 23. — Grano da L. 105 a 109 al Q.le; segale da 70 a 75.

Tortona, 23. — Grano da L. 200 a 205 al Q.le; meliga da 55 a 60; segale da 65 a 70.

BESTIAME

Asti, 23. — Animali da macello: buoi da L. 18 a 23 al Mg.; vacche da 8 a 15; manzetti di 2 anni da 20 a 24; vitelli da 24 a 28; tanuti da 28 a 38.

Carmagnola, 23. — Buoi e manzi da lavoro da L. 18 a 22 al Mg.; vitelli di 1.a qualità da 27 a 34; vitelloni di 2.a qualità da 21 a 26; suini grassi da 40 a 45; suini lattonzoli da 90 a 100.

Chivasso, 23. — Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche da 21 a 24; vitelli e manzi da 18 a 37; canali da 37 a 60; cavalli da 1000 a 2500 per capo; muli da 1000 a 2000; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 100 a 120; agnelli e capretti da 27 a 35.

Cuneo, 23. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 22; vitelli e manzi da 20 a 25; maiali da 43 a 49 al Mg.; lattonzoli da 35 a 110.

Tortona, 23. — Bestiame da macello: tori da L. 160 a 175 per Q.le; buoi da 150 a 195; vacche da 115 a 130; vitelli e manzi da 200 a 300; cavalli da 400 a 450; maiali da 500 a 600; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 43 a 45 al Mg.

FORAGGI

Asti, 23. — Fieno maggengo da L. 27 a 33 al Q.le; fieno agostano da 23 a 25; fieno di erba medica da 20 a 22; paglia frumento pressata da 12 a 14.

Chivasso, 23. — Fieno maggengo a L. 31; ricetta a 2,00; paglia pressata a 1,30; avena da 60 a 65.

VINI

Asti, 23. — Barbera 1.a qualità da L. 90 a 120 per ettolitro; barbera 2.a qualità da 50 a 70; vino da pasto 1.a qualità da 60 a 70; id. 2.a qualità da 40 a 50.

Tortona, 23. — Vini nuovi, barbera di qualità superiore da L. 105 a 115 per ettolitro; comune da pasto da 50 a 60; barberato da 70 a 75.

Attività zootecniche in provincia di Alessandria

Alessandria, 23 notte.

E' stato approvato definitivamente il programma per le attività zootecniche da svolgersi nel quinquennio 1932-1936 in provincia di Alessandria, comprendente le opere di selezione della razza piemontese e della razza montana tortonese, come l'importazione di capi miglioratori di razza bruna alpina. La Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria ha già tenuto, a tale riguardo, una trentina di rassegne delle razze sopraindicate, inscrivendo i più pregiati esemplari negli speciali libri genealogici, allo scopo di accertare le migliori discendenze. Il problema zootecnico in provincia di Alessandria ha una particolare importanza se si pensa che vi sono 182 mila capi bovini per oltre la metà di razza piemontese, costituendo l'allevamento bestiame una delle principali branche dell'economia agricola. Coi mezzi posti a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura e dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, si sussidieranno le più accreditate sedi di riproduzione bovina che si impegnino a mantenerle per un adeguato tempo. Si condurranno prove di razionale alimentazione del bestiame, sollecitando l'utilizzazione anche dei prodotti di scarto dell'azienda; si compiranno anche, infine, controlli del latte per stabilire quali sono le migliori lattifere, cercando di raggiungere le più alte produzioni annuali di latte.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — Alasia Carlo, fabbrica mobili d'arte, corso Inghilterra 11 bis; ist. cred. sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. dott. Roberto Gilardini; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 gennaio, ore 10,30. — Maltoni Virginia, cartoleria, corso Vinzaglio 104; ist. cred. sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. avv. Anfossi Mario, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 gennaio ore 9,30. — Isaldi Giacomo, fabbrica serrande, via Lombriasco 1, ist. cred. sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Ginatta Umberto, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 7 gennaio ore 9. — Gennaro Francesco, defunto, corso Verona 15; dich. fall. sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Venditti Ettore; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 7 gennaio ore 9. — Sirola Luigi, cappelleria, via Po 28, ist. cred. sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. dott. Rossi Angelo Cosmo; giorni 30 prod. tit., verif. cred. 5 gennaio ore 10. — Piovano Francesco Carrera Carolina, coniugi, tessuti, Chieri, ist. il liquidatore della ditta, sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Zuccarelli Giuseppe, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 gennaio ore 9,30, attivo L. 30.000, passivo L. 56.790,50. — Boselli F. e geom. M. Rossi, società di fatto, e socio Rossi Mario, impresa costruzioni, via Collegno 12, ist. cred. sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Anfossi Mario, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 gennaio ore 9,30. — Gallo Battista, Piossasco, calze e filati, decr. 22 corr. picc. fall., Pretura locale, comm. giud. dott. Turco Angelo; attivo L. 5000; passivo L. 15.603. — Tosetti Luigia, tessuti, con sent. 22 corr. chiusa procedura per riparto: 4% ai chirografari. — Pinoni Luigi, Vignetta Celeste, coniugi, via Basilica 3, con sent. 22 corr., chiusa procedura per riparto: 10,10% ai chirografari. — Boggero Luigi di Rivarolo Canavese: con sent. 22 corr., chiusa procedura per insuff. di attivo.

Il califfo Beckford

Di tutte le figure di stranieri che la nostra fantasia può compiacersi di rievocare contro lo sfondo della Venezia settecentesca nessuna è forse così musicalmente intonata come quella del giovane e nobile milionario ventenne William Beckford. E' la sera del tre agosto del 1780 e lo straniero, arrivato allora allora, si affaccia al balcone del suo alloggio sul Canal Grande e vede uno spettacolo che lo riempie di meraviglia: finestre illuminate, gondole illuminate, e le luci danzare innumerevoli sull'acqua, e le note d'una musica farsi via via più intense finché, di sotto il Ponte di Rialto, ecco apparire la Galleggiante. «I gondolieri «coglievano l'aria e ne ripetevano le «cadenze, altre voci rispondevano «nella distanza, in tono commoven«te e piangevole. Mi ritirai per ri«posare, tutto pervaso da quel suo«no; e a lungo, dopo che io mi fui «addormentato, la melodia seguitò «a vibrar nei miei orecchi». Questo arrivo a Venezia non è invenzione di un abile scenografo, e non è il solo episodio di genere spettacoloso in una vita che, si può dire, è dal principio alla fine uno spettacolo, uno di quegli squisiti capolavori che il Settecento declinante sembra aver tramandato ai secoli futuri come ricordo di una *douceur de vivre* per sempre abolita. Che tentazione per un moderno di far di quella vita una biografia romanzata! Ma J. W. Oliver, che ora la narra sulla scorta, anche, di un importante carteggio per la prima volta riesumato (*The Life of William Beckford*, Oxford University Press), non si è lasciato tentare. E, dopo tutto, aggiungere nuova fantasia a una storia già di per sé così fantastica, sarebbe stato un errore. Non ha già aggiunto un po' della sua fantasia ai lineamenti del giovinetto il Reynolds, nel suo ritratto che figura di contro al frontispizio? Quegli occhi languidi, quella bocca sensuale, quella tenera espressione, sono di un uomo? Un tale dubbio — però — è solo possibile in chi non conosca ancora quella vita.

E il primo quadro che quella vita ci presenta! Due bimbi, uno di cinque, uno di nove anni, seduti dinanzi a una spinetta: il tema dell'esercizio sarebbe riconosciuto da un colto musicista: è l'aria «Non più andrai» delle *Nozze di Figaro*. Perché il fanciullo di nove anni che ha dato quel tema per un esercizio di improvvisazione al piccolo Beckford si chiama Volfango Amedeo Mozart. In realtà, tutta la vita di Beckford potrebbe, senza soverchio artificio, immaginarsi come una sinfonia mozartiana, un vasto edificio di aerea musica, tale da lasciare in noi forse un unico rammarico, che musica sì perfetta nella sua levità non si concluda in una mole men vasta...

Allegro moderato. Allegro ma non troppo. Il bimbo precoce, erede della più grande fortuna d'Inghilterra, perduto il padre a dieci anni, cresce fantastico e capriccioso; gli piace soltanto ciò che è straordinario, eccentrico: la melanconia di *Ossian*, il fiabesco dell'*Orlando Furioso*, e soprattutto delle *Mille e una Notte*. Legge Gray e si lascia penetrare dal dolce languore dell'ora crepuscolare. A diciassett'anni i parenti giudicano utile per la sua educazione un soggiorno a Ginevra. Non sempre il ragazzo si diverte in questa capitale del colto Settecento. «Se non fosse «che io ricevo tue notizie di tanto «in tanto, che vedo qualche volta «un genio o due, che vado a far vi«sita talora a Voltaire e alle mon«tagne molto spesso, mi sentirei mo«rire». Così scrive a un amico questo fortunato diciassettenne. Le Alpi lo esaltano, e più lo esaltano le novelle arabe coi loro genii, i loro califfi, i maghi e i talismani. La sua alta posizione sociale lo destina alla politica, ma invece di studiare il presente stato economico e politico dell'America, fantastica e sogna degli Inca e del loro nobile impero, del solenne culto del Sole, del fascino di Quito e della maestà delle Ande. E' uno spirito bizzarro e melanconico. Scrive biografie immaginarie di pittori mai esistiti, e medita il racconto arabo che trasmetterà il suo nome ai posteri, *Vathek*.

Largo appassionato. Tre temi dominano questo periodo della vita di Beckford. Un tema intimo, sentimentale, l'amore quasi materno che ha per lui la prima Lady Hamilton; la passione di Louisa, la moglie del cugino, anch'essa più anziana di William, anch'essa, come Lady Hamilton, consumata da un male sottile; e, dominante, carico di quegli aromi tropicali e di quei miraggi di acque distanti sognate dal giovane esotista, il tema di Venezia. Venezia significa per lui una quintessenza dell'Oriente: non è il Palazzo dei Dogi come un serraglio di odalische, San Marco simile a una moschea? E Venezia significa anche un paio d'occhi che corrompono l'anima sensitiva e fastosa del giovane. L'epistolario con Lady Hamilton ci parla di una «fatale intimità», di una «passione criminale» che attrae William a Venezia, minacciando di rovinare la sua riputazione. S'indovina facilmente trattarsi di un caso simile a quello narrato da Thomas Mann in *Morte a Venezia*. Nell'anima di Beckford quegli occhi fatali e l'aria «Care luci» verranno a identificarsi; il libertinismo e la musica lo consumano: «La musica mi distrugge; mi «piace di sentirmi distruggere». I castagneti della Lucchesia, i viali declivi di Boboli al tramonto conoscono le meditazioni del romantico giovin signore. Il canto di Pacchierotti lo rapisce talmente, che, partito da Lucca per Livorno, vi ritorna all'improvviso per assistere all'opera dove canta il suo favorito. «L'Italia mi «sembra il mio clima natale». A Bologna visita il vecchio Farinelli e compone una flebile aria siciliana per consolarlo del passato splendore. A Posillipo, dove si reca presso gli Hamiltons, cerca per la collina un'entrata a immaginati palazzi sotterranei. Anche Lady Hamilton è appassionata di musica: compone una marcia funebre di Ettore, e cerca di infondere nel sensitivo giovane amico un po' della virile risoluzione del guerriero troiano. Poiché è vicina la data in cui William sarà maggiorenne e dovrà sobbarcarsi ai doveri del suo stato. Il compimento dei ventun anni è celebrato a Fonthill, nel maniero dei Beckford, e termina in una memorabile orgia. William, Louisa, e alcuni giovani amici, si chiudono per tre giorni nel palazzo illuminato artificialmente in modo fantastico dallo scenografo Loutherbourg, mentre musici italiani, Pacchierotti, Rauzzini, Tenducci, fanno echeggiare di soavi melodie le spaziose vòlte. E' un rapimento dei sensi e dello spirito, che ispira poco dopo a Beckford la scena culminante di *Vathek*, la sala sotterranea del demone Eblis: «Essi videro file di colonne e arcate «che diminuivano in prospettiva fi«no a un punto radioso come il sole «quando diffonde sul mare i suoi «ultimi raggi. Il pavimento, cospar«so di polvere d'oro e di zafferano, «esalava un odore così sottile, che «essi ne furon come storditi. S'a«vanzaron tuttavia e scorsero una «infinità di profumiere dove brucia«vano ambracane e legno d'aloe. «Tra le colonne eran tavole imban«dite d'una varietà innumerevole di «vivande e d'ogni genere di vini che «sfavillavano in vasi di cristallo...». *Vathek*, il bizzarro *conte philosophique* dove coi nomi del califfo, della bella Nouronihar e del delicato efebo Gulchenrouz, Beckford adombra se stesso, Louisa, e Kitty, cioè William Courtenay, e traspone in arabesco di fiaba una non edificante storia di equivoche intimità, è l'opera di tre giorni e di due notti di lavoro continuo. Beckford ne esce esausto, e già par reclinare come pallido giacinto. Sarà dunque suo il destino delle giovinezze precoci, delle sensibilità eccessive? Come Mozart, come Watteau, quale ci è descritto nel *Principe dei pittori di corte* di Walter Pater, morirà nel fiore degli anni?

Ma no. Al largo appassionato segue un andante. Nel 1782 il giovane «pallido e interessante» è consigliato dagli amici a viaggiare di nuovo nel Sud. Sinistre voci circolano sul suo conto, e i rapporti con Louisa e Courtenay stanno per provocare un pubblico scandalo. L'Italia, che un anno prima sembrava così pericolosa pel giovane, ora sembra un ottimo rifugio. Viaggia con seguito così sfarzoso che gli albergatori lo scambiano per l'imperatore d'Austria in incognito. Nel 1783, per consolidare la sua vacillante riputazione, viene accasato con Lady Margaret Gordon. A Ginevra, dov'è con la moglie, lo tempestano lettere disperate di Louisa, che lentamente sta morendo d'etisia in Provenza. «Sei ancora «proprio l'istesso focoso giovanile William?», gli chiede la delusa. E William le risponde, lunghe, cicaleggianti lettere... che non imposta; più tardi, vecchio, ricopierà parte di quest'epistolario, quasi fosse un componimento freddamente meditato. E' a Parigi, e scrive pagine, inedite prima d'ora, d'interessanti impressioni dell'ambiente francese alla vigilia della Rivoluzione. Nel 1789 assiste alla presa della Bastiglia: stampe contemporanee mostrano la figura dell'eccentrico inglese a cavallo, tra la folla. Alcuni dei servi di Luigi XVI passano al suo servizio. Mortagli la moglie, abbandonata ogni speranza di conseguir distinzione nella carriera politica in patria, viaggia pel Continente con un equipaggio più sontuoso di quello di qualunque principe. Fa sapere al re di Napoli che la sua amicizia val la pena d'esser coltivata, poiché nessun'altra persona in Europa può spendere più di lui nei suoi stati.

E lo dimostra pochi anni dopo, quando, tornato in Inghilterra, nel 1796, fa edificare, in parte colle pietre del vecchio maniero, una colossale abbazia pseudo-gotica, coronata da un'eccelsa torre, Fonthill Abbey. A questo punto la vita di Beckford diventa un allegro con spirito. Il tema della torre, che già era stato accennato nelle prime pagine di *Vathek*, ritorna grottescamente sottolineato dal corno inglese. I genii avevano dato mano all'erezione della torre di Vathek; e la torre era sòrta su in un batter d'occhio. Ma la torre che, con rapidità appena men fulminea, sorge a Fonthill sotto la negligente sorveglianza dell'architetto Wyatt, crolla due volte, prima del crollo finale che, parecchi anni dopo, seppellirà sotto le sue macerie quasi tutto il pittoresco edifizio. Fonthill Abbey ha un'ora di gloria: la gran festa per la visita di Nelson e della seconda Lady Hamilton, la famosa Emma Liona. Nel 1823, dopo aver sostenuto ingenti perdite finanziarie, Beckford vende l'assurdo palazzo e si ritira a Bath, dove edifica un'altra torre, in stile classico anziché gotico questa volta. La torre dove egli ama ritirarsi tra i suoi preziosi libri, lontano dal mondo che vede diventare a poco a poco volgare e mercantile, è quasi un simbolo del suo solipsismo. Il libertino d'una volta è divenuto un tipico padre da commedia: vuol maritare le figlie a modo suo e, naturalmente, riesce all'opposto. Il fanciullo un po' morboso che sognava dell'Oriente è ora un vecchio arzillo gentiluomo curioso d'araldica, vestito secondo l'antica moda del 1796, che passa a cavallo per le vie di Bath, seguito da un fedele nano: i passanti lo segnano a dito come una reliquia d'un tempo favolosamente remoto. Il califfo che aveva gustato il sapore dell'empietà voltairiana, è ora un devoto di Sant'Antonio. A ottantaquattr'anni si spegne dolcemente, di vecchiaia.

Byron chiamerà *Vathek* la sua bibbia; nel 1876 Mallarmé rivelerà ai decadenti francesi l'«architecture magistrale de la fable et son concept non moins beau». Poiché dell'esotismo di Byron e dei «Fuir! là-bas fuir!» dei decadenti Beckford dette più che un annunzio. Strana figura al limite di due secoli, preromantico, la cui sensibilità resta impegnata solo fino a un certo punto, creatore d'una fiaba in sè perfetta, ma non meno delusoria delle imperfette fiabe del Gozzi; dal momento che il destino gli ha negato quel dono di perpetua infanzia (ma anche il vecchio ottantenne che si baloccava con le torri, non era un fanciullo?) che concesse all'immaginario Gulchenrouz, se pur v'è un Eliso per la gente della sua specie, a quest'ora il califfo Beckford conversa in una amena valletta di principi insieme coi suoi affini, esotisti costruttori di edifizi fantastici e assurdi, o dilettanti di sensazioni eccezionali e di piaceri vietati: l'imperatore Adriano colla sua Villa, Horace Walpole col suo romanzo terrifico e il suo gotico maniero di Stawberry Hill, Luigi II di Baviera con la sua musicomania e i suoi pazzeschi castelli e appartamenti e i suoi ambigui favoriti, Oscar Wilde coi suoi scandali e i suoi paradisi artificiali. William Beckford, allievo di Mozart, figurina di gentiluomo a cavallo che contempla, al sicuro, la presa della Bastiglia.

MARIO PRAZ.

Partiam, partiam...

Imbarchiamoci dunque su un transatlantico, e salpiamo alla volta di Bali; Bali, l'isola delle belle donne. E la mèta è così lusinghiera che siam disposti a compiere il lungo viaggio anche a vela, e sia pure su un navicello simile a quello di Alain Gerbault. Chi bada ai disagi, alle sofferenze, ai pericoli se il vento che gonfia la vela spira dal cuore? Avanti dunque; il Mediterraneo, il Canale di Suez, il Mar Rosso, l'Oceano Indiano (che caldo! facciamo la solita festa all'Equatore) ed eccoci finalmente in vista delle Indie Olandesi. Belle, così sparpagliate fra l'Australia e le estreme punte dell'Asia, belle con i loro banchi di corallo, le ostriche perlifere, e quei selvaggetti che vengono a riva per vederci passare. «Dove andate?» ci domandano. «A Bali, l'isola delle belle donne!» rispondiamo. Ed essi sorridono, stupiti, perchè non si son dati mai la pena, essi che sono così vicini, di traversare quelle quattro braccia di mare a quello scopo, e si meravigliano che vi siano al mondo pazzi di tanta pazzia che abbian corso gli oceani per veder delle donne che lì son comuni come le noci di cocco. Ma noi, europei, con qual motore sempre in funzione nella fantasia, queste cose le comprendiamo, e siamo certi che all'annunzio di un tal viaggio ci troveremmo in folla all'imbarco; e non una ma cento navi, tutta una grande flotta, ci vorrebbe.

Son queste donne — è Hoppe, l'esploratore inglese, che parla, il quale ha fatto una crociera di tre anni in quei mari, e le ha scoperte — donne di meravigliosa bellezza. Esse derivano dall'incrocio delle razze indù, giavanese, papuana e polinesiana; hanno la pelle bruna dai riflessi dorati, movenze armoniose, atteggiamenti pieni di grazia, e le loro forme son d'impareggiabile bellezza: pure e snelle, ma al tempo stesso ricche di onde piene. E' superfluo dire che non sanno che cosa sia il belletto; ma fanno fino a tre bagni al giorno di acqua dolce e salata, e prendon la doccia ponendosi sotto le cascatelle dei torrenti. Son d'umore gaio, e ridono sempre; e sono insensibili ai dolori morali, anzi, per dir meglio, i dolori morali non esistono per esse. La loro condotta è irreprensibile; e forse, anzi certamente, aggiungiamo noi, non sanno nè leggere nè scrivere. Veramente vale pena di fare quel viaggio.

Donne sempre di buonumore, che non han turbamenti morali, disordini fisici, e non abbisognano delle cure del dottor Freud. Seguono soltanto una moda, quella della loro naturale bellezza, e non san che sia Parigi, e i sarti e le modiste e i profumieri. E non san che sia dolore, e son perciò felici, e rendon felici gli altri, non avendo da parlare delle loro tragedie sentimentali, degli ideali infranti e dell'anima incompresa. E faccia pioggia o bel tempo, l'innamorato le guardi o le trascuri, posseggano uno o cento alberi del pane, esse ridono, ridono, ridono, e quando sono stanche di ridere vanno a far la doccia sotto le cascatelle dei torrenti per poter ricominciare a ridere. Dolce femminilità senza piagnistei, a te guardiamo con una grande sete di letizia. E venendo costì lasceremo a casa le nostre idee e i nostri libri, di cui pur noi, poveretti, siam tanto fieri, per non corrompere i vostri costumi e il vostro cuore, bellissime donne analfabete.

ch.

Nei misteri "umidi„ di New York

Agonia di 70.000 "speakeasies„

(Dal nostro inviato speciale)

I.

NEW YORK, novembre.

Era appena terminato il fenomenale falò e la ancor più fenomenale bevuta della notte delle elezioni: — Baccanale estremo *di tutta una città che conta nove milioni d'abitanti. Fu la mattina dopo, credo. Un dabbenuomo, affetto da nevrosi mascellare come ogni buon newyorkese masticatore o ex-masticatore di chewing-gum, si presenta in uno di quei drugs in cui si vende tutto, dai sandwiches agli oggetti igienici, dalle sigarette ai films-pack.*

— Whisky! — comanda l'avventore poggiando, quanto son larghe, le mani gorillesche sul banco:

— Eh! Eh! — risponde, accennando un sorrisetto, il barman. — Ne avrete ancora del tempo per bere dei buoni caffelatte.

Deluso, il newyorkese dabbene esce sacripantando e maledicendo tutti i gabbiani che sorvolano la baja d'Hudson. Egli era convinto che la mattina dopo la vittoria di Roosevelt, il permesso di bere sarebbe stato dato illico et immediate a tutti i ritrovi «secchi».

I misteriosi tubi di Brooklyn

Le dichiarazioni ufficiali hanno, in questi casi, un valore puramente cerimoniale. Bisogna infilarsi nei meandri della città ed entrare nel vivaio della popolazione per sentire le impressioni e tirare le carte sul futuro.

— Chi ha bevuto, ha bevuto! — mi spiega un conoscente americano all'angolo della 64.a strada. — Ora, per aver ancora l'impressione di essere passati al regime «umido» bisognerà forse aspettare Natale. E poi...

— Dunque, i trentamila bar clandestini di New York...

— Come avete detto? — interrompe, abbozzando una smorfia l'amico yankee.

— I trentamila bar...

— Potete dire i settantamila! La vostra cifra è quella delle statistiche proibizioniste. La realtà è un'altra. Ebbene, i settantamila bar «umidi» di New York continueranno discretamente, ma allegramente, la loro vita clandestina. Abolirli d'improvviso costituirebbe il più grave dei pericoli. Rifletteteci sopra. Vi pare dunque che la smobilitazione di quel labirinto di speakeasies che trafora le viscere di New York, sale nei grattacieli, ridiscende nei più lontani sobborghi, possa avvenire, così, per un segno di bacchetta magica, da un momento all'altro? Sarebbe come se si volesse demolire d'un solo colpo di maglio tutto il sistema di pipelines, di enormi tubi che convogliano quotidianamente whisky, gin, brandy, ray, birra, vini alle infinite bocche di New York. Sapete che soltanto nel sottosuolo di Brooklyn esistono seicento metri di condutture che convogliano la birra di una fabbrica misteriosa? E dove mettete tutto l'esercito che è addetto a questo colossale approvvigionamento? Si tratta di migliaia e migliaia di bootleggers, di gangsters, di racketers, dislocati, disseminati, comandati su tutti gli scacchieri e in tutti gli Stati dell'Unione. Il problema è delicatissimo. Considerato da un punto di vista ottimistico, esso crea un nuovo contingente di disoccupati. Da un punto di vista pessimistico, il problema viene a interferire con i neri margini della criminalità. Gran parte di questi disoccupati torneranno a fare i banditi; cioè passeranno da una forma di banditismo più — diciamo così — riservato, a un brigantaggio più eclettico. Il loro campo di azione fatalmente si allargherà...

La piovra e l'ascia

— Ma, per fronteggiarlo, la polizia specializzata potrà unire i suoi contingenti al grosso delle forze preposte all'ordine!

— Ingenuità! Se un determinato contingente di polizia specializzata poteva servire, sia pure numericamente relativo, giacchè agiva su di un terreno particolare e limitato, ora esso non basterà più. Per fronteggiare un banditismo che ha più vasti orizzonti ci vorranno in futuro forze per lo meno doppie. E dove mi mettete tutta la flotta-fantasma che, al servizio dei bootleggers, fa la spola tra i continenti, s'aggancia misteriosamente, come un popolo di granchi, alle coste americane, s'incrosta nelle insenature più frastagliate e remote, s'insinua nei porti, sbarcando ogni giorno migliaia di galloni d'alcool? E gli interessi dei fornitori all'estero? E gli interessi dei distillatori all'interno? E quelli dei produttori d'uve? Questa enorme superstruttura, questa piovra mostruosa, che copre con migliaia di tentacoli la vita della nazione, non si recide con un colpo d'ascia, anche se il nostromo, che potrebbe chiamarsi Roosevelt, ha un polso deciso e violento. E' una battaglia che dà ogni anno centinaia di morti: da una parte e dall'altra. Finora essa è ancora incerta. Fra il 1930 e il 1931 la polizia proibizionista ha proceduto a 65.177 arresti, a 8499 sequestri di autoveicoli, a 76 sequestri di navi. Tutto questo sforzo d'assalto è costato quasi 11 milioni e mezzo di dollari: pari a 250 milioni di lire. Nel '32, è vero, gli arresti e i sequestri sono diminuiti. Le spese, in compenso, sono aumentate! E' ciò che, in un momento di crisi come l'attuale e alle soglie d'un inverno sinistramente problematico, conta di più. Probabilmente queste spese aumenteranno nel 1933.

— Quindi l'agonia degli speakeasies...

— Un'agonia che sarà molto lunga, amico mio! — conclude il conoscente d'America scoprendo in una enorme risata una rastrelliera di denti blindati.

— M'è venuto un sospetto...

— Quale?

— Voi siete forse un deluso seguace di Hoover!

— Ho votato per Roosevelt.

— Quindi una visita, nel sistema viscerale dei bar clandestini, secondo voi, sarebbe ancora d'attualità?

— Più che mai.

— E potreste voi avere la bontà di guidarmi in questo labirinto alcoolico? Sarà, se non altro, un'avventura spiritosa...

La fronte del mio yankee, già tanto rugosa, si complica ancor più.

— Piano! Piano! — egli borbotta. — Come seguace degli «umidi» mi comprometterei terribilmente, se vi facessi da cicerone! Voi dimenticate che, legalmente, siamo sempre in regime secco.

— Siete forse un umorista del Judge? *La vostra risposta sembra tolta da una delle sue fosche vignette...*

— Parlo più seriamente d'un megafono in un giorno di base-ball. Ad ogni buon conto, v'insegnerò la via per arrivare al «bagnato». Se non sarò io a farvi da guida, vi presenterò nondimeno un amico fidato come un lucchetto.

— Bootlegger?

— Non siate indelicato! Stasera alle 9, trovatevi nel bar all'angolo che la 47ª strada fa con questa Avenue. Vi affiderò all'uomo.

— E' necessario portare una pistola?

— Guardatevene bene! Non conoscete i rigori della legge Sullivan?

— Avvertitemi almeno quali pericoli si corrono... La polizia può bloccare?

— Bah! Questo non è affar mio. Comunque avrete da guardarvi: 1) dai bevitori; 2) dai proprietari. E forse dalla polizia...

— In bocca al lupo.

Strappante stretta di mano, e ci separiamo.

Il «signor Joe»...

Ore 21. In uno di quei bar nichelati che somigliano a gabinetti d'odontojatri. C'è una folla eteroclita, d'ogni colore e d'ambo i sessi. Per lo più impiegati e impiegate, seduti su alti sgabelli a vite, davanti al banco, carico di bottiglie d'ogni salsa e d'ogni pimento. Gli uomini stanno su una natica; le donne siedono sui loro trespoli più rannicchiate, con le gambe ad angolo acuto. I maschi divorano a tutto dente, tenendo i pezzi di porked beans *a due mani. Le* flappers *rosicchiano, con lavorio marginale. Tutti ci bevono su caffelatte, soda, sciroppi; poi vanno a pulirsi le dita in tovagliolini di carta, staccati da scatole a fessura, come quelle che si vedono nei gabinetti di decenza.*

Riecco il mio uomo! Puntuale come quei magnifici orologi-tipo che documentano il tempo mondiale all'entrata del New York World Telegram. *Accanto a lui un giovanotto, tipo d'aficionado (colorito bruno, baffetti select, basette ad acciuga). Si potrebbe dire quasi elegante, se può essere elegante un americano di medio ceto che si veste nei magazzini a prezzo fisso.*

Il mio conoscente e l'altro stanno sbranando con applicazione due di quei colossali sandwiches americani che sono composti d'una costoletta servita tra due fette di pane abbrustolito, con intermezzo di qualche foglia d'insalata, il tutto insanguinato di «tomato ketchup» e terribilmente sciapato.

— Good bye! — grugnisce il mio conoscente tendendomi il mignolo della mano unta. — Vi presento mister Joe. Parla l'italiano. Farà al caso vostro.

Mister Joe mi tende la mano. Io osservo sempre le mani: sono spesso stranamente indicative.

La mano di Joe appare sproporzionata alla sua figura da danzatore dozzinale: è fortemente tendinata, con inquietanti dita a spatola, ossidate di nicotina. Una mano senza esitazioni.

Nessun'altra parola. Quando usciamo, il mio conoscente americano, dopo avermi dato una nuova manata, mi spinge verso l'altro, e se ne va.

«Parlare sottovoce»

Non si scherza. Sono con un gentiluomo, possessore d'automobile. Joe apre infatti la portiera d'un tetro spyder incuffiato, dall'aspetto anonimo.

— Dove andiamo? — domando timidamente, mentre la vettura s'ingolfa nel ciclone meccanico della Avenue.

— Sono ancora incerto! — risponde in un passabile gergo italiòta il giovane, mentre guida tuttavia con la furia d'un bandito. Volete un posto misto? Bar e danze?

— Un po' di musica non guasterebbe. Tanto, io non sono bevitore.

— Fingete per lo meno di esserlo. E' prudente. Bar con musica. Benissimo. Cominceremo dalla Quinta...

— ... di Beethoven?

— No, la V Avenue. La famosa arteria della City.

Sbocchiamo in una valle sfolgorante, tra altissime pareti di grattacieli. Vi circola non una folla, ma tutto un popolo. Fiumana d'automobili, russar di motori troncato dalle improvvise scariche delle suonerie elettriche che bloccano e sbloccano la circolazione. La valle si spalanca su giardini impolverati di luce.

— Siamo al Central Park! — avverte Joe.

La vettura sale e scende, vira, e svira tra alberi ed aiuole, stretta dappresso, seguita, incalzata da una muta d'altre vetture. D'improvviso la mia guida arresta, poi riattacca, poi gira.

— Torniamo indietro?

— No, evitiamo il «senso proibito».

La corsa riprende attraverso strade più solitarie. Non riesco a orizzontarmi. Odo boati. Forse sirene di navi, in letargo nella nebbia dell'Hudson.

— Siamo vicini ai docks?

— Press'a poco. Ci troviamo nel West Manhattan. Immaginatevi Manhattan come una gabbia toracica. La spina dorsale è la V Avenue; le costole sono rappresentate dagli streets. Al di qua e al di là del fil della schiena ci sono West ed East. Ora siamo alla 57.a strada, cona West. Capito?

Perfettamente. Ma quest'immagine anatomica produce nel mio cervello lugubri riflessi. Certo è che mister Joe mi sembra molto incerto sulla mèta. Ma alla guerra come alla guerra. Cerco tuttavia di avviare il discorso sull'argomento sostanziale:

— Voi dovete, mister Joe, avere una bella conoscenza di speakeasies!

— Speakeasy — risponde a tono Joe — è una parola composta...

— ...Speak ed easy.

— Magnificamente. Speak significa parlare; easy, dolcemente. Quindi speakeasy vorrebbe significare «parlar dolcemente», oppure «sottovoce».

— Già, un nome che va sussurrato, per non offendere orecchie troppo delicate. Quelle dei policemen probabilmente...

Joe fa un gesto vago e sterza violentemente in una Avenue piuttosto disadorna e fumosa.

— La maggior parte dei bar clandestini — egli spiega — sono tra la 40ª e la 60ª strada. Andiamo ora verso la 40ª...

— Ma avete già fissato il posto che ci conviene?

— Non precisamente! — risponde Joe evasivo.

Comincio ad essere piuttosto perplesso. D'un tratto Joe arresta, con un agro cigolare di freni.

— Scendiamo qui — mormora. — Può darsi che troviamo qualchecosa per noi.

L'ombra della 40.a strada

E' uno street sonnolento, con case vagamente sinistre, e brevi scalinate. Alcune salgono a porte sopraelevate; altre affondano misteriosamente nel sottosuolo. I passanti sono rari e fantomatici. Lontano, all'angolo dello street coll'avenue, c'è un'ombra nera, quadrata, immobile come un serbatoio di benzina.

— Attendetemi — intima Joe — presso la macchina. Un momento... Vado a chiedere l'indirizzo d'un buon posto.

Attendo, seguendo con occhio vigile la marcia del mio uomo. Egli si è avvicinato all'ombra quadrata, mettendo la mano alla tesa del cappello. Conversazione di qualche minuto. Poi Joe riporta la mano alla tesa e torna con passo da marinaio verso di me.

— Ho trovato! — dice soddisfatto. — Risalite in vettura: arriviamo a quella porta più in là.

L'auto si rimette in moto, e va a stoppare davanti a una scaletta che cala verso un fondaco. Smontiamo.

— Vado avanti io — dice Joe. — Attendetemi in cima alla scala.

Scende i gradini, tocca un bottone elettrico. Si sente cigolare una serratura. Una grata si apre. Un volto anonimo appare. La grata si rinchiude. Joe risale.

— Allora? — gli domando.

— Venite. Ci siamo.

Mi viene un improvviso dubbio:

— Un momento — chiedo. — Toglietemi una curiosità. Chi è l'uomo col quale avete conversato prima?

E addito l'ombra quadrata, che è sempre laggiù, immobile, all'angolo dell'Avenue.

— Un policeman! — risponde Joe candidamente.

CURIO MORTARI.

Santa Sofia trasformata in museo?

Istanbul, 23 notte.

Già da parecchio tempo il direttore dell'Istituto americano, che si propone la ricerca di opere d'arte dell'epoca bizantina cadute in oblìo, sta lavorando per riportare in luce i magnifici mosaici di Santa Sofia, e a tal proposito è appoggiato dal Municipio di Istanbul. Ora, però, che l'opera è pressochè terminata, da parte musulmana gli si sta facendo la guerra, con la motivazione che la sua attività è in contrasto con gli interessi della religione di Maometto. D'altra parte è sorto il progetto di non servirsi più dell'edificio per il culto, di togliergli quindi l'attuale carattere di moschea, e di ripristinarlo nella sua antica forma di tempio cristiano, per adattarlo unicamente a museo.

Vuole emulare Voronoff con un «elisir di lunga vita»

Parigi, 23 notte.

«I benefattori dell'umanità sono persone che generalmente non hanno fortuna. La invidia e la gelosia sono tutte contro di loro. Vengono biasimati, si rinnega la loro opera. Gli uomini sono fatti così: essi scherniscono coloro che vogliono lenire le loro sofferenze».

Tale è l'amara meditazione alla quale si abbandona Dionisio Awrachoff, russo di nascita e ringiovanitore di professione. Egli accarezzava da tempo la speranza di procurarsi una reputazione almeno eguale a quella del suo compatriota e collega Voronoff, ottenendo identici risultati sull'uomo, ma con procedimenti meno chirurgici, fabbricando e vendendo un «elisir di lunga vita». Questo liquido, fatto di piante misteriose secondo una vecchia formula, possedeva proprietà miracolose. Il guaio è che il Corpo medico sporse querela e l'Awrachoff si vide accusato di esercizio illegale della medicina e dovrà comparire quanto prima in correzionale. Il povero russo ha ora deciso di vivere solo, chiuso in una torre d'avorio, al sesto piano di un immobile del quale è difficile valicare la soglia. Qualcuno ha tentato di ottenere un consulto, ma invano. Allora si è tentato di sollecitare una intervista. Questa volta la porta non si è del tutto rinchiusa; l'intervistatore ha però dovuto attendere mezz'ora. Allorchè gli è stato permesso di entrare, l'Awrachoff non era solo: una folla di familiari e di discepoli ingombrava la vasta stanza. L'Awrachoff, a chi gli ha chiesto se desiderava fare dichiarazioni alla stampa, ha risposto:

— A che pro? Tanto nessuno mi comprenderebbe...

E i suoi fedeli hanno assentito alla risposta dell'Awrachoff.

CRONACA DEI DISCHI

Gastronomia grammofonica - Il «Prometeo» e altri brani di opere celebri

Fra gli avvenimenti sonori di questo mese va ricordata la registrazione di sette dischi di cui nè cataloghi nè supplementi non daranno mai notizia. La sala d'incisione, coi suoi tendaggi color nocciuola a pieghe innumerevoli davanti alle finestre e sotto il piano del soffitto e coi suoi diffusori di luce lunare, non aveva mai visto una compagnia di persone meno affiatate con le regole e le consuetudini del luogo. Ma ciò non ha avuto nessuna influenza sull'esito della prova, se si deve giudicare dalla audizione immediata del disco di cera. L'audizione regolare, quella data dall'ebanite, verrà più tardi, e non è improbabile che qualcuno dei nostri lettori si ricordi di aver letto questa segnalazione sedendo al tavolo d'un ristorante. Non si era pensato finora all'utilità del disco gastronomico, non si era immaginato che la descrizione d'una pietanza fredda o calda e la presentazione d'un vino da pasto, fatte all'orecchio dell'avventore prima che decida la scelta dei cibi, potesse rivelarsi efficace. Ecco ora la nascita del disco gastronomico, interpretato dalla voce d'un proprietario di ristorante, da un esperto, diciamo, che, se non conosce con quali mezzi si commuovono i cuori, deve conoscere per quali vie si commuove l'appetito.

Vedremo le forme di questa nuova applicazione e, importante sopra ogni altra cosa, come i consumatori accoglieranno il panegirico d'un condimento e l'analisi d'un sapore, il suo effetto sul sistema nervoso in generale e sulle particolari disposizioni del momento. Secondo il programma d'installazione, il pubblico che si prepara a mangiare, dopo aver consultato la lista delle vivande, non sarà costretto ad ascoltare la chiacchierata persuasiva trasmessa ad ogni tavolo per mezzo di piccoli altoparlanti: basterà premere un bottone o girare una chiavetta, e nessuna comunicazione istigatrice verrà a turbare il raccoglimento che molti ritengono ancora necessario, quando ci si siede a mensa. Questo abbiamo saputo dall'ideatore del disco sull'arte della cucina, ideatore che non s'è accontentato di manifestare il proprio disegno, evitando le incognite dell'attuazione pratica, e ch'è amico dell'edizione fonografica più di tutti noi, che ad essa domandiamo solo qualche ora di distrazione.

* E' stata fondata a Parigi, sotto gli auspici d'una rivista radiofonica, la «Société Charles Cros», che ha lo scopo di suscitare attorno all'arte fonografica un interesse più vivo e intenso di quello ottenuto sino ad oggi. Ha iniziato la serie delle conferenze fonografiche lo scrittore e critico musicale Dominique Sordet, il quale ha fatto un rapido inventario della raccolta di documenti acquisiti all'arte e alla scienza in un campo in cui esplorazione è appena incominciata. Fra le notazioni a cui la parola del conferenziere ha dato rilievo interessante ci pare quella che ha messo in imbarazzo i possessori di macchine portatili presenti alla conferenza, avendo egli detto che «il valore d'un disco è in rapporto al valore della macchina che lo riproduce». L'osservazione non coincide. Una macchina grande, un elettrofono, metterà in luce tutti i pregi d'un'esecuzione con più potenza, ma un disco mediocre rimarrà tale anche se girato sull'elettrofono. Basta fare una prova.

* Il poema sinfonico di Scriabine, «Prometeo», in due dischi Grammofono, ricorda agli uditori le costruzioni metafisiche del compositore russo e il suo lirismo violento attraverso una traduzione strumentale espressiva nei dettagli più minuti. Di questo «Poema del fuoco» il disco non può suggerire, a chi non abbia avuto occasione di assistervi, il caratteristico particolare della proiezione di determinati colori su uno schermo fatta durante l'esecuzione orchestrale nelle sale di concerti. Una tastiera speciale regola l'emissione coloristica nei punti in cui il compositore, a esprimere le sue sensazioni musicali di ordine enigmatico, concepì di valersi dei colori. Ma, anche senza questo, la conoscenza di Scriabine è utile.

* Col procedimento del «pot-pourri» abbiamo oggi in due facciate di disco tutto ciò che di originale e di esemplare è uscito dalla mente d'un compositore. Si pensa, giustamente, che l'uomo moderno non ha tempo da sprecare e non gli si riconosce il diritto di concedere ai piaceri dello spirito se non un decimo della calma che pur hanno goduto i suoi padri. Mentre ci annunciano di prossima pubblicazione un florilegio di «Arie celebri d'opere antiche» messo insieme da Selmar Meyrowitz, ecco un «pot-pourri» pucciniano, dovuto all'Orchestra Marek Weber, col titolo di «Disco Pucciniano». Vi riudite i brani più melodici e suggestivi della «Tosca», della «Bohème», di «Madama Butterfly», della «Manon»...

* La grazia antica della gavotta «Stefania» di Calbulka, che l'Orchestra di Ferdy Kauffmann rende con precisione e brillio piacevolissimo, ci fa pensare alla possibilità di oziare e contemplare ancora oggi come si faceva una volta. Ma non è forse che l'illusione di quattro minuti: la durata d'un'incisione. C'è però da chiedersi perchè la sonorità di questo disco sia così viva e lucida. O che da parte del microfono c'è un colpevole idoleggiamento del passato o che l'orchestra di cui sopra ha una sua tecnica, invidiabile. Ma chi dovrebbe invidiarla? Qui, subito, non ci vengono in mente i nomi di certe orchestre che al disco non sanno neppure eseguire, come si deve, un ballabile. Quella di Kauffmann conferma la sua abilità con «Una visita al picchio verde», ch'è sull'altra facciata.

* Un fox-trot di lungo respiro, gaio, chiassoso, disseminato di acrobazie vocali, squittii, muggiti, miagolio è questo dell'Orchestra Ambrose del May Fair Hôtel di Londra. Di lungo respiro, abbiamo detto, perchè va in viaggio per due facciate intanto che il cantore, baritono nasale, racconta sempre la stessa storia, a somiglianza del «piccolo naviglio che non voleva navigar». Per questo il fox-trot si intitola «More rhymes» — Ancora versi —; e sono versi inglesi di cui il coro ripete la rima con una festosità birbaccioua che attenua la monotonia del motivo. Ma non ci farebbe meraviglia che a questo ballabile andassero le simpatie dei più, e proprio per ripetizione ostinata e canzonatoria d'un medesimo spunto.

MARCA.

Libri ricevuti

GOFFREDO BENDINELLI: «Compendio di Storia dell'Arte Italiana», Volume II, Parte 2.a (Il Quattrocento e il Cinquecento); con 301 illustrazioni e 2 tav. cinotiche. S. E. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C. 1933. Lire 12.

L'autore di questo manuale, già così favorevolmente noto da essere arrivato in pochissimi anni alla quarta edizione, ha voluto effettuare un ampliamento e un vero e proprio rifacimento del volume secondo, il più importante dell'opera. Così è che il volume è stato sciso in due parti, di cui la prima comprende i secoli aurei dell'arte italiana (400 e 500), mentre colla parte seconda, in preparazione, si arriverà dal seicento ai giorni nostri. Il volume rientra perfettamente nell'orbita dei programmi d'insegnamento liceale. Dimostra buona informazione e conoscenza del metodo, e nella forma piana in cui è scritto, appare alla portata di qualsiasi genere di lettori.

GLI SPORT

Dopo il « Gala » schermistico di Parigi

La zampata del leone

Aldo Nadi non ha fortuna: o pecca per difetto o pecca per eccesso. Dopo aver deciso, con la sua psicologia bizzarra, di ritornare alla scherma che ebbe ed ha in lui uno dei più autorevoli « assi » mondiali, volle approfittare d'un torneo di spada libero a tutti per fare la sua ricomparsa sulle pedane internazionali. A Parigi, ove Aldo Nadi risiede da tempo, il vasto pubblico degli appassionati si disse in quell'occasione: nessuno può toglierli il primato. La fòrmula era la sua, anche se sua non era l'arma.

Non ci fanno velo in queste note nè la comunanza del sangue, nè i dissapori personali che ebbero origini tutt'altro che sportive. Giudicando Aldo Nadi schermidore s'ha da pensare prima di tutto al fiorettista mirabile, d'una finezza, d'una potenza e d'un intuito che possono essere eguagliati ma non superati. La spada e la sciàbola, in mano a Aldo Nadi, sono armi in mano d'un campione e da campione egli le tratta con le sue infinite risorse di tempo e di velocità, ma, a voler essere schietti, lo spadista e lo sciabolatore non hanno la stessa finitura dell'arte nè la ragionata potenza del fiorettista. Il nèo non appare al profano in uno schermidore di tal classe, ma il rendimento, che perfino al fioretto è incostante, alla spada può variare come varia l'azzurro d'un cielo di marzo.

Fu così che, favorito dall'unanime pronostico, in balìa d'una volontà in fondo alla quale sempre si ritrova l'angoscioso spasimo del campione consacrato che ha da far onore alla sua firma, Aldo Nadi, al primo incontro ad eliminazione diretta che disputò nel torneo parigino del giugno dell'anno passato, fu battuto dal modesto Raffalli. Il pubblico — e non soltanto quello italiano — fu stupito più dello stesso protagonista di questa curiosa vicenda. Si trattava di una disgrazia o la lunga assenza dalla pedana aveva troppo nuociuto al campione? L'una e l'altra cosa insieme, ma soprattutto crisi morale, inconfessato panico d'un gran passato da difendere. Perchè fu facile ricordare in quel momento che in altre occasioni Aldo Nadi ebbe crolli improvvisi e inesplicabili, ma pochi ricordarono il tempo in cui, impugnata la spada quasi per giuoco, lo schermidore italiano corse di match in match sbaragliando i più bei nomi dello spadismo francese, da Gayat a Buchard, da Dodivers a Cattiau.

Dopo l'insuccesso, Aldo Nadi non si rassegnò. Sperò di poter incontrare Schmetz, vincitore del torneo che aveva visto l'eliminazione sorprendente, ma non fu facile per gli organizzatori trovar l'uomo che si prestasse, non diciamo alla riabilitazione d'un campione, ma piuttosto al controllo d'un sistema nervoso che doveva essere scosso. Si poteva, è vero, sperare in una vittoria di quelle che fan correre dell'inchiostro, ma c'era anche da pagare l'audacia a carissimo prezzo. Coutrot, bel fiorettista e spadista di grido, s'era prestato a disputare un match di fioretto contro Aldo Nadi in un « gala » estivo, ma al fioretto non c'era da contare sulle disgrazie, e l'incontro, che avrebbe potuto interessare limitatamente il pubblico dei competenti, non ebbe neppur luogo in seguito a un tragico accidente.

Marcello Garagnani, organizzatore perfetto d'una festa d'armi o di cameratismo sportivo internazionale, pensò d'accaparrarsi per la serata dei combattenti italiani a Parigi il numero d'eccezione, e non fu deluso. Si trattava di trovare l'avversario per Aldo Nadi, ch'era pronto ad incontrar chiunque. Coutrot? Al fioretto egli poteva combattere contro Aldo Nadi a Cabourg, ma non a Parigi. Alla spada, invece... Alla spada, infatti, Coutrot aveva tutti i numeri anche per far fronte a un « asso ». Fu fra i migliori alla Coppa Gautier-Vignal, fu secondo — exaequo con Cornaggia, oggi campione olimpionico — al grande torneo di Nizza di quest'anno, ebbe un successo recente contro Buchard. Soltanto gli impegni professionali gli impedirono di partecipare alle Olimpiadi, ma a Parigi e in tutta la Francia Giacomo Coutrot è sulla stessa linea delle vedette.

La cronaca ci ha detto che il match è stato soltanto una passeggiata di salute: nella prima parte Aldo Nadi ha dominato per 6 a 1 e l'incontro è terminato con 12 stoccate contro 4. E' la zampata del leone, ma, come dicevamo in principio, Aldo Nadi non ha fortuna: con un distacco di questo genere ottenuto contro uno dei migliori spadisti del momento, gli occhi si spalancano per l'ammirazione, ma le porte si sbarrano per ogni futuro confronto. Chi oserà, dopo una simile lezione?

Noi vogliamo essere espliciti. Pur non vedendo Aldo Nadi da anni, senza neppure essere convinti del suo perfetto stato attuale, senza abbassare le pàlpebre su quelli che possono essere i suoi difetti tecnici, senza escludere la possibilità che un collasso nervoso possa farlo crollare come uno straccio davanti all'ultimo venuto, valutando Aldo Nadi nel suo complesso di schermidore, lo consideriamo davvero un fuori-classe, ben sicuri di dare a questa parola abusata il suo significato letterale. Come spadista — poichè alla spada è stata l'ultima prodezza — ci sono oggi dei dilettanti che possono sperare di far meglio di Coutrot, ma non crediamo ci sia chi possa aspirare a superarlo.

Nel bel programma che Marcello Garagnani ha offerto al pubblico parigino facendo meritatamente applaudire il campione olimpionico di fioretto Gustavo Marzi, un altro italiano, un giovanissimo, s'è fatto onore e ci piace menzionarlo: Ugo Purcaro, di Napoli. Egli ha battuto, al fioretto, Charles Lyon, per 10 a 8. Il francese, già rotto ai matches internazionali, è considerato in Francia come una riserva della squadra nazionale. Da noi, Ugo Purcaro è poco più che un ragazzo: un ragazzo che ha un avvenire e che, piccino com'è, è riuscito a mettere i punti sugli i nei riguardi dei fiorettisti italiani di oggi e di domani...

NEDO NADI.

Il campionato di rugby si inizierà il 4 dicembre

Roma, 23 notte.

La Federazione italiana di palla ovale comunica stasera il programma del campionato italiano Rugby che avrà inizio domenica 4 dicembre alle ore 14,30. Oltre le squadre già iscritte: Guf di Napoli, Rugby Roma, Guf Padova, Bologna Sportiva, Guf Genova, Guf Torino, Amatori Rugby di Milano, non è improbabile l'iscrizione di una ottava società e quest'ultima si dovrebbe incontrare sul campo della squadra che si trova a riposo la prima domenica e successivamente con le altre, alternando gli incontri sul proprio campo e su quello delle società avversarie. Gli incontri dell'andata si disputeranno sul campo della società prima nominata e inversamente quelli di ritorno.

Il calendario del campionato italiano 1932-1933 è il seguente:

Prima giornata: Guf Napoli-Bologna Sportiva; Guf Genova-Guf Padova; Guf Torino-Amatori Milano; Rugby Roma riposa.

Seconda giornata: Guf Padova-Rugby Roma; Bologna Sportiva-Guf Torino; Amatori Milano-Guf Napoli; Guf Genova riposa.

Terza giornata: Guf Padova-Bologna Sportiva; Guf Genova-Guf Napoli; Guf Torino; Rugby Roma; Amatori Milano riposa.

Quarta giornata: Guf Napoli-Guf Padova; Rugby Roma-Bologna Sportiva; Amatori Milano-Guf Genova; Guf Torino riposa.

Quinta giornata: Guf Genova-Guf Torino; Bologna Sportiva-Amatori Milano; Guf Napoli-Rugby Roma; Guf Padova riposa.

Sesta giornata: Rugby Roma-Guf Genova; Guf Torino-Guf Napoli; Amatori Milano-Guf Padova; Bologna Sportiva riposa.

Settima giornata: Guf Genova-Bologna Sportiva; Rugby Roma-Amatori Milano; Guf Torino-Guf Padova; Guf Napoli riposa.

L'INCONTRO DI MILANO « ITALIA-UNGHERIA »

Poco soddisfacente allenamento dei magiari

L'assenza di Sàrosi riduce il rendimento della mediana - Nere previsioni dei tecnici ungheresi - La squadra sarà domani a Milano

Budapest, 23 notte.

La squadra nazionale ungherese scenderà a Milano priva di Sarosi. Il valoroso centro sostegno ha dichiarato di non sentirsi in condizioni di disputare il difficilissimo incontro. Durante la partita contro la Germania Sarosi si era scontrato duramente, riportando una ferita alla testa. In seguito egli accusava sempre forti emicranie e, posto in osservazione, si constatò che egli aveva riportato una sia pur leggerissima forma di commozione cerebrale. Malgrado qualche giorno di riposo, il suo stato di salute non è ancora normale, tanto è vero che egli non è ancora in grado di colpire il pallone colla testa, ragione per cui il suo club lo aveva allineato domenica scorsa nella linea d'attacco. A sostituirlo, il commissario tecnico ha chiamato Lutz, del terzo distretto.

I due tempi di 20 minuti

Oggi, intanto, la nazionale magiara, nella forma annunziata con Lutz al centro al posto di Sarosi, ha svolto una seduta di allenamento contro la squadra dei Ferrovieri del Ferencvaros. Il commissario tecnico ha fatto disputare due tempi di 20 minuti ciascuno. Nel secondo tempo il portiere nazionale è stato posto in difesa della porta degli allenatori. I « nazionali », che hanno dimostrato durante tutto il tempo una netta superiorità, hanno segnato quattro goals, contro zero degli avversari; uno solo, però, è stato conquistato in seguito ad una azione in linea, mentre gli altri sono sòrti da errori della difesa. In generale la « nazionale » magiara ha fatto una cattiva impressione. Oltre alla deficienza del portiere, che ha commesso più di un errore, dimostrandosi quanto mai incerto nella presa, delle anormalità si sono pure constatate negli altri reparti.

La coppia dei terzini, apparsa potente nei rimandi e sicura nella scelta di tempo, difettò spesse volte di posizione. Specie sulla sinistra, Biro è apparso insufficiente. Per fortuna Koranyi è velocissimo ed è sempre stato di valido aiuto al suo compagno. La linea mediana, come si prevedeva, non si è più dimostrata molto forte con l'inclusione di Lutz. Si è troppo lavorato al centro per l'ambizione delle tre reclute le quali vollero strafare, con il risultato di lasciare spesse volte insorvegliate le ali avversarie, non certo abili quanto lo saranno quelle della squadra italiana.

Manca insomma nella linea mediana un giuocatore intelligente quale era Sarosi. Il terzetto che il Commissario ha messo in campo contro gli « azzurri » non difetta certo di energia e di volontà, ma non ha le doti tecniche del trio del dott. Mariassy. Se la gara sarà impostata sulla velocità, i tre mediani ungheresi caleranno notevolmente alla distanza.

Atmosfera di dubbio

La linea d'attacco non ha mostrato nulla di notevole. Non si arriva certamente ad infondere armonia di giuoco ad una linea d'attacco formata da elementi di cinque diverse società, dopo una sola seduta di allenamento. Presi singolarmente, tutti i cinque « avanti » sono degli elementi che hanno doti notevoli, ma, presi in blocco, la linea è priva di organicità.

Javor al centro ha troppo insistito nel volere passare in profondità con il solo ausilio delle mezze ali e trascurando invece le ali che hanno dimostrato di essere velocissime. Cseh, che ha il tiro potente, si è dimostrato troppo indeciso tanto è vero che quei bravi ragazzi che fungevano da allenatori gli hanno rubato spesso volte il tempo. Bikany non ha trovato l'accordo con la sua ala sinistra, che peraltro in fatto di decisione e di tiro in porta si è dimostrata superiore ai suoi compagni di linea.

Nel complesso la squadra non ha soddisfatto e non può soddisfare perchè le deficienze sono troppo evidenti. Forse con il tempo ne potrà uscire una squadra omogenea, ma a Milano riteniamo il suo compito ben arduo.

Questo, del resto, è il giudizio di tutti i competenti locali, che fanno previsioni addirittura catastrofiche. Anche l'ex-commissario tecnico, dottor Mariassy, dopo la forzata esclusione di Sarosi, ha affermato che le possibilità di vittoria della nazionale magiara sono ormai ridotte a ben minime proporzioni.

La squadra ungherese partirà venerdì mattina alla volta di Trieste, dove pernotterà, e sarà a Milano nella giornata di sabato.

F. W.

Duilio il nuovo acquisto della « Lazio » è partito per l'Italia

Roma, 23 notte.

Come abbiamo già annunciato Duilio è già stato accaparrato dalla Lazio, e partirà domani per l'Italia. Molto improbabile appare che il nuovo acquisto possa giocare nell'attuale campionato, ma i dirigenti « azzurri » non hanno ancora abbandonato ogni speranza e tenteranno di poggiare la loro richiesta sul ritardo frapposto alla venuta del giocatore dalla rivoluzione brasiliana!

Ad ogni modo Duilio giocherà in partite amichevoli e può essere che il suo esordio avvenga in occasione del Torneo di Natale, organizzato dalla A. S. Roma, oppure in una partita amichevole che verrà giocata il 1.o gennaio. Intanto, approfittando della parentesi internazionale, la Lazio giocherà domenica prossima a Salerno.

Partite amichevoli del « Torino »

La direzione del F. C. Torino ha concluso alcune partite amichevoli che i calciatori « granata » disputeranno nei giorni festivi lasciati disponibili dal campionato. Domenica prossima il Torino giocherà a Sampierdarena ed in tale incontro proverà diversi giocatori della squadra riserve. Per il 25 dicembre ed il 1.o gennaio la società concittadina ha concluso due importanti gare: a Parigi, il giorno di Natale, con il Red Star, ed a Lilla, a Capodanno, con la squadra locale. Per tali incontri i dirigenti « granata » hanno avuto già l'approvazione del comm. Zanetti, il quale ha inoltre assicurato il presidente del Torino, ing. Mosetto, che per permettere all'undici torinese di potersi battere con buone probabilità, non più di due giuocatori « granata » saranno inclusi nella rappresentativa piemontese che dovrà incontrare la rappresentativa della Francia sud-est.

Ieri intanto il Torino ha svolto il solito allenamento settimanale, a ranghi incompleti però, e contro una squadra di allievi.

Bertini entra in clinica

Stamane Demostene Bertini, l'ottimo mediano del Torino, entrerà nella clinica Pinna Pintor della nostra città per sottoporsi ad una nuova visita. Si tratta del male al ginocchio destro che affligge Bertini sin dalla partita amichevole che il Torino giocò a Montevarchi avanti l'inizio del campionato e che anche domenica gli impedì di giocare a Napoli. Poichè il dolore, anzichè scomparire si è acutizzato, in questi ultimi giorni l'ingresso in clinica è stato deciso per sottoporre il giocatore ad un più attento esame medico e, qualora fosse necessario, anche ad un atto operatorio.

Ciclismo

La prossima formazione del calendario di campionato italiano

Roma, 23 notte.

Il 30 novembre, alle ore 21,30, il Consiglio di presidenza dell'U. V. I. terrà l'attesa seduta, durante la quale sarà varato il calendario nazionale e saranno definitivamente fissate le cinque prove valevoli per il campionato. Sarà anche sottoposto all'approvazione del Consiglio l'accordo con i Giovani Fascisti. Il Piemonte, da quanto ci ha nuovamente assicurato questa sera l'on. Garelli, avrà la sua prova di campionato.

Il giro della Tripolitania

Tripoli, 23 notte.

Il Giro della Tripolitania, che ha avuto l'anno scorso un esito così soddisfacente, si ripeterà quest'anno, iniziandosi probabilmente ai primi di dicembre.

L'organizzazione è già in piena attività e sono incominciati ad affluire i premi offerti da enti e privati cittadini.

Il percorso, salvo qualche piccola variante, sarà il medesimo del primo giro e comprenderà otto tappe, da 72 a 144 Km., che faranno capo a Zuara, Zavia, Tarhuna, Sliten, Misurata, Homs, Tripoli.

Pugilato

Von Klaveren si spaccia in America per campione d'Europa

Roma, 23 notte.

Il fiduciario della Federazione pugilistica italiana a New York ha comunicato alla Federazione che Van Klaveren, spacciandosi per campione di Europa, ha per questo motivo ottenuto contratti vantaggiosi. La Federazione pugilistica italiana ha interessato la International Boxing Union perchè diffidi il Van Klaveren, mentre pubblicamente smentisce l'affermazione dello stesso. Il campione di Europa della categoria pesi leggeri è Anacleto Locatelli, italiano, il quale il 17 luglio corrente anno ha battuto ai punti a Rotterdam il detentore Van Klaveren. Per lo stesso titolo è in atto la sfida di Sybille a Locatelli, competizione che deve aver luogo entro il 17 dicembre 1932.

NOTIZIARIO

TORINO. — *Il Dopolavoro Provinciale di Torino*, per il tramite della sua direzione tecnica competente, invita tutti i tesserati bocciofili a trovarsi allo Stadium la sera di sabato, 26 c. m., alle ore 21 precise.

CRONACHE

Uomini di colore

I giornali parigini sono usciti, or sono nove giorni, con grossi titoli annuncianti la fulminea vittoria del negro Al Brown sul campione di Francia, Pladner, e con entusiastici articoli esaltanti il valore e la forza del vincitore. Questi, intanto, in un lettuccio dell'ospedale americano, circondato da medici e da massaggiatori, ritornava lentamente in sè e si rimetteva a fatica dalla sincope che l'aveva abbattuto senza vita, sul suo sgabello, pochi istanti dopo che l'arbitro aveva levato il suo lungo braccio d'ebano in segno di vittoria. Mentre il negro gemeva nell'oscuro sogno del deliquio, forse il bianco, rimessosi dal vuoto intontimento del « k. o. », sorrideva già a qualche angiosa ammiratrice dal gran nome mondano.

Al Brown era salito sul ring ammalato, febbricitante, aveva combattuto per pochi minuti e sferrato il pugno della vittoria forse sotto l'azione di un eccitante, forse sorretto da un'accanita volontà di successo, forse sospinto da quell'oscuro spirito di lotta e di battaglia che, spesso e nei momenti più diversi, si risveglia ed agisce improvviso in questi negri civilizzati. Quell'oscuro spirito di lotta e di battaglia che lanciò, or sono dieci anni e dinanzi alla stessa folla parigina, Battling Siki, già pesto e sanguinante, contro l'idolo di Parigi, che suscitò nell'animo del senegalese un desiderio ardente di vittoria, di quella vittoria che egli aveva regolarmente venduta a Carpentier prima dell'incontro, tanto poco fin allora gli era interessata.

I giornali parigini non hanno parlato di queste cose. Sarebbe stato troppo di cattivo gusto ricordare agli sportivi francesi, proprio nel momento in cui « Milou » cadeva ai piedi del negro di Panama e proprio nel momento in cui, su sette combattimenti della serata, altri tre erano vinti da pugilatori di colore, il crollo del « George national » dinanzi al tirugliatore del Senegal. E i parigini hanno un sacro terrore del cattivo gusto!

I giornali, invece, hanno riempito i loro commenti di elogi per la lealtà di Al Brown, che, pur di non venir meno ad un impegno firmato e pur di non rovinare il successo della manifestazione, aveva accettato di affrontare il combattimento in condizioni di salute pessime. I giornali, ancora, hanno auspicato ad un nuovo combattimento in cui il campione del mondo si producà sul ring della capitale francese, affinchè il pubblico possa nuovamente salutarlo ed applaudirlo. Ne hanno, insomma, fatto un idolo della folla, un cavaliere della lealtà, una nuova, fulgente stella nera da affiancare a quella caffelatte e ormai meno fulgente di Josephine Baker nel firmamento della *Ville Lumière*.

Al Brown, ritornato alla vita, avrà letto tutto questo. Forse, negro indolente, se ne sarà infischiato, o, forse, negro smaliziato, con un sorriso, avrà pensato che ogni parola valeva qualche franco. Povero negro, invece, se ha preso, questi elogi, per buoni, se li ha creduti, se se ne è inebbriato. Povero negro, se non ha visto, in quegli articoli, l'astuto tocco di Dikson, l'organizzatore celebre, e di Lumianski, procuratore principe. Povero negro, se non ha intuito che quelle belle parole erano scritte con la rabbia nel cuore, per necessità di amministrazione, con il desiderio livido di poterne scrivere presto di quelle che lo abbattano.

Non creda Al Brown alla popolarità che oggi Parigi gli decreta. Parigi, e per Parigi intenda pure il popolo dei bianchi, lo esalta oggi, perchè il pugno del negro è più forte dell'odio della folla. Ma Parigi attende ansiosa la sua caduta clamorosa per poter ghignarli, sul viso reso grigio dal dolore, la sua gioia, il suo sentimento vero. Se non avesse vinto, se il suo lungo braccio scimmiesco non si fosse scagliato a tempo su Pladner e se il bianco fosse stato il trionfatore, Parigi non avrebbe detto che il negro era ammalato, che i suoi lucidi denti bianchi battevano per la febbre. Parigi avrebbe detto che il negro era ubbriaco, che il suo sorriso era quello ebete del cocainomane, che la precedente vittoria su Pladner a Toronto lo aveva reso pazzo. Come per tutti i negri. E Al Brown sarebbe stato sepolto nella fossa comune degli idoli spezzati, su cui i bianchi avrebbero pestato in terra col tallone trionfatore della superiorità di razza. Al negro non sarebbe rimasto, se non avesse avuto immediata la forza di reagire su rings di altre nazioni, che trascinare la sua lunga figura sui tavolati di second'ordine, per poi finire ucciso in una rissa nelle taverne di qualche fumosa capitale, come Battling Siki; o di ritirarsi tra i suoi fratelli di colore in qualche setta governata dal capo misticismo dei negri che hanno sperato di elevarsi per forza propria, ma che sono stati ricacciati indietro dall'infrangibile barriera del colore della pelle.

Questo non è succeduto, perchè il pugno del negro è arrivato a segno prima di quello del bianco, ma pensi Al Brown che succederà alla sua prima sconfitta, quando per gli organizzatori egli non sarà più una macchina da quattrini. Pensi Al Brown che, proprio in questi giorni, un atleta di colore che ha toccato per due volte la vetta altissima del trionfo olimpionico, non difeso dal potere di far guadagnar soldi a un gruppo di bianchi perchè sportivo dilettante, sta per essere brutalmente messo fuori dalle file pur senza essere battuto. Pensi a Eddie Tolan, campione olimpionico dei cento e dei duecento metri piani.

Tolan, negro americano come Al Brown, Tolan, studente di una celebre università degli Stati Uniti, aveva portato alla vittoria, nell'agone di Los Angeles, la bandiera stellata. Tolan aveva dato all'America due primati agognati e molti punti per il trionfo collettivo. Per merito suo il bianco-rosso-azzurro vessillo dei yankee aveva garrito due volte, disteso nel cobalto del cielo californiano, sul più alto pennone olimpionico. L'America avrebbe dovuto essergliene grata. Il dono delle due vittorie avrebbe dovuto cancellare la differenza di colore.

Il dono è, invece, stato ricevuto come un'offesa all'orgoglio di razza. Il pubblico è rimasto freddo di fronte alla gesta stupenda; i tecnici non hanno voluto il « negro volante » nella squadra della gara a staffetta, hanno preferito correre l'alea della sconfitta, piuttosto che includere l'uomo di colore nella squadra rappresentativa: era l'America che scendeva in campo e Tolan non poteva rappresentarla. Invano il negro ha sperato che il suo valore valesse a far cadere l'odio di razza, invano ha creduto che l'appartenere ad un'università americana potesse dargli la cittadinanza del mondo dei bianchi. L'America non lo ha voluto tra i suoi e il negro ha chinato tristemente il capo, ha forse pianto brucianti lacrime dietro gli americanissimi occhiali di tartaruga.

Forse solo allora il negro, fatto cattivo dall'odio che lo circondava, ha pensato che le sue vittorie individuali erano una vendetta, forse solo allora ha gioito di aver superato gli atleti bianchi, forse solo allora ha visto questi atleti pallidi far da corteo, con le reni spezzate dallo sforzo e il petto ansimante, al carro del trionfatore dalla pelle d'ebano.

Ma i bianchi l'hanno intuita questa sua gioia segreta. E gli hanno preparato la trappola perfida. Tolan si è prodotto in un teatro, dove si dava una festa negra, in alcune danze negre. E' bastato. L'accusa di professionismo è piombata sul suo capo. Battuti sul campo, i bianchi si stanno vendicando a tavolino, e il povero negro dovrà presto abbandonare le piste, non più provare la gioia della vittoria e della lotta. Si batterà forse per un'altra lotta, quella contro i suoi nemici dalla pelle bianca.

Accanto alle due scure figure di Al Brown e di Tolan, che in questi momenti riportano alla ribalta il dramma cupo degli uomini di colore nel vasto mondo degli sport, si pone ora quella di Harry Wills. Il trentaduenne pugilatore, che la fantasia del pubblico battezzò col zoologico nome di « pantera nera », è ritornato al rings dopo anni di abbandono. Wills lasciò allora lo sport attivo piegato, prima che dal valore degli avversari, dall'avversità degli ambienti pugilistici americani. Il negro batteva avversari su avversari, ma mai gli fu concesso di incrociare i guanti col campione del mondo. Egli accorreva ovunque Dempsey combatteva e, dopo l'incontro, saliva sul ring a sfidarlo pubblicamente. Il pubblico rideva della sfida. Come poteva osare l'uomo di colore di chiedere la lotta con l'atleta bianco? Può un gentiluomo incrociare il ferro con un pezzente di strada? I bianchi difesero così, col sorriso della superiorità di razza, il loro campione dai pugni del negro.

Perchè Harry Wills torna oggi al rings? Forse una tardiva sete di vendetta, forse un rabbioso desiderio di vittoria, lo hanno spinto ai suoi cinque consecutivi trionfi? Non lo sappiamo. Ma meglio avrebbe fatto Wills a rimanere dove era. I bianchi, che non sono riusciti a batterlo quando era giovane e fresco, lo incitano adesso nel suo ritorno, sperando di batterlo ora che è anziano e forse stanco. Quale sarà l'urto di gioia della folla, quando la « pantera nera » cadrà colpita dal pugno di un biondo e giovane pugilatore bianco!

ENZO ARNALDI.

LA DIFFUSIONE DELLA TECNICA SCIISTICA

La necessità di corsi popolari d'insegnamento

Troppi sciatori senza scuola – Formare i maestri dello sci con un solo sistema nazionale – Creare sciodromi e vivai di addestramento

Mai tanto rumore è stato fatto come in questi giorni su scuole, sistemi e maestri di sci; persino chi è ben addentro alle organizzazioni del genere se n'è impressionato. Purtroppo, diciamo subito, si fa solo ora tanto rumore, poichè è da tempo che noi avremmo dovuto svegliarci e comprendere a qual popolarità sarebbero assurti gli sport della neve, e avremmo dovuto provvedere a dar loro una uniforme e sistematica direzione. Purtroppo, ripetiamo, noi dobbiamo tutt'oggi citare gli esempi di altri paesi (pochi, fortunatamente) per dimostrare la proficuità, e la necessità di un'immediata azione, fin dall'inizio della diffusione degli sport invernali, diretta a formare nelle reclute una giusta comprensività ed una sicura abilità nell'esercizio.

Noi abbiamo cinquanta, cento mila ed anche più sciatori, attualmente, a tener calcolo delle vere falangi di gente d'ambo i sessi che domenicalmente lasciano le città ed accorrono ad affollare i campi nevosi dei nostri centri alpini; ma di queste decine e decine di migliaia di appassionati a quanti dovremmo togliere l'appellativo di sciatore, anche di modesto sciatore? Qual'è la quantità di costoro che se ne rimane a « vegetare » sul campo, nella così detta « tampa », che non è per loro uno sciodromo, ma soltanto un luogo, come tanti altri, in cui è bello ed elegante andarvi e farsi vedere. Oltre l'ottanta per cento, per lo meno. E tutta questa gente crede di aver diritto al titolo di sciatore, crede di saper sciare, perchè han fatto un abbozzo di telemark, di Kristiania, od una sciata di una ventina di metri senza cadere. Prendeteli uno per uno, questi sciatori della fantasia, e fate loro compiere una breve gita, o semplicemente fateli esercitare in un campo di neve che non sia la « tampa » di mostra, e vedrete subito che ben pochi, se non nessuno, sapranno mantenersi in piedi.

Una spiegazione di tutto questo? La mancanza assoluta di sistema, la ignoranza completa anche delle più elementari norme, oltre ad una buona dose di senso spirito esibizionistico e snobistico.

Quello che si è fatto...

Diamo uno sguardo al come son nate le masse di sciatori negli altri paesi. Non andiamo a cercare quelli della Scandinavia e di altre regioni del nord, perchè al sovrano dire che i popoli di quelle regioni nascono cogli sci nei piedi. Guardiamo, invece, alle nazioni che hanno una conformazione montagnosa ed una posizione simile alla nostra. Nell'Arberg, pittoresca regione d'un paese a noi confinante, quando, nel 1890-95, arrivarono dai paesi del nord i primi sciatori, l'uso dei lunghi pattini prese tosto grande voga tra la popolazione locale. Insieme alla popolarizzazione dello sport sorsero, però, anche immediatamente i primi centri d'insegnamento, anzi di preparazione, sotto la guida di maestri scandinavi e dei loro primissimi allievi, i quali ultimi istruirono le masse dei giovani e degli anziani. Per dare un esempio di questo scuole basti ricordare quella di St. Anton, fondata dallo Schneider, allora diciassettenne, nel 1907. Schneider, che dirige tuttora la scuola, ha creato e messo in atto una tecnica ed un sistema tutto personali, che sono in diretto rapporto con la conformazione della regione e, quindi, perfettamente consoni alle necessità della locale popolazione. Quivi vengono annualmente formati migliaia e migliaia di sciatori; nell'inverno 1929-30 lo Schneider ed i suoi collaboratori ne prepararono, nella sola scuola di St. Anton, oltre tremila, tra allievi di corsi privati e di lezioni collettive di società. E tutti con un solo sistema.

Come in questa regione questa scuola, altre ne sono sorte da anni in varie località a noi vicine e tutte con grande successo, sia per la grande abilità e rinomanza dei maestri, sia per il fervido appoggio e propaganda delle associazioni specializzate, sia soprattutto, per l'impegno... teutonico degli allievi. Questi, infatti, ed è bello segnalarlo, hanno al riguardo una mentalità ed una volontà che, se si può anche dire cocciuta, è però, veramente lodevole: essi non vanno a compiere una gita con gli sci od anche semplicemente a debuttare sul pubblico campo nevoso, se prima non son passati attraverso le dure prove della scuola. Prima vogliono fermamente, e ne sentono il dovere, apprendere bene quello che dovranno fare, per non iniziarsi su rotaie sparigliate che li porterebbero, su falsi sistemi, a negativi risultati.

Cos'è, invece, successo da noi? L'arrivo in ritardo dello sport sciatico ed il subitaneo invadente sorgere di grandi masse di appassionati non solo non diedo tempo e modo di formare i così detti centri d'insegnamento, da cui avrebbe dovuto sorgere se non un sistema almeno una direttiva disciplinatrice ed istruttiva per lo sciatore. Il soverchio e limitò ogni utile inizio di attività istruttiva, intrapreso da enti ed associazioni. Di queste limitate iniziative, inoltre, ognuna seguì un proprio sistema, magari sotto la direzione di maestri poco esperti. Soltanto in qualche raro caso: la scuola delle Fiamme Gialle di Predazzo, gli allenamenti preolimpionici, si sono seguiti buoni criteri e raggiunti reali risultati, ma si tratta della formazione di poche decine di sciatori in tutto. Ciò che a noi è mancato, e purtroppo manca tuttora, è la scuola pubblica, libera, propagandata e svolta con serietà di criterio.

Parlando, poi, degli atleti dello sci, dei gareggianti che si cimentano in troppe ed improficue competizioni, solo i due terzi di costoro, ed anche meno, sanno sciare bene; gli altri sono d'un grado superiori ai fantocci in esposizione sui campi...

Ammettiamo pure tutte le attenuanti della troppo rapida volgarizzazione dello sci in Italia, ma è ormai tempo di dire « basta », è ora di inquadrare lo sport della neve, che ha ormai nella sua stagione preso il sopravvento su quasi tutti gli altri, in una salda e sicura disciplina fascista. Bisogna creare innanzi tutto dei maestri, molti maestri, che siano realmente tali di professione e... vocazione. A tale riguardo la nostra Federazione sciistica sta mettendosi all'opera, come si è annunciato giorni addietro.

Questi maestri bisognerà, poi, mandarli in tutte le regioni, in tutte le località climatiche e di sport invernali, e qui impiantare degli sciodromi perfezionali e svolgervi dei corsi regolari d'insegnamento, seguendo un unico sistema con la più disciplinata serietà.

... e quello che si deve fare

Questo è il lavoro immane da farsi, prima di convogliare le masse sciatorie per miriadi di itinerari, che, se assai pittoreschi, possono però risultare inadatti ed anche pericolosi per il principiante e lo sciatore incompleto, mancante di tecnica sciistica e di cognizione delle più elementari norme dell'alpinismo invernale. Le grandi adunate pubblicitarie dei giornali, i grandi convegni, le provvide facilitazioni ferroviarie ed alberghiere sono pure utilissime, ma semplicemente per la propaganda e diffusione del sanissimo sport della montagna, mentre per la tecnica, per la scuola, per una buona e proficua preparazione dello sci è assolutamente indispensabile l'adozione dei sistemi succennati.

Possono essevi obbiezioni al riguardo? Certo i soliti malcontenti troverebbero cento modi di critica ed esporrebbero mille difficoltà, ma queste sono ormai inammissibili nell'èra del Fascismo. L'inquadramento, la disciplina completa degli sport della neve non debbono che avviarsi verso una sicura realtà. In quanto alla mentalità del pubblico da disciplinare, potrebbero eventualmente sorgere dei dubbi sulla sua mansuetudine nel seguire gli insegnamenti. Non crediamo, però, che essi possano sussistere. Basterà far diventare di moda le scuole di sci, come sono di moda quelle di ballo, per ottenere dei buoni risultati.

Potremo vedere già nel prossimo inverno l'attuazione di queste nostre idee, che sono uno specchio fedele dell'esatta situazione ed urgente necessità della nostra organizzazione tecnica dello sci? Sarà la prossima la stagione della completa evoluzione sciistica e del definitivo avviamento sulla buona via d'un proficuo ed unico sistema? Lo crediamo fermamente: con la disciplina del Fascismo tutto si può ottenere, non soltanto sperare, ed è con questa disciplina che dovranno essere formati i maestri dello sci, creati gli sciodromi ed i centri di insegnamento.

P. M.

Le prossime gare a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 23 notte.

A Cortina d'Ampezzo, ormai riconosciuta per l'imponente attrezzamento sportivo e ricettivo, come il massimo arengo nazionale degli sport bianchi, è stato elaborato, anche quest'anno, un cospicuo calendario sportivo che, sia dal lato tecnico che spettacolare, richiamerà certamente durante la imminente stagione invernale, numerose falangi di sportivi nella ridente cittadina dolomitica. Gare e campionati nazionali di sci, salto, fondo, velocità, slalom, skeleton, bob, etc., si alterneranno con sani criteri sportivi, nell'attraente ed interessantissimo programma; mentre quello su ghiaccio comporterà prove di pattinaggio ed hockey, che l'Hockey Club Cortina ha incluso nel suo calendario, il quale comprende ben undici incontri internazionali con le più agguerrite squadre europee.

Della prima squadra dell'Hockey Club Cortina, attuale detentrice del massimo alloro nazionale, non varrebbe la pena di parlarne, se non per porre ancora una volta in risalto la omogeneità dei suoi ranghi e la bellezza agonistica del suo giuoco fluido ed classico. Squadre famose scenderanno prossimamente a Cortina per misurarsi con i campioni d'Italia e tra esse annoveriamo già l'Eislaufverein di Vienna, il Riessersee, Wiener Eislaufverein, l'H. C. Bucarest, campione di Romania, l'Insbrucker E. V., l'A. S. C. Klagenfurt, l'O. Wintersportclub, l'E. V. Fussen, l'F. T. C. Budapest; ma il clou della stagione sarà costituito senza dubbio, dalla finale del campionato italiano che verrà disputato, in una delle due prove, a Cortina d'Ampezzo, ed al quale i pattinatori cortinesi stanno preparandosi con vivo impegno. Nella previsione di tale incontro, l'Hockey Club Cortina vive una vigilia di febbrile preparazione e gli allenamenti si sono già iniziati sul magnifico specchio naturale del laghetto di Costalares.

Le gare sciatorie dei bancari

Il Circolo fascista bancari di Torino comunica che la gara sciistica di fondo riservata agli associati torinesi, a suo tempo stabilita a Sauze d'Oulx per il 26 febbraio, si effettuerà invece a Claviere il 12 dello stesso mese. L'adunata e gara di fondo dei bancari d'Italia resta fissata per il 12 marzo al Colle del Sestrières.

Gite di domenica prossima

Settimese. ALFA del C.A.I.: Monte Musinè (Valle di Susa).

Soc. Esc. AUGUSTA: Monte Cannuta (Canavese).

Sez. Esc. Dopolavoro SCARAGLIO: Colle del Sestrières.

Dopolavoro Provinciale: Gita a Milano.

Soc. Alpin. ALPE: Gita al Sestrières.

Difesa utile e necessaria

Armi di difesa mette ogni giorno la scienza medica al servizio dell'umanità per proteggere il bene più prezioso, cioè la salute.

Una di tali armi e di sicura efficacia è l'*Anartrina Gocce*, riconosciuta ormai come uno dei migliori antireumatici e antiurici.

Essa elimina le scorie ed è di effetto immediato e sicuro.

Per calmare subito i dolori artritici, lombaggini, sciatiche, torcicolli, fate uso dell'*Anartrina Frizioni*.

L'Anartrina è un prodotto razionale e scientifico e di assoluta convenienza per il suo prezzo, che sopprime immediatamente le manifestazioni dolorose.

Domandate Anartrina Frizioni e Anartrina Gocce nelle principali farmacie, L. 8 il flacone. Non trovandola, chiedetela, unendo l'importo, al Laboratorio Chimico Specializzato Angelini e Ferranti - Ancona, Via Palombella n. 115. Per consigli sui diversi usi dell'*Anartrina Aufera*, chiedere all'indirizzo suindicato opuscolo illustrativo « Reumatismo ed Artropatie — Importanza Sociale e Cura » che viene spedito gratis.

OGGI

Giovedì 24 Novembre

estrazione in Roma dei numeri della Grande Tombola con premi tutti in contanti per Lire 500.000.

La vendita delle Cartelle da L. 2, delle Tre Cartelle unite del costo di L. 5, e delle Buste della Fortuna, termina alle ore 17 (5 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di Lire 250.000 e più, con la mitissima spesa di L. 2, compreso la tassa di bollo. Ultimissime ore di vendita. Alle ore 19 (7 pom.) estrazione dei 45 numeri che si effettuerà nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, appositamente illuminato.

ERUZIONI DELLA PELLE GUARITE DA UNA LOZIONE MERAVIGLIOSA

La PRESCRIZIONE D.D.D. farà scomparire questa malattia della pelle che rende la vostra vita un purgatorio: l'insopportabile prurito ed il bruciore irritante spariranno. Casi disperatissimi stati curati da questo rimedio. Fatelo stesso per voi. Comperatene oggi stesso una bottiglia dal Vs Farmacista a L. 5,40, o spedite vaglia contro C.V. di L. 7,75 franco, dalla FARMACIA MONZINI, Firenze.

Tocca-sana colla PRESCRIZIONE D.D.D.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 del 5 dicembre, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto costruzione 3 lotti canali fognatura.

Ammontare preventivato L. 826.000, 910.000, 787.000 rispettivamente.

Progetti, capitolato ed elenco prezzi visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici (divisione IV).

a ALASSIO: GD. HOTEL DE ALASSIO. Primordine. HOTEL SALISBURY.

a ARENZANO: GRAND HOTEL ARENZANO, prim'ordine, sul mare, aperto tutto l'anno.

a BOLOGNA: HOTEL ASTORIA, prossimo stazione, nuovo. GR. H. BRUN, centralissimo, raffinato comfort.

a CATANIA: GRAND HOTEL CENTRALE CORONA. GRAND HOTEL BRISTOL.

a FIRENZE: SPLENDIDE HOTEL PATRIA il più centrale. HOTEL HELVETIA.

a GENOVA: GRAND HOTEL ISOTTA - Via Roma. GRAND HOTEL BRISTOL, V. XX Settembre.

a GENOVA-NERVI: HOTEL GIARDINO RIVIERA. Tutti comfort. Pensione 50.

a LEVANTO: EXCELSIOR HOTEL. Casa di prim'ordine, ogni comfort. Pensione lire trenta.

a MESSINA: ALBERGO REGINA ELENA. Telef. 13-366. HOTEL ROYAL.

a MILANO: GRAND HOTEL CONTINENTAL. L'elegante albergo della Società Milanese. EXCELSIOR HOTEL GALLIA. Il nuovo colosso della Stazione Centrale. HOTEL PLAZA, Piazza Duomo (v. Bastrelli). ALBERGO LORETO, Piazzale Loreto. Il più grande d'Italia. Camere da lire 12.

a NAPOLI: TERMINUS HOTEL, Stazione centr. comfort.

a NERVI: HOTEL SAVOIA. Tutti i comfort.

a PALERMO: GRAND HOTEL ET DES PALMES. EXCELSIOR PALACE HOTEL.

a PEGLI: G. H. MEDITERRANEO al mare. Interpellate.

a RAPALLO: GRAND HOTEL ELISABETTA. Ogni comfort.

a ROMA: H. MASSIMO D'AZEGLIO - Via Cavour, 18. HOTEL PLAZA - Corso Umberto I, 126.

a S. MARGHERITA LIG.: G. H. MIRAMARE. Propr. Comm. Torriani.

a TRIESTE: SAVOIA EXCELSIOR PALACE HOTEL.

a VARAZZE: EDEN PARC HOTEL. Comfort moderno. Aperto tutto l'anno.

a VENEZIA: HOTEL EUROPA - Via XXII Marzo. HOTEL LUNA - Ascensione. ALBERGO RIALTO - Ponte di Rialto.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GIOCO SERRATO SULLA SCACCHIERA POLITICA TEDESCA

Hitler chiede a Hindenburg l'incarico

di costituire un gabinetto presidenziale

Berlino, 23 notte.

Il sottile gioco di scacchi attraverso il quale una potenza ancora fortemente oppone le sue forze nelle ultime resistenze e un'altra prepara con cautela e senza fretta il suo avvento, continua ancora fitto. E' fra l'albergo Kaiserhof e la Cancelleria Vecchia, uno scambio di lettere, di memoriali e di messaggeri che dura ormai da giorni, e ogni atto del quale rappresenta una guardinga mossa di pedine e determina una situazione nuova della scacchiera.

Si rimprovera a Hitler di « manovrare » in un momento certamente così grave ritardando la generosa idea della concentrazione, cioè in sostanza dell'unione degli animi, quasi che queste ore passate in trattative siano quelle che dividono gli animi e indipendentemente da Hitler si intraveda comunque una qualsiasi possibilità di unione o di concentrazione parlamentare. Ma il capo-nazionalista non può lasciarsi nel suo gioco scomporre da queste critiche interessate, dovute del resto a manovrieri di professione; egli sa bene la enorme responsabilità che gli incombe di fronte al suo grande partito e ai 12 milioni di tedeschi che gli hanno dato la fiducia elettorale, e oltre a ciò conosce anche l'insigne malafede dei suoi avversari politici, pronti a gravare sulle sue spalle, in caso di fallimento, tutte le responsabilità più impensate qualora le spalle egli non provveda a salvarsele durante il giuoco.

Il precedente Brüning

La speciosa motivazione con cui il Presidente ha offerto proprio a Hitler, al capo cioè del partito antiparlamentare per eccellenza, di formare un Gabinetto parlamentare, abbandonando tutto a un tratto la formula « presidenziale » a cui sinora aveva tenuto, è ufficialmente questa: che un Gabinetto « presidenziale » non sia possibile affidarlo a un uomo di parte e capo di partito per giunta. Questa motivazione, a guardarla con occhio che va diritto alle cose anzichè alle forme, non è che un pretesto. Il Gabinetto Brüning, che fu sostanzialmente il primo Gabinetto « presidenziale » annunciato come « Gabinetto di Hindenburg » e con espressa previa dichiarazione di nessuna dipendenza dai partiti, fu diretto da niente altro che da un uomo di parte e capo di partito; e sebbene abbia per forza dovuto ricorrere e giovarsi dei voti parlamentari, visse sempre unicamente dell'articolo 48, e infine, nato dal Presidente, fu ucciso dal Presidente. Il fatto che abbia avuto alla fine contro il Presidente l'appoggio del Parlamento non toglie nulla al suo carattere « presidenziale », così come nulla toglie al carattere presidenziale del Gabinetto von Papen il fatto che anche esso è stato ucciso dalla maggioranza ostile dei partiti del Reichstag neo-eletto. Sono cose che accadono quando si gioca a mezzo nell'equivoco tra « parlamentare » e «autoritario» e non si ha tutto il coraggio o non si può ancora decidersi per l'uno o per l'altro.

Fino all'ultima mossa di ieri notte, rappresentata dalla lettera inviata dal Presidente a Hitler, la situazione era la seguente: che il Presidente rispondendo alle domande di delucidazioni presentategli dal capo dei nazional-socialisti, gli confermava di avergli dato niente altro che un incarico « parlamentare » condito per giunta dai cinque punti di riserve che il lettore già conosce. La situazione di oggi è rappresentata da una nuova mossa di Hitler con cui questo tenta come può e se può di disimpigliarsi dalle pastoie per tanti rispetti contradditorie delle riserve postegli dal Presidente e dalla assoluta condizione della maggioranza parlamentare che difficilmente egli potrebbe raggiungere e garantire, senza mettere troppa acqua fin quasi alla completa paralisi al programma e all'azione del movimento che egli rappresenta.

Un nuovo memoriale di Hitler

La nuova controrisposta di Hitler è stata meditata 24 ore. Si tratta, a quanto si annuncia, di un piuttosto lungo memoriale che è stato steso tra la notte di ieri e la mattinata di oggi dai più fidi consiglieri di Hitler, Strasser, Frick, Göbels e Göring, sulla falsariga tracciata loro dal capo prima di recarsi ieri sera qualche ora a distendere i nervi alla rappresentazione dei « Maestri Cantori » al Teatro di Stato.

Approvato poi oggi nel pomeriggio da Hitler, il memoriale è stato recapitato alle 18,30 al Presidente. Il documento, sul quale è bene avvertire che non si ha ancora alcuna comunicazione ufficiale, entrerebbe in tutti i particolari della situazione e delle riserve del Presidente, illuminandole anche dal lato giuridico oltrechè da quello politico; e sostanzialmente dimostra la impossibilità di attuare la soluzione parlamentare desiderata dal Presidente, soluzione che è non solo praticamente non raggiungibile, ma anche non desiderabile, essendo tutt'altro che consigliabile — dice il documento — di ritornare sul terreno parlamentare e dei partiti politici dopo che esso era stato dal Presidente così felicemente abbandonato.

Per questo punto duque il Memorandum rappresenta un rifiuto formale dell'incarico avuto nella forma in cui gli è stato dato. Ma la dimostrazione antiparlamentare e il rifiuto non costituiscono tutto il contenuto del documento. Nella seconda parte di esso Hitler propone al Presidente la sola soluzione che egli ritiene possibile, quella cioè di ritornare a un tipo di Gabinetto presidenziale, e fa al riguardo delle proposte precise. Il movimento nazionalsocialista è un movimento antiparlamentare e per natura diretto a un Governo autoritario. Hitler si mette così, alla fine del documento, a disposizione del Presidente per questa soluzione; in altri termini, dunque, egli propone al Presidente di tramutargli l'incarico datogli da parlamentare in « presidenziale ».

In questa forma di Gabinetto « presidenziale », Hitler sarebbe disposto ad accettare anche — come già ne hanno accettato vari Cancellieri precedenti fra cui Brüning stesso — dal Presidente alcune riserve o punti fissi di programma; ma l'importante è che il Gabinetto potesse lavorare con l'art. 48, cioè con i poteri dittatoriali dati al Presidente dalla Costituzione, e in maniera indipendente dai partiti e dal Parlamento.

Un comunicato nazional-socialista non dà maggiori particolari: esso mette in rilievo che Hitler, nel suo controprogetto si appella in principio alla situazione disperata della Germania e all'obbligo di tutti di fare l'estremo sforzo affinchè il popolo tedesco non sia sommerso nel baratro; il comunicato aggiunge che quelle di Hitler sono proposte chiare e precise. Un comunicato ufficiale della presidenza, poi, dice che il documento, che è stato portato personalmente dal deputato Göring e che è lungo 7 pagine, contiene un rifiuto dell'incarico nella forma data, e un contro progetto il quale — aggiunge il comunicato — « è in questo momento sottoposto all'esame del Presidente ».

Molto difficile è prevedere quale potrà essere la reazione del Presidente a questa proposta del capo dei nazionalsocialisti. Quello di Hitler è un rifiuto condizionato, e soprattutto non è un rifiuto di assumere la responsabilità: e logicamente dovrebbe dar luogo a un seguito. Prevale in questi circoli politici, in base però alle disposizioni di animo che regnavano fino a ieri sera, la impressione che il Presidente non decamperà dalla sua convinzione di non poter affidare a un uomo di parte l'incarico di costituire un Gabinetto presidenziale come egli lo intende. In tal caso, dunque, la conseguenza immediata che il rifiuto di Hitler dovrebbe avere sarebbe che il Presidente, fatto ancora qualche tentativo con il capo del Centro, Kaas, di risolvere la situazione per via parlamentare — tentativo soltanto formale e destinato non meno a fallire — ritornerà senz'altro all'idea del Gabinetto « presidenziale », ma escluso essendone un Cancellierato Hitler.

In attesa di una risposta

Qui naturalmente le ipotesi e le voci si sbizzarriscono, ma sono tutte quante premature o fantastiche; e vanno dal tipo di Gabinetto « presidenziale » von Papen o simili — soluzione per cui si schiera tutta la stampa tedesco-nazionale — fino ad un Gabinetto «presidenziale» con il possibile appoggio dei nazional-socialisti e persino con la partecipazione di essi, ma con un Cancelliere diremo quasi neutro; e circa questo Cancelliere neutro si fanno i soliti nomi di Bracht, Gördeler, von Schleicher e persino del dottor Schacht. Il nome di Schacht però sorge solo per il fatto che l'ex-Presidente della Reichsbank ha avuto in questi ultimi giorni due lunghi colloqui col capo nazional-socialista; le sue visite erano dovute al tentativo cui egli si è dedicato di cercare una conciliazione fra il campo tedesco-nazionale e il campo nazional-socialista a cui anche altri si sono dedicati in questi giorni, e fra questi il Principe di Coburgo, il quale poi, oggi, è stato ricevuto in lungo colloquio dal Presidente von Hindenburg. Si lavora dunque, come si vede, per una conciliazione tra i due campi, conciliazione che effettivamente — se riuscisse — potrebbe dare risultati imprevisti. Trattative vere e proprie però Hitler finora non ne ha condotte; il suo rifiuto è stato tutto di principio, preventivo a qualunque trattativa con i partiti.

Per quanto riguarda l'attesa risposta del Presidente, non mancano alcuni circoli politici e giornalistici nei quali si nutre questa sera qualche barlume di ottimismo in base forse anche alle pressioni a cui abbiamo accennato che si fanno da alcune parti autorevoli per una conciliazione con i tedesco-nazionali ai quali si fa presente la gravità delle responsabilità che si assumono.

G. P.

La questione della Manciuria a Ginevra

Nuovo vivacissimo dibattito

fra i delegati cinese e giapponese

Ginevra, 23 notte.

L'odierna seduta del Consiglio societario è stata nuovamente occupata quasi tutta dalla questione della Manciuria.

Il signor Matsuoka ha voluto presentare alcune osservazioni su quanto è stato dichiarato dal rappresentante cinese Wellington Koo nella seduta di lunedì. In realtà, la replica del delegato giapponese è diventata un discorso di oltre due ore.

La risposta di Wellington Koo, per quanto breve, non manca di efficacia:

« Il delegato nipponico ha preteso che nessun paese del mondo è più pacifico del suo, e che il Giappone non ha mai svolto una politica continentale. I nomi delle isole e delle provincie occupate dal Giappone, da Formosa a Jehol, sono stati evidentemente dimenticati! ».

Per quanto si riferisce al memoriale di Tanaka, Wellington Koo afferma che la parte essenziale del documento — quella che prevede l'occupazione della Manciuria e della Mongolia e lo sviluppo dell'influenza nipponica sulla Cina del Nord — è stata pienamente confermata dalla politica svolta in questi ultimi dieci anni dal Giappone.

Matsuoka replica ripetendo la sua sfida a Wellington Koo, di provare, nel corso della prossima seduta, l'autenticità del memoriale Tanaka.

L'atmosfera è piuttosto accesa e ne abbiamo immediatamente la prova da un vivace scambio di battute tra Matsuoka e lo stesso Presidente del Consiglio. L'invito rivolto da quest'ultimo a lord Lytton ed ai suoi colleghi della Commissione di inchiesta di esprimere il loro parere sul dibattito avvenuto, è immediatamente contrabattuto dal delegato nipponico.

Questa preoccupazione del delegato giapponese di evitare un nuovo intervento della Commissione Lytton, lascia tuttavia indifferenti il Presidente del Consiglio, il quale invita lord Lytton ed i suoi colleghi a dare senz'altro una risposta per la prossima seduta.

Il Capo della Polizia di New York in visita a Roma

Roma, 23 notte.

E' giunto a Roma il signor Mulrooney, Capo della Polizia di New York, dopo un felice viaggio sul « Rex ».

Lo scandalo dell'Aeropostale

Bouilloux-Lafont arrestato

Parigi, 23 notte.

Lo scandalo dei falsi documenti dell'Aeropostale, reso pubblico all'inizio del mese di ottobre, è decisamente fertile di colpi di scena. Gli avvenimenti che da più di sei settimane si sono succeduti, con alti e bassi imprevisti, sono sboccati quest'oggi nell'arresto di Andrea Bouilloux-Lafont, amministratore delegato della Compagnia generale Aeropostale.

Risultati gravissimi

Stamane ancora, alcuni minuti soltanto prima che gli ispettori della polizia giudiziaria latori del mandato di cattura si presentassero all'Aeropostale, alcuni giornalisti stavano parlando con Andrea Bouilloux-Lafont sui recenti incidenti che hanno contrassegnato la istruttoria. Il Bouilloux-Lafont intratteneva i rappresentanti della stampa sulla querela da lui sporta ieri sera contro anonimi per diffusione di false notizie o per diffamazione, e parlando del suo ultimo confronto drammatico col Lucco dichiarava:

« Il Lucco continua a pretendere che sono stato io a dettargli le lettere da lui vendute, ma non può dimostrare quanto avanza da me. Le sue elucubrazioni non mi inquietano quindi in alcun modo ».

Bisogna pensare adesso che le conclusioni dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore siano giunte invece a risultati gravissimi per l'amministratore dell'Aeropostale. La decisione del giudice Brack ha per primo risultato di rischiarare l'atmosfera. Da qualche tempo a questa parte si erano messe in circolazione nuove voci ed era stato gettato il sospetto su parecchie personalità i cui nomi fino a questi ultimi giorni non erano stati messi ancora avanti. Lo scandalo, rimasto ancora allo stato nebuloso, stava per suscitare scandali nuovi. Oggi però la situazione è ben chiarita ed è stato messo uno dei punti finali, a quanto sembra, sul formidabile scandalo che occupa tutte le cronache giornalistiche. Non appena conosciuto l'arresto di Andrea Bouilloux-Lafont, i giornalisti si sono precipitati un po' dovunque e si sono anche recati a raccogliere le impressioni di Paul-Louis Weiller.

« Questo arresto non mi sorprende — egli ha risposto. — Esso è la conseguenza logica dell'istruttoria aperta su questa abbominevole macchinazione tramata dai falsari contro Emanuele Chaumié e contro di me. L'arresto segna il crollo definitivo delle fantastiche calunnie che taluni cercavano di diffondere ancora sul nostro conto. Oggi si è fatto un passo decisivo verso la epurazione della nostra aeronautica. Sono profondamente riconoscente a tutti coloro che ci hanno aiutato a far trionfare la verità. Comprenderete che ogni dichiarazione suppletiva da parte mia sarebbe, nella circostanza presente, palesemente inopportuna ».

La storia di un biglietto pneumatico

Al Tribunale si è mantenuto il massimo riserbo intorno ai particolari dell'arresto del Bouilloux-Lafont e circa le ragioni per le quali l'arresto stesso è stato operato. Il giudice istruttore Brack ha dichiarato di non aver nulla assolutamente da dire, e il capo del servizio finanziario del Tribunale della Senna, dott. Fontaine, ha detto testualmente ai giornalisti:

« Mi manca il tempo per ricevervi ».

Tuttavia, si è potuto sapere che, se il Bouilloux-Lafont è stato tratto in arresto, questa misura è stata presa per avere il giudice acquistato la certezza che l'amministratore dell'Aeropostale non agiva in buona fede. Da fonte sicurissima è stato tuttavia fornito un particolare, e cioè che in uno dei biglietti pneumatici fabbricati dal Lucco si era fatta allusione ad un vice-governatore della Banca di Francia, il signor F... (Fournier) il quale si era mostrato ostile alla concessione di ogni e qualsiasi sussidio all'Aeropostale. Ora, tale dettaglio — avrebbe pensato il giudice Brack — non poteva essere conosciuto che dal solo Andrea Bouilloux-Lafont, ed egli quindi lo avrebbe indicato al Lucco al momento in cui vennero stilate le lettere pneumatiche. D'altronde, questo argomento è stato segnalato da parecchie settimane all'istruttoria. Il Bouilloux-Lafont rispose che egli credeva che si sapesse perfettamente in borsa che il Fournier si era mostrato ostile all'Aeropostale.

Il difensore del Bouilloux-Lafont, avvocato Doumas, si è mostrato naturalmente oltremodo sorpreso dell'arresto del suo cliente, giacchè ieri sera, allorchè terminò il confronto con il Bouilloux-Lafont, il giudice istruttore diede appuntamento al difensore e all'accusato per giovedì, aggiungendo anzi: « Avrete così tutta la giornata di domani per preparare una nota sui proventi dell'Aeropostale ».

Come è noto, domani si riprenderanno alla Camera le interpellanze sullo scandalo della Compagnia Aeropostale.

Dagli ultimi particolari sul clamoroso arresto si sa che il mandato di cattura contro Bouilloux-Lafont era stato spiccato fin da ieri sera dal giudice istruttore Brack, e da quel momento due ispettori della brigata finanziaria, postisi agli ordini del direttore della polizia giudiziaria, esercitarono una stretta sorveglianza intorno al domicilio dell'accusato. Nella nottata però Bouilloux-Lafont non fece ritorno alla propria abitazione e allora stamane, verso le 11, gli ispettori entravano negli uffici dell'Aeropostale e procedevano all'arresto.

Bouilloux-Lafont, condotto nel gabinetto del giudice Brack, ha chiesto con tutta calma l'assistenza del suo avvocato, e nell'attesa si è fatto portare una abbondante colazione, ha fumato molte sigarette e si è fatto dare anche un romanzo che ha letto con tutta tranquillità. In ordine alle ragioni che hanno indotto il giudice Brack ad emettere il mandato d'arresto, una persona competente ha dichiarato quanto segue:

« L'inchiesta del giudice Brack è virtualmente terminata, e tra poco il magistrato emetterà ordine di rinvio alla sezione d'accusa ».

I disoccupati della regione parigina

organizzano una marcia sulla capitale

Parigi, 23 notte.

L'Unione dei comitati dei disoccupati, che ha la sua sede presso i sindacati comunisti e che è diretta da agitatori e [illegible] comunisti, ha preso la decisione di organizzare per tutti i disoccupati della regione parigina, il venerdì 9 dicembre, una marcia su Parigi, che avrebbe come punto di riunione il Corso della Regina. Da quel punto i disoccupati provenienti dalla regione limitrofa, unitamente ai disoccupati parigini, si recherebbero a fare manifestazioni dinanzi alla Camera dei deputati.

In un appello lanciato a questo scopo a tutti i disoccupati e a tutta la popolazione laboriosa, l'organizzazione rivoluzionaria annunzia la presentazione ai gruppi parlamentari di un piano di rivendicazioni. Una delegazione dell'Unione dei comitati di disoccupati si è poi recata al Ministero dell'Interno per chiedere la autorizzazione di operare il raduno dei senza-lavoro parigini nel Corso della Regina. Assente il ministro Chautemps, il suo capo di gabinetto non ha potuto dare una risposta definitiva. E' certo tuttavia che il ministro dell'Interno prenderà le misure necessarie perchè l'ordine non venga turbato.

TEATRI

«Il verbo amare» di Pierre Mortier all'« Alfieri »

La tradizionale situazione comica dell'adulterio è, in questa commedia, rivoltata: buffo e paziente non è il marito, ma l'amante. Le umiliazioni e le beffe, le sofferenze nascoste, le tolleranze che si prestano al riso e sono talvolta frutto di una saggezza piena di lagrime, il danno e il ridicolo qui toccano al solito consorte melenso e sentimentale, ma al dongiovanni che non è qui nè brillante nè frivolo nè egoista, non è cinico e conquistatore, ma infelicissimo e mite innamorato. Da secoli si ride sul teatro, salvo poche eccezioni, alle spalle del marito; l'autore di questi tre atti ha pensato di far ridere una volta tanto alle spalle dell'amante. Posizione capovolta. Ma in fondo a questo riso v'è una malinconia intima, pungente, che ha forse il torto di essere troppo seria — o troppo seriamente dimostrata — in una commedia così apparentemente — e vistosamente — gaia. Claudio Germont, amante di Giovanna Aubray, diventa così presto personaggio comico e ridevole, subisce con tanta passività la spassosa e paradossale ironia della sua situazione, per due ragioni, o, meglio, per due sentimenti: per l'amore e per l'amicizia. Ama Giovanna, l'ama sul serio, l'ama con tenerezza esclusiva, sempre offesa, tormentata, avvilita da una malinconica gelosia, dal dover dividere la sua felicità con altri: e questa, egli dice, non è una felicità. Il suo amore poi è fatto anche più timido e imbarazzato, più malcontento e grigio dall'amicizia: egli è amico del marito di Giovanna, e non riesce a tradirlo con l'animo leggero, senza vergogna e senza dolore. Quando conobbe Giovanna e strinse con lei l'intima sua relazione, Claudio aveva con Roberto rapporti superficialissimi; nessun dubbio allora, nessun rimorso. Poi, frequentando la casa di quella che era già la sua amante, egli incominciò a sentire per Roberto, per il marito, un affetto vivo, profondo. Tra i due uomini sorse una di quelle amicizie ricche di confidenza, di fiducia — più o meno ben riposta —, una di quelle amicizie calde, complete, tenaci, che possono anche superare per intensità, in determinate circostanze, le esigenze dell'amore. Ecco perchè Claudio è ridicolo, di fronte all'amante, di fronte al marito dell'amante, perchè egli è in una condizione di palese inferiorità: sentimentale, innamorato, devoto, in lotta perenne tra la passione sensuale e ideale per Giovanna e gli impeti di lealtà e onestà verso Roberto, egli è particolarmente adatto — debole, infermo, fragile — a subire i capricci, gli impeti, la volubilità dell'adulterio; a subirle lui, al posto del marito. Questi si gode la vita tra la moglie e un'altra donna, Germana Langlois; Claudio soffre, e diventa di scena in scena sempre più buffo, e sempre più beffato.

La trovata comica e scenica c'è, senza dubbio; un po' manierata, un po' voluta, e non senza insistenza, sia nel burlesco, come nel sentimentale. Nel temperamento di Claudio ritroviamo una psicologia morbida, silenziosa, patita, una di quelle psicologie dolenti, sognatrici e ironizzate che al teatro degli ultimi anni hanno dato più d'un accento. Basti ricordare per tutti il tipo di *Jean de la Lune*; v'è qui una sensibilità di quel genere, in balìa degli estri, dell'egoismo, dell'incomprensione di donne e uomini. Facciamo una allusione, un cenno vago; ma insomma questo Claudio che l'autore mette per quasi tutti e tre gli atti, più o meno velatamente, sul piano dei personaggi comici, in realtà è un personaggio patetico e commovente. Mentre il suo cuore sanguina nascostamente, egli tuttavia si presta, mansueto, ai ghiribizzi del caso, alla cattiveria delle creature, ai lazzi dell'autore, alle risa del pubblico. Le quali sono ottenute, bisogna dirlo, senza riguardo, con una violenza e un eccesso che non tanto derivano dalla caricatura in sè — e allora sarebbero quasi legittimi — quanto dai mezzi per ottenere la caricatura, dalle battute, dal dialogo, da quei movimenti scenici — parole e gesti — che hanno il solo scopo di provocare l'ilarità. Si procede con qualche stento, perchè ogni trovata amena è sfruttata, centellinata; perchè, a volte, i personaggi si rimandano, l'un l'altro, perfino le stesse parole, le stesse formulette e cabalette a successo. Anche la situazione è detta, ridetta, chiarita almeno per un paio di atti; vi si insiste, vi si ripicchia — ciò che era molto comico alla prima scena lo diventa, necessariamente, sempre un po' meno. Giovanna ha scoperto che Roberto la tradisce con Germana e ne soffre, e ne fa soffrire Claudio. Ne fa soffrire Claudio infliggendogli gli sfoghi del suo dolore, e facendogli comprendere che l'uomo da lei veramente amato non è lui, ma il marito. Claudio tenta di calmarla: è buono, vorrebbe fare per lei chissà che; ma inutilmente. Ed ecco, sopraggiunge Roberto. Anche con Roberto, Claudio è oltremodo buono e mansueto; anche per Roberto, per l'amico oltre ogni dire caro, vorrebbe fare chissà che. Il risultato è ch'egli riceve improperi da Roberto e da Giovanna. Claudio, l'amante, ama sinceramente, con dedizione assoluta, con un tale spirito di sacrificio, come generalmente, sul palcoscenico, sanno fare i mariti, e per questo s'attirano i guai e la burletta; Roberto, il marito, ama invece come sogliono amare gli amanti, turbinoso, egoista, violento; riamato, s'intende, e felice.

La vicenda dei litigi e dei dispetti fra innamorati, tra marito e moglie, con l'amante che fa da mortificato e umiliante e dolente paciere, si protrae un po' troppo. Il primo atto si conclude con l'estremo avvilimento di Claudio, cacciato di casa all'ultimo momento, da ambedue i coniugi. Essi si riconcilieranno ed egli se n'andrà triste e senza cena. Perchè prima era stato invitato a cena da tutt'e due; la sua presenza avrebbe servito a smorzare gli attriti, a rendere la accusata di gelosia e di recriminazioni meno violenta; ora tutt'e due, che si sentono più rinfrancati, quasi riscoperti l'uno verso l'altro, non sanno più che farsi di lui, e lo mettono alla porta. Lo stesso motivo ritorna all'atto seguente; anche qui Claudio perde all'ultimo momento non più una cena, ma una colazione, e non già in casa della moglie, ma dell'amante di Roberto. Quando Claudio s'è accorto, con suo sommo affanno, dell'amore e del dolore che ancora lega Giovanna a Roberto, pur di ridare la pace, la felicità a colei ch'egli ama, non ha esitato; e il buon personaggio sentimentale e teatrale ha voluto recarsi da Germana Langlois per vedere di indurla a rompere la sua relazione con Roberto. La sorte gli è stata propizia, ed egli è riuscito nel suo intento; ma si sa: come? egli ama appassionatamente Giovanna, è geloso del marito di lei fino all'avvilimento, e cerca di ricondurre il marito a Giovanna? E' ciò, che, con malizia femminile, subito osservano così Giovanna come Germana, per dedurre qualche sospetto sul vero movente di tale condotta. Ma tant'è; Claudio si perde, per l'amicizia e per l'amore. Tutto ciò è molto bello, toccante, delicato; ma non impedisce a questo atto di essere un po' monotono, un po' pesto, anche se le risate scrosciano frequenti. Tra una scenata e un ripicco, una tiratina sentimentale e una cabalettina comica, Claudio, come dicevo, perde anche la colazione in casa di Germana e il velario si chiude.

All'ultimo atto, egli riesce infine a far comprendere non il suo animo — vana speranza — ma alcunchè del suo contegno a Giovanna. Questa femminetta bisbetica e crudele, frivola e impulsiva, è, come sempre, disposta a ingiuriarlo; ad aggredirlo con basse accuse e male parole. Quando Claudio ottiene infine d'essere ascoltato e creduto, lo stupore e la riconoscenza di Giovanna giganteggiano; e la rapiscono in un'estasi, di cui — oh eterne contraddizioni del sesso femminile, fonte inesauribile di spasso e di drammaticità teatrale! — di cui gode per un fugace momento Claudio stesso. Dunque Claudio s'è recato da Germana per spingerla ad abbandonare Roberto; e ciò è stato fatto disinteressatamente; non già perchè Claudio desideri succedere a Roberto nei favori di Germana o per altre volgari intenzioni, ma proprio per amore, per puro amore di lei, di lei Giovanna, così vorace nei suoi sentimenti, e così indifferente al sentimento degli altri. Giovanna tocca i vertici della felicità; le hanno ricondotto il marito, il suo stesso amante lo ha ricondotto a lei. La gratitudine di Giovanna è immensa, pari all'amore ch'ella nutre per il marito. Conseguenza: si getta nelle braccia dell'amante. Stravaganze, direte voi; no, logica femminile, dice l'autore. E, colpo di teatro, si potrebbe aggiungere. Claudio dunque ha per un attimo tra le sue braccia Giovanna; e Giovanna gli ridice parole di dolcezza, parole infuocate, gli promette di rivederlo tra un'ora in quella loro cameretta, e così via. Non a lungo; perchè, nel frattempo, inavvertito, è sopraggiunto il marito. Non aspettatevi una scenata di furore, lo scroscio di un turbine; no: quell'uomo, quel Roberto, che abbiamo visto finora cinico, egoista, amante del piacere, tra due donne che sono egualmente necessarie ai suoi estri e ai suoi capricci, quell'uomo è, anch'egli, un sentimentale. Un gran crollo avviene in lui; ma non è quello prodotto dal tradimento d'amore, ma dal tradimento dell'amicizia. Allontana la moglie e poi parla all'amico, a Claudio; con voce piana, senza collera, senz'odio, preso da un dolore sordo, delicato, pungente; e gli domanda, e si domanda come mai una cosa simile possa essere avvenuta. Tutti e due questi uomini, che l'amore ha diviso inesorabilmente, per sempre, tutti e due giacciono sotto il peso enorme non della furiosa passione, ma dell'amicizia distrutta.

I vari temi di questa commedia, che fanno capo ai due sentimenti fondamentali di cui s'è detto, e che prima trovano espressione comica nella situazione del bizzarro amante ed espressione sentimentale nel suo sommesso dolore, poi espressione nettamente sentimentale nella tristezza della offesa amicizia, non si fondono appieno, non solo per la difficile tessitura — ora di vivacissima comicità, ora quasi solenne, certo severa nella dichiarazione del più nobile forse degli affetti umani, quello dell'amico per l'amico — ma non si fondono completamente perchè i personaggi non sempre e non del tutto persuadono. Claudio, diciamo così, è alquanto letterario; Giovanna è un personaggio di comodo, si presta a tutte le stravaganze e le alternative del cuore femminile non tanto a rappresentare una realtà umana, quanto a fornire pretesti all'autore — e Germana è un po' la replica di Giovanna — e Roberto nasconde poi troppo bene, per troppe scene, salvo qualche accenno, il suo vero essere — o quello che l'autore gli presta — per convincerci quando, infine, il suo cuore di leale e fervido amico si rivela. Tutto ciò non impedisce che la commedia sia interessante, piacevole, e ricca di buoni tratti, di cosette argute e delicate, e di una cert'aura maliziosa e sentimentale, a volte frizzante e vivificatrice. La Compagnia di Renzo Ricci ha recitato anche iersera assai bene, con eleganza ed efficacia, sotto la direzione intelligente del Ricci stesso. A questo attore, coscienzioso, accurato, dovremmo osservare però un eccesso nella sua linea: eccesso, a nostro parere, di staticità, di passività, di unità sentimentale. O andiamo errati, o in lui v'era come un riflesso di certe immobilità piene di intenzioni, di certe sfumature buffe e dolorose nella rigidezza quasi meccanica, che son proprie di Charlot. Non bisogna abusare di questi effetti neppure con un personaggio come quello di Claudio: la commedia può risentirsene. Recitazione, quella di Ricci, che fu ad ogni modo assai intima, sottile ed efficace. Bene anche la Bernini, il Tassani e la Carli. Il pubblico ha applaudito ripetutamente e calorosamente ad ogni atto.

i. b.

AL CHIARELLA la Compagnia dell'opera lirica e comica di domani sera la sua ultima rappresentazione col *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Sabato 26 corrente debutterà la Compagnia di operette « Città di Milano » diretta dal maestro Costantino Lombardo, con una operetta di Pau Abraham, *Vittoria e il suo ussero*, accolta con grande successo in molti teatri europei.

Il était une fois di De Croisset al Valle di Roma

Roma, 23 notte.

Con *Il était une fois* di Francis De Croisset, novità per Roma, Gaby Morlay ha regalato al folto e smagliante pubblico del Valle — fra le ascoltatrici due principesse reali — una serata di eccezione. Nella incarnazione della figura ansiosa e dolorosa della protagonista, la Morlay ha raggiunto una potenza di umanità che ha riscosso lunghi e caldi applausi. La Compagnia Morlay darà altri due spettacoli straordinari: *La belle de nuit* di Pierre Wolff, e *Mademoiselle ma mère* di Luigi Verneuil.

LA STAMPA DELLA SERA
pubblicherà la
PAGINA DELLA MONTAGNA

CONTRO
RAUCEDINI
LARINGITI-TOSSI-MALI DI GOLA

LE VOSTRE LAMPADINE CONSUMANO CENTESIMI O LIRE?
ESTERIORMENTE TUTTE LE LAMPADINE PIÙ O MENO SI RASSOMIGLIANO; MA QUELLO CHE IMPORTA È IL FILAMENTO CHE TROVASI NELL'INTERNO.
IL FILAMENTO PUÒ FARVI RISPARMIARE CORRENTE ELETTRICA O, AL CONTRARIO, CONSUMARNE IN MISURA ESAGERATA.
LE LAMPADE PHILIPS, FRUTTO DI QUARANTA ANNI DI STUDI, HANNO UN FILAMENTO SPECIALE, CHE, CONSUMANDO POCHISSIMA CORRENTE, VI FA RISPARMIARE DENARO.

CRONACA CITTADINA

Per creare la Moda

Organizzazione pratica e preparazione artistica, industriale, commerciale - L'Ente Nazionale e la Mostra - I lavori del Comitato

Dichiarazioni del Presidente della Federazione dei Commercianti

Tecnica e non teoria

Creare la moda italiana dopo due o tre secoli che queste due parole sembravano fatalmente disgiunte, dopo che fino dal Settecento Parigi mandava in giro per l'Europa la sua pupa o piavola de Franza, dopo che persino l'America aveva preso ad inviarci d'oltre oceano, col jazz e con le girls, le sue espressioni alquanto meccaniche del gusto — arginare l'importazione straniera, più che altro, di alcune non giustificabili preferenze, e superbamente iniziare un moto di riscossa capace non pure di ripristinare un antico primato perduto, ma anche di farne nuovamente sentire il peso economico sul mondo; tutto ciò sarebbe sembrato assurdo, impossibile dieci anni fa. Ma in un momento in cui il popolo italiano si è fatto finalmente protagonista della sua Storia, appare evidente che — al pari che in ogni altra manifestazione dello spirito, dei sentimenti, del gusto, insomma dello stile — questo popolo può esprimere con compiutezza se stesso anche in ciò che a sguardi poco penetranti risulti più lieve e labile: cioè nella moda; e che questa moda, uniformandosi a un ritmo possente impresso a tutta quanta la vita nazionale — vita del pensiero, vita dell'azione — può a sua volta acquistare caratteri di così assoluta preminenza da riguadagnare fulmineamente il tempo perduto e da mostrarsi in uno splendore che nulla avrà da invidiare ai secoli aurei (che non sono poi neppure troppo lontani) in cui l'abbigliamento italiano dettava legge alle corti dell'Europa intera. Non soltanto, quindi, si può e si deve creare una Moda Italiana; ma essendo la Storia la vera creatrice della moda, a questa sarebbe impossibile non obbedire ad un impulso che ormai investe ogni nostro atto, sentimento, decisione. Si tratta di una elementare logica, di una necessaria deduzione di conseguenze.

Dunque la Moda Italiana — con la nascita dell'Ente Nazionale della Moda voluto dal Duce, con l'attuazione, questa prossima primavera a Torino, del programma da Lui approvato dopo l'illustrazione che glie ne fece l'altro giorno l'on. Ferracini — sarà un fatto compiuto. La cosa è pacifica, nè val la pena di discuterla teoricamente e quasi con la volontà di suscitar contese intorno a un argomento sul quale tutti sono d'accordo, col rischio di sconfinare nei soliti giochi verbali, che non poi sì più nè meno che rettorica. Vediamo invece di restare su un terreno strettamente pratico, con l'intento anche di chiarire e precisare — se ci è possibile — delle idee che stanno per essere tradotte in fatti concreti; e di non dimenticare che la moda (e quando si parla di moda, per nove decimi si parla di moda femminile) è soprattutto un fenomeno di industria e di commercio: due cose nelle quali si impegnano capitali, intelligenze, mano d'opera, e che van quindi trattate con ponderatezza grande.

E innanzi tutto, cos'è la moda? Meglio: cos'è la moda francese, quella inglese o americana? Dichiariamo subito — e attendete un momento, lettrici gentilissime, ad accusarci di paradosso — che la moda francese, la moda inglese, la moda americana, non esistono.

Distinguiamo. Prendete una pittura francese, di Boucher o di Watteau, paragonatela con una pittura di un contemporaneo italiano, Guardi o Piazzetta: a meno d'esser ciechi, scorgerete l'abisso. Nella prima, tutta la Francia e lo spirito francese; nella seconda, tutta l'Italia e lo spirito italiano. Prendete ora un ultimo modello di Patou, di Lucien Lelong, di Martial et Armand, di Le Monnier, di Vteb: confrontatelo con un altro ultimo modello d'una grande casa viennese od inglese: occorre intanto essere del mestiere per notarne le differenze. E quali sono poi queste differenze? Una sarta, una signora elegante ve le indicherà sottilmente. Ma sotto qual specie? Ecco, un nonnulla, una sfumatura, un che di imponderabile, che è essenziale, ma che si riduce alla scelta d'una nuance (la parola francese è qui d'obbligo), al modo com'è collocata quella fibbia, alla forma della medesima, al carattere del tessuto e al suo sapiente impiego. A cosa si riduce tutto ciò? A una questione di materie prime ricercate con gusto, a un gusto anche maggiore d'accostarle e sfruttarle per creare una piccola armonia. Ma la base resta una: l'oggetto, anzi gli oggetti, che son poi quelli — e i soli — che suggeriscono le forme d'insieme. Ne volete una prova? Offriteli, questi oggetti, ad una qualsiasi grande sarta torinese; chiedetele di trarne una variazione di quei modelli che ci vengono d'oltr'alpe. Vi accontenterà subito, ed in modo squisito. Ma se vi illudete che la stessa cosa si possa fare in arte, in pittura, in scultura, in architettura, quasi come per un gioco raffinato, vi sbagliate di grosso. Perchè l'arte è spirito e sangue di popolo; e la moda — per ciò che riguarda l'abbigliamento — di questo o di quel paese, è una semplice lunga tradizione di abilità e di sottigliezza di mestiere. Perciò si dice che la moda è un fenomeno internazionale: nel senso che è immediatamente imitabile, modificabile e adattabile mediante interpretazioni nazionali, interpretazioni che si riducono ad un impiego sagace di materie prime, di «oggetti» nazionali. Chè il capriccio dell'uomo celebre, l'eccentricità della gran dama in vista, i calzoni rimboccati del Principe di Galles in un giorno di pioggia e che poi determinano la piegatura che oggi tutti gli uomini portano, escono dal panorama vasto della moda per rientrare nella stretta cornice dell'episodio snobistico.

Dato che la «moda nazionale» (e ancòra identifichiamo qui moda con abbigliamento, perchè ciò che si riferisce al mobile ed alla decorazione rientra nel campo della architettura, della pittura, della scultura, cioè dell'arte, che, come abbiam visto, è questione ben diversa) non esiste, come prodotto dello spirito, ma esiste semplicemente come impiego sapiente di materiali ottimi, e così sia in Francia che in Inghilterra che in Austria o in America, cosa s'intende affermare quando si sostiene che sarebbe un errore voler creare una «moda italiana» in contrasto con avversari alquanto immaginari? Si intende semplicemente rifiutare a priori pericolose fantasie e tentativi più o meno eclettici, come l'ispirarsi poniamo (e siam sicuri che qualcuno già avrebbe pronta la proposta) a figurazioni tipiche paesane, a fusioni di caratteristiche regionali, o peggio ancora a modelli offerti dalla nostra tradizione artistica. Per carità! Ci mancherebbe altro che nel 1933, in un tempo che persin l'arte decorativa ha decretato la fine del «carattere», del «costume», del «folclore», noi corressimo dietro a simili farfalle per creare la Moda Italiana! Sarebbe il fallimento pieno, l'insuccesso più clamoroso, sarebbe infine la coalizione di tutte le case straniere che avrebbero in sei mesi ragione d'una così pietosa iniziativa.

Creare la Moda Italiana significa semplicemente questo: primo, creare i prodotti tipicamente destinati alla moda, sì che non s'abbia più bisogno di recarsi ad acquistare neppur uno all'estero, e che ciascuno di essi sia atto a suscitare la fantasia dei sarti; secondo, convincere i medesimi che — data l'esistenza di codesti prodotti — non sarà più assolutamente necessario andare a cercare suggerimenti stranieri che a loro volta sono in stretta dipendenza di quei prodotti che all'estero già esistono nell'uso corrente; terzo, persuadere ancora i sarti a valersi (come si fa in Francia) dell'opera di artisti per l'ideazione dei modelli (naturalmente di quegli artisti — ed in Italia abbondano — che a ciò hanno attitudine); quarto, e più difficile: inculcar bene nella mente delle signore clienti dell'estero che il modello italiano — verificatisi tutti codesti presupposti — potrà competere con quello parigino.

E allora, senza troppo discutere, ma semplicemente operando e svolgendo una opera di propaganda vasta ed organica, la Moda Italiana nascerà e prospererà da sè, come ai tempi in cui i broccati e i velluti di Toscana, del Veneto, della Liguria imponevano di per sè soli la moda nostra in tutto il mondo. Ma con la buona pace d'un Accademico d'Italia che interloquì sulla moda, lasciamo da parte Napoleone che impose la moda francese all'Europa intera. S. E. Orestano ricordi che Napoleone, dopo il 1803, impose all'Europa qualche cos'altro che la moda.

L'affermazione sacrosanta: «Una moda italiana non esiste ancora; crearla è possibile. Bisogna crearla», va intesa, come tutte le affermazioni mussoliniane, con quel senso profondo della realtà ch'Egli apporta in tutte le contingenze.

L'ordinamento dell'Ente secondo l'on. Vianino

Ci telefonano da Roma:

L'on. Vianino, presidente della Federazione torinese del Commercio e membro, insieme con il dottor Thaon di Revel e l'on. Ferracini, del Comitato provvisorio nominato da S. E. il prefetto Ricci per l'Ente Nazionale della Moda, ha acconsentito a farci alcune notevoli dichiarazioni intorno all'ordinamento che, a suo avviso, dovrà essere dato all'Ente ed alla Mostra Nazionale della moda italiana.

L'on. Vianino ha cominciato ricordando che l'iniziativa di creare a Torino, centro naturale e tradizionale della moda, l'Ente Nazionale è partita da S. E. Umberto Ricci, prefetto di Torino, e che ha trovato pronta e cordialissima adesione da parte di Andrea Gastaldi, segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, del Podestà e del Preside della Provincia, del vice-presidente del C. P. E., avv. Edoardo Agnelli, dei capi delle organizzazioni sindacali interessate.

Il Duce, come sempre primo promotore di ogni feconda attività nazionale, nel noto colloquio accordato alle Gerarchie torinesi dava il Suo alto consenso alla creazione dell'Ente, provando così ancora una volta non soltanto la sua sollecitudine per gl'interessi della produzione e del lavoro italiani ma anche la Sua profonda simpatia verso la città di Torino.

Successivamente, giorni sono, il Capo del Governo approvava il programma di massima elaborato per incarico del Prefetto al comitato provvisorio a tre: Revel, Ferracini, Vianino.

A questo punto il Presidente della Federazione del commercio della vostra città ci ha ricordato che la Federazione stessa ha, a suo tempo, reso di pubblica ragione, una apposita relazione, frutto dell'attento studio dei varii problemi connessi alla realizzazione del progetto elaborato dal Comitato provvisorio.

L'intelaiatura dell'Ente

Richiamandosi a quella relazione l'on. Vianino ci ha detto che l'Ente deve mirare a dar incremento e sviluppo alle iniziative nazionali per la Moda sotto quattro punti di vista: economico, morale, artistico e sociale.

Bisogna, in sostanza, rinverdire la tradizione italiana che ha dato alla nostra Moda un primato glorioso; sollecitarne il progresso assimilando anche, senza però venir mai meno alla nostra originalità tipica e cioè italiana, le invenzioni di fuori; coordinare le iniziative dei produttori e dei negozianti coadiuvati dall'intelligenza creatrice degli artisti più sensibili alle mutevoli esigenze del gusto del pubblico; fissare le condizioni per l'esercizio continuativo di tale collaborazione.

L'on. Vianino pensa che l'organizzazione debba fondarsi sull'intelaiatura di quattordici sezioni tecniche miste (industriali, artigiani, negozianti, artisti) per i vari rami della Moda, e cioè: 1) tessuti, 2) abiti femminili, 3) abiti maschili, 4) biancheria, 5) pellicceria, 6) vestiario sportivo, 7) calzature, 8) cappelli, 9) scialli, ricami e pizzi, 10) pelletteria, chincaglieria, ombrelli, bastoni; 11) oreficeria e gioielleria, 12) fiori, 13) profumi-cosmetici, 14) pettinatura.

Dalle 14 sezioni riunite sarà designato un comitato tecnico generale cui saranno aggregati alcuni membri scelti fra i cultori delle discipline artistiche, letterarie e scientifiche. Un apposito laboratorio curerà la rilevazione delle novità stagionali e si occuperà della trasformazione, della selezione e dell'uso del materiale rilevato. L'Ente pubblicherà due volte al mese il periodico «La Rivista della Moda», e costituirà l'«Archivio della Moda» per la conservazione dei documenti, figurini, pubblicazioni, relazioni concernenti la Moda. Infine l'Ente provvederà all'allestimento della Mostra della Moda, semestrale (aprile e ottobre).

Quali gli scopi essenziali della Mostra?

Gli scopi della Mostra

L'on. Vianino pensa che essi possano così riassumersi: 1) Ravvivare le iniziative dei produttori e suscitare il fecondo spirito di emulazione; 2) Mettere il commercio alla corrente con le realizzazioni sempre nuove della Moda italiana; 3) Attrarre il pubblico, educandone e raffinandone il gusto, orientarne i desiderii e le domande.

Ma la Mostra, ha tenuto a ribadire l'on. Vianino, pur costituendo la più cospicua manifestazione dell'Ente, non deve farne dimenticare gli altri scopi: il primo de' quali, che tutti li riassume, sta nella funzione, che l'Ente deve esercitare, di *organo permanentemente propulsivo del movimento della Moda italiana.*

Prima di congedarci, l'on. Vianino ha avuto l'amabilità di ricordare un recente articolo della *Stampa* dove, alludendo appunto alle manifestazioni cui darà vita l'Ente, si affermava la necessità di creare una situazione ambientale generale che favorisca l'affluenza dei visitatori italiani e stranieri alle Mostre torinesi.

«Giustamente — ci ha detto l'onorevole Vianino — *La Stampa* ha osservato che Torino, città di tutte le eleganze non meno che infaticabile lavoratrice, deve presentare in un'attraente cornice la sua Mostra nazionale. Parco di divertimenti, cicli di concerti, spettacoli d'eccezione, e via dicendo».

Concludendo l'on. Vianino ha espresso la certezza che Torino, consapevole dell'alta responsabilità assunta per la magnanima e geniale volontà del Duce, saprà, come sempre, assolvere con onore al nuovo, non facile e nobilissimo cómpito. Sicura di giovare non soltanto a se stessa, ma all'intera Nazione.

Suore di Sant'Anna che partono per l'India

Ieri mattina, nella Casa Madre delle Suore di Sant'Anna, Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, compiva una bella e commovente funzione col benedire e col consegnare il Crocifisso ad alcune Suore che oggi, stesso, a Genova, si imbarcano per l'India.

Le Suore di Sant'Anna hanno in quel lontano e vasto paese una missione da varii anni; la missione conta scuole e dispensari attraverso i quali le suore portano a quelle popolazioni la parola cristiana. Mons. Fossati, dopo la funzione, rivolse alle suore che indossano l'abito monacale bianco, commoventi e paterne parole. La cappella dell'Istituto era affollata di un pubblico distinto.

Nell'Associazione delle Famiglie dei Caduti

Dopo una attività ultradecennale materiata di infinite opere di bontà e di assistenza ed intesa a valorizzare il sacrificio dei Caduti per la Patria ed a cementare nelle famiglie dei Caduti gli ideali di patriottismo e di fratellanza, la signora Benedetta Reycend vedova Chinaglia, per volontarie dimissioni, è stata sostituita nella duplice carica di Delegata Provinciale e Presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti in Guerra dal T. Col. in P. A. Boario Carlo.

Le conferenze dell'anno XI all'Istituto fascista di Cultura

Con la conferenza che questa sera, giovedì, alle ore 21, il conte Guido Pallotta, Segretario del *Guf* torinese, terrà nell'anfiteatro della R. Università, sul tema mussoliniano «Libro e moschetto», l'Istituto Fascista di Cultura inaugurerà il ciclo della sua attività per l'anno XI.

Nell'adunanza preliminare degli Enti culturali torinesi l'illustre presidente sen. Vittorio Cian ha tracciato le linee maestre dell'opera che l'Istituto si propone di svolgere per l'anno in corso, mettendo in rilievo la necessità di una maggiore e più intima collaborazione da parte degli enti, l'attività scientifica e propagandistica dei quali deve integrarsi e trovare facile scambio con quella dell'Istituto, considerato quale la sede madre ove è bene che abbiano largo accesso sia il pubblico sia i conferenzieri degli enti stessi.

Il programma delle conferenze che l'Istituto si propone di tenere per l'anno in corso sarà molto interessante e complesso dimodochè si può affermare che l'Istituto fascista di Torino, in questo triennio della sua ripresa, con il pieno e cordiale appoggio delle autorità cittadine e colla solerte attività della sua azione giovanile alla quale presiede il conte Pallotta, si è andato man mano sollevando a quel grado di dignità che hanno raggiunto gli Istituti fascisti dei maggiori centri italiani.

Fra una prima schiera di conferenzieri figurano i nomi dell'on. Dario Lupi che parlerà sul rinnovamento della Sardegna, del sen. Gabbi sulle riforme attuate dal regime nel campo dell'igiene, del prof. Silvio Pivano rettore della nostra Università, sulle Pandette Giustinianee, del prof. Garino Canina del Regio Istituto di scienze economiche sugli economisti italiani sul Risorgimento, del prof. Gioli sul Fontanesi, del dott. Bertolotti su Alessandro Magno, del dott. Ugolini sugli scavi da lui fatti in Albania, del prof. Fulvio Moroi sulla riforma fascista dei codici, del prof. Azzi sui problemi della batteriologia, del prof. Chiarelli su Salgari, per non parlare di altri conferenzieri appartenenti all'istruzione superiore e media di cui Torino è quanto mai ricca e orgogliosa. Così saranno ampliamente illustrate le varie dottrine giuridiche, politiche letterarie, storiche scientifiche nei loro aspetti e nei contributi più interessanti che esse dànno giornalmente con ardua e faticosa conquista alla gloria e al benessere della nazione e del regime.

Bollettino demografico di Torino

23 Novembre 1932-XI

NASCITE	41
MORTI	19

L'EREDITA' DEL VICE-CURATO DI TROFARELLO

La cassetta di sicurezza è stata aperta

I lettori ricorderanno la vicenda dell'eredità del vice-curato di Trofarello, di cui ci siamo occupati circa un mese fa su queste colonne.

Il giovane teologo don Francesco Allara moriva nel giugno scorso improvvisamente a Dublino, dove si era recato per partecipare ad un Congresso Eucaristico. La sua morte, dovuta a sincope cardiaca, era stata dal poveretto quasi prevista per un oscuro presentimento.

Infatti, prima di lasciare Trofarello per intraprendere il lungo viaggio, don Allara — appena ventisettenne — aveva salutato il suo parroco ed altri sacerdoti torinesi con particolare effusione ed una certa melanconia.

— Se non dovessi più tornare — aveva ripetuto a tutti — vi raccomando i miei libri e pregate per me.

Il triste presagio doveva avverarsi. Una laconica comunicazione da Dublino in data 28 giugno informava che il sacerdote piemontese don Francesco Allara era caduto per improvviso malore mentre si recava al Congresso Eucaristico, ed era stato trasportato già cadavere in un ospedale.

La notizia fulminea, diramata dal nostro giornale, gettava nella costernazione alcuni parenti vicini e lontani dello sventurato religioso e destava grande rimpianto in quanti, avendolo avvicinato nella parrocchia di Trofarello e nella Università di Torino — dove l'Allara aveva compiuto i suoi studi — avevano imparato ad amarlo e a stimarlo per la sua generosa bontà.

Nella prima quindicina di luglio, poichè il sacerdote era notoriamente ricco, alla presenza di un notaio e dei parenti più prossimi che, essendo egli orfano di padre e di madre, erano uno zio materno, il signor Colombo Pavesio, e due cugine residenti nella nostra città, veniva aperto il testamento.

Le due cugine ferme sulle posizioni

Ma tale testamento, che fu trovato in una cassa di oggetti personali nella parrocchia di Trofarello, provocò nei presenti la più viva sorpresa, tale da rappresentare per i congiunti ciò che si suol chiamare un colpo di scena.

Lo scritto, copia del quale è depositata presso un notaio di Torino, era così concepito: «Lascio erede universale di tutte le mie sostanze mia cugina Virginia Del Mastro».

Null'altro. Niente di straordinario sarebbe sopravvenuto se questa cugina si fosse potuta subito identificare senza possibilità di equivoci. Essa sarebbe entrata tranquillamente in possesso della discreta eredità, avrebbe rivolto frequenti pensieri di gratitudine al suo generoso congiunto, e la cosa sarebbe finita lì. Invece il taciturno testamento si rivelava tale da destare un vespaio di contese, che a tutt'oggi sono ben lungi dall'essere appianate.

Non che mancasse la persona nominata Virginia Del Mastro. Anzi... Di Virginie Del Mastro, entrambe cugine di don Allara — come si ricorda — ce n'erano due!

E ognuna delle due, naturalmente, pretendeva di essere la sola, la vera, la autentica Virginia designata erede universale dal sacerdote defunto. A confortare le rispettive tesi ciascuna Virginia adduceva argomenti e testimonianze che — a seconda dell'interessata — avrebbero dovuto essere più che probanti e, come si dice, tagliare la testa al toro. La prima, una nubile sessantenne, agiata, da anni governante presso il canonico Zotto, parroco della SS. Trinità, si faceva forte della lunga e materna assistenza data al giovane sacerdote da quando gli mancarono i genitori. Essa lo aveva aiutato in occasione della prima messa, lo aveva assistito durante una malattia di fegato, ed anche negli ultimi tempi seguitava a prendersi cura dei suoi abiti e della sua biancheria personale.

La seconda, una Virginia di 26 anni, signorina anch'essa non sprovvista di mezzi di fortuna, affermava che non altri che lei poteva essere l'erede del cugino scomparso, perchè di questi era stata la più affezionata compagna d'infanzia e tutt'ora il giovane sacerdote era attaccatissimo a lei e alla sua famiglia, tanto da venir loro più volte in soccorso durante una recente malattia della madre. Il testamento in discussione, poi, recava la data del 13 giugno, e appena due o tre giorni prima Don Allara si era recato nella famiglia della Virginia N. 2, annunziando la sua prossima partenza e salutando tutti con viva effusione.

Si sa quale piega prendono generalmente queste cose. Quando ci si mette di mezzo l'interesse anche i parenti più affezionati diventano come cani e gatti. Le due Virginie, prima d'allora in relazioni di corretta cordialità, divennero in breve come due nemiche.

Rifiutata, specie dalla Virginia attempata, la soluzione salomonica proposta dal notaio, cioè un'equa ripartizione dell'eredità, le contendenti hanno chiesto ognuna il patrocinio di un legale: la giovane si è affidata all'avv. comm. Italo Alsena, la anziana all'avv. Luigi Andreis.

Speranze svanite

Come accennammo nella nostra precedente narrazione, grandi speranze si fondavano sull'apertura di una cassetta di sicurezza che il sacerdote teneva presso l'Istituto di S. Paolo. Non solo in essa si sperava di trovare una forte somma in denaro liquido ed in titoli, ma si credeva che la cassetta contenesse qualche scritto o documento che valesse a gettare un po' di luce sul testamento-enigma.

La cassetta è stata aperta in questi giorni, alla presenza del notaio e dei rappresentanti delle parti in contesa; ma è stata una delusione sotto ogni punto di vista.

Lo scrigno non conteneva che pochi oggetti d'oro di scarso valore ed alcuni pacchetti di banconote che oggi non valgono più della carta straccia. Si tratta infatti di marchi e di corone austriache del tempo anteriore all'inflazione e comperati allora per venti o trentamila lire. Si vede che anche il giovane sacerdote, allora non ancora sacerdote, ma studente all'università, era stato preso, come tanti altri, dalla smania della speculazione su queste valute che tanti malinconici sospiri dovevano trarre in seguito dai petti di milioni di persone.

Di scritti o documenti che riguardassero il famoso testamento, nemmeno l'ombra. Il colpo di scena che si attendeva uscisse dalle viscere di questa cassetta è mancato nella maniera più assoluta.

Siamo tornati, dunque o meglio rimasti, in alto mare. Ma le due litiganti non desistono dalla lotta, anzi si fanno sempre più pertinaci. A complicare la faccenda sembra ora che venga in scena anche il Colombo Pavesio, l'unico avente diritto alla successione qualora nessuna delle due Virginie fosse riconosciuta come erede.

Quale delle due?

I lettori si domanderanno come mai lo scomparso vice-parroco di Trofarello, persona colta ed in pieno possesso delle sue facoltà, pur sapendo di avere due cugine di egual nome e cognome, abbia lasciato un testamento tale da ingenerare una simile contesa. Nessuno è certamente in grado di dare una risposta se non in via d'ipotesi. Esclusa quella del deliberato proposito di mettere in imbarazzo le due cugine, non rimane che pensare che Don Allara, nell'atto di scrivere il nome di Virginia Del Mastro, abbia avuto in mente una delle due persone in modo così evidente ed univoco (per lui) da non fargli nemmeno passar lontanamente per la testa la possibilità di un postumo equivoco. L'altra Virginia, almeno in quel momento, doveva essere mille miglia lontano dalla mente del giovane sacerdote. Quale per ragioni di sentimenti, di situazioni, di logica — era ed è la Virginia del testamento?

E' quanto ci sapranno dire i magistrati e gli avvocati, i quali in questa causa delicata ed interessante avranno campo di esperimentare tutte le loro più sottili arti ed i più sagaci accorgimenti.

Necrologio

E' morto a Karlsruhe di Baviera, nella veneranda età di 95 anni, il signor Ermanno Stähle, padre del sig. Giorgio Stähle, gerente della succursale di Torino della Unione Pubblicità Italiana.

Al figlio, in quest'ora così dolorosa, presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un fochista tubista orfano di guerra — un operaio stampista per gomma sotto pressa — un lucidatore marmo a mano e a macchina — tagliatori sarti a macchina provettissimi — 2 falegnami pratici per la posa di serramenta provettissimi — 6 garzoni muratori anni 16-18 — un tornitore in legno anni 18-20 — un ragazzo anni 16-17 per commissioni, sveglio — una lavorante sarta da uomo di 1.a categoria — 4 solisie a mano — una orlatrice calze da donna — 3 aiutanti confezioniste provette — ragazze anni 13-14 per facili lavori — 3 animiste provette — una bobinatrice per indotti, per dinamo e motorini (a mano) — una apprendista sarta da uomo — una tappezziera per carrozzeria interna — una rammendatrice stoffe — avvolgitrici cioccolato e caramelle.

Per fuori Torino: 3 operaie annodatrici (provette per pezze lana) — 3 operaie scartatrici lana.

Si rammenta agli operai che oggi alle ore 14 s'inizia la revisione degli iscritti alla lettera M. Presentarsi con libretti e talloncino.

Sul mercato di Piazza Sabotino

Assisteremo domani a una vera e propria gara tra le donne di Borgo S. Paolo che, sul mercato, intorno al banco del pesce dell'Alleanza Cooperativa Torinese, si contenderanno accanitamente, pezzo per pezzo, le freschissime e gustose varietà di pesce in esso vendute a prezzi davvero enormemente bassi.

Tragica morte di un giovane

Un momento di disattenzione ha costato la vita allo studente diciannovenne Italo Marini, allievo della sezione tessile del nostro Istituto Industriale.

Il Marini, abitante con la famiglia in via Angiolino 51, in un alloggio annesso al fabbricato che ospita una conceria gestita dal padre Ermenegildo, tornando dalla scuola l'altra sera verso le 18,30 passò nella fabbrica e salì nel reparto di asciugazione delle pelli per prendere una pezza di pelle che lo interessava. Questo locale è situato al primo piano dello stabile ed ha nel mezzo del pavimento un'apertura a botola per la quale viene tirato su il materiale da porre in essicazione. Cercando detta pelle fra le molte stese ad asciugare e spostandosi così col viso in aria, il giovane Marini non fece troppa attenzione alla botola ed improvvisamente precipitò al pianterreno da un'altezza di circa 5 metri. La caduta gli fu fatale. Soccorso prontamente da un operaio e poi dai famigliari, il Marini venne trasportato nel suo letto in gravi condizioni. Il medico di famiglia prof. Angiesio, sollecitamente accorso, riscontrò al giovane, oltre ad altre lesioni, la frattura della spina dorsale all'altezza delle vertebre cervicali. Ogni sforzo per salvarlo si palesò vano. Il povero giovane entrava in agonia durante la notte e spirava verso le 7 di ieri mattina fra le braccia degli angosciatissimi genitori. La fine tragica dello studente Marini ha prodotto viva e dolorosa impressione in quanti lo conoscevano e lo amavano per le sue ottime qualità.

Uno scontro tra due automobili

Verso le ore 17,30 di ieri, un'automobile contrassegnata con la targa 14902 MI, guidata dal rag. Giovanni Mazza e sulla quale si trovava pure il meccanico Enrico Pedragni, entrambi residenti a Milano rispettivamente in via Annunziata 5 e viale Certosa 12, mentre transitava in via Cesare Battisti, all'altezza di via Accademia delle Scienze veniva investita da un'altra automobile guidata dalla signorina Olga Vaglie, di 35 anni, abitante in via Sacchi 32. Nell'incidente, la prima macchina si capovolgeva travolgendo sotto coloro che erano a bordo. Fu subito un accorrere di persone le quali cercarono di prestar soccorso agli infortunati. Questi vennero tratti di sotto la macchina. Il rag. Mazza, era rimasto miracolosamente incolume; il meccanico invece era ferito. Quest'ultimo venne trasportato all'ospedale San Giovanni dove ricevette le cure dei dottori Cassinis e Barella, i quali gli riscontrarono la frattura del terzo metacarpo e ferite lacero-contuse alla mano sinistra. Dopo le medicazioni del caso, egli venne giudicato guaribile in 25 giorni.

— Verso le 19, allo stesso nosocomio, veniva medicata certa Caterina Lanfranco fu Giuseppe, di 58 anni, abitante in via Reinette 5, la quale presentava la frattura dell'avambraccio destro, contusione al mento e la rottura di denti incisivi. La donna, poco prima, mentre percorreva via Nizza, all'altezza di via Belnette, era stata investita da una motocicletta condotta dal meccanico Andrea Pasquero fu Giuseppe, residente a Moncalieri. La Lanfranco veniva giudicata guaribile in 30 giorni.

Un Corso di caseificio

Il giorno 4 dicembre 1932-XI avrà inizio, presso l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, un corso pratico di burrificio e caseificio con nozioni di igiene del bestiame per capi stalla, della durata di giorni 14. Esso consisterà in una serie di 33 lezioni teoriche integrate da esercitazioni pratiche in burrificio, in caseificio, in stalla e in laboratorio. Il corso è gratuito. Al termine di esso verrà rilasciato un diploma a coloro che lo avranno frequentato con diligente assiduità. Le iscrizioni sono aperte sin da oggi presso la sede dell'Istituto, in via Pianezza, 111.

Note spicciole

A.L.P.A. (O.N.D.). — Domenica 27 corrente gita sociale al Monte Musinè (m. 1000) nella valle di Susa. Ritrovo stazione Porta Nuova ore 6. Iscrizioni in sede giovedì sera.

Associazione volontari di guerra. — Domani alle ore 21, avrà luogo nella nuova sede dell'Associazione in via Matteo Pescatori 1 (piano terreno) un'assemblea straordinaria. Gli associati sono pregati di intervenire e di portare la tessera sociale.

Regia Università. — Domani venerdì alle 18, nell'aula quarta, il prof. Emilio Crosa, ordinario di diritto costituzionale, terrà la prolusione al suo corso ufficiale, trattando il tema: «Il principio della sovranità dello Stato nel diritto italiano».

1.a Batt. CC. NN. CC. 2.a Compagnia. — Questa sera, alle ore 20,45, adunata allo Stadium.

1.a Legione «Sabauda». — Tutti gli sciatori della Legione dovranno trovarsi venerdì 25 corr. alle ore 21 al comando di Legione, via Piave.

Pro coltura femminile alla Mostra Fontanesi. — Oggi alle ore 14,30 il dott. Vittorio Viale illustrerà alle socie della società Pro Coltura Femminile la mostra Fontanesi.

Al Liceo Musicale questa sera la signora Charlotte Mutel terrà l'annunciata dizione di poesia musicata per iniziativa della sezione torinese delle donne professioniste ed artiste.

Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Venerdì, 25 corrente adunata alle ore 20,30 di tutti i premilitari non militi alla regia università degli studi (via Po).

I premilitari sportivi della 1.a Legione Sabauda, faranno adunata questa sera alle ore 21 precise alla palestra della scuola Rignon, via Gioberti 46.

Cenacolo dei «13». — Giovedì 24, alle ore 20,15, riunione conviviale dei «13» e degli aderenti.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 19,35, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Dischi.

18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. dell'Enit — 20,30: «Consigli utili alla massaia» — 20,45: «Madonna Imperia» opera in un atto di Franco Alfano, diretta dal maestro Ugo Tansini, maestro del coro O. Vertova, esecutori: J. Ripalà; V. Palombini; G. Manurita; O. Cirino; N. Villa; E. Benedetti; G. Agnoletti; G. Marcellato - Notiziario cinematografico - «La preziose ridicole» opera in un atto di F. Lattuada, diretta dal maestro U. Tansini, maestro del coro O. Vertova, esecutori: O. Milone Lavazza; V. Palombini; G. Manurita; A. Belmonte; O. Cirino; E. Benedetti; M. Signorelli e N. Villa - Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** «Concerto della banda del Corpo di Polizia» — **Vienna:** grande concerto con arie per tenore, basso e soprano (Gluck, Beethoven, Weber, Wagner) — **Bruxelles:** concerto con arie per tenore; poi musica riprodotta — **Praga:** concerto strumentale di musica moderna — **Radio-Parigi:** concerto (Weber, Lalo, Wagner) — **Tolosa:** arie di operette; orch. viennese; fisarmoniche; musica sinfonica; musica inglese — **Heilsberg:** concerto orchestrale di musica varia (Mozart, Leoncavallo, Verdi, Delibes, Schirmann) — **Muehlacker:** concerto dell'orchestra filarmonica di Stoccarda — **Londra:** coro, poi concerto — **Barcellona:** orchestra della stazione — **Madrid:** concerto bandistico — **Radio-Svizzera:** concerto orchestrale e vocale di lieder e arie popolari con soli di violino.

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA ELEGANTE PREFERISCE VESTIRSI da ROMANA CALCAGNI

in via Garibaldi 40, dove sa di trovare tutta la migliore moda nuova al minimo prezzo. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, princesses e mantelli.

OGNI GENERE DI PELLI A PREZZI IRRISORI IN VIA GARIBALDI 9

(*ex-Magazzini «All'Ancora»*). E' una vera cuccagna per sarti, sarte e privati. *E' un crollo di prezzi senza precedenti.* Occasione magnifica per rifornirsi largamente di ottime pelli, sempre domandate per *guarnizioni* e *bordature* baveri, paramani, ecc.).

DURANDO VENDE

bellissimi cappelli feltro a L. 10

IN GRANDE ASSORTIMENTO

oltre alla ricca collezione di nuovi modelli elegantissimi.

«Padiglione Piazza S. Carlo» (accanto alla Casa della Lana) ed in *Piazza Carlo Felice N. 3.*

PER PROSSIMO INVENTARIO REALIZZIAMO DELLE BELLISSIME CALZE DI FILO:

Da lire 10 ribassate a lire 4;
Da lire 8 ribassate a lire 3.
Garantite di prima scelta.
Ditta Succ. A. Dematteis
Piazza Castello (portici) - Porta Palazzo

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI SONO I PRIMI D'ITALIA PER I GIOCATTOLI

L'esposizione nelle loro vetrine raccoglie appena una piccolissima parte del loro meravigliosi assortimenti (quantità, qualità, varietà, buon gusto). *Numerosissime esclusività.*

LA COUTURE PARISIENNE

Via Carlo Alberto 19

ABITI e MANTELLI

di gran moda, conquistano la simpatia generale e la preferenza delle signore di buon gusto.

«CASA DELLA MODA»

Via Garibaldi ang. via XX Settembre

Nuovo arrivo tipo di lasso novità in tutti i colori di moda a L. 6 caduno. Modelli esclusivi.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da Debenedetti - Tessuti Extra. Portici via Cernaia 38, ang. Mazzini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: «Vera Mirtzewa» di L. Urvantzev.
ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: «Il verbo amare» di P. Martier.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni, «Pagliacci» di Leoncavallo.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Ti'ass mai fait parei» di Mariani e Amadei.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Alba di regno» di Gaiar e Aris; «'l Lucià d'la Venaria» di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 18 e dalle ore 14 alle 19.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Gall. Civica di Arte Moderna, corso G. Ferraris 30). — Ore 9-12, 14-17.
IL FARO (via Pierino Delpiano 14). — Ore 10-12, 15-18. Mostra di Alberto Cecconi. — Mostra turistica del Sestrières.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'ultima Lord». Carmen Boni.
VITTORIA: «Il bel capitano». D. Compani.
ITALA: «Corsari modelle». Elsa Merlini.
SPLENDOR: «Pergolesi». Parlato «Cines».
IDEAL: «Sergente X». Ivan Mojoukine.
ALPI: «Atlantide» con Brigitte Helm.
STATUTO: «Dottor Jekyll». Fredric March.
BORSA: Casetta sulla spiaggia. Gaynor.
PRINCIPE: Agguato del sottomarino e Var.
MAFFEI: Cine: Peccatrice. Var.: W. Winter.
SAVOIA: Romanzo d'Elena Nil e Topolino.
TORINESE: «Pergolesi». Ingresso L. 1.90.
AMBROSIO: Parigi-Costa Azzurra.

I divertimenti

IL DOTTOR JEKYLL — nuovo Cagliostro — FABBRICA L'ORO per il SUPERCINE STATUTO

Il fenomenale successo di questo film è già uscito dalla più alta «cifra» del «grande successo»: si entra ormai nell'iperbolico. Il pubblico sembra come invasato dalle sataniche visioni ideate da Rouben Mamoulian e rese in modo magistrale da Fredrich March. Tutti anelano di gettare sguardi d'orrore negli abissi dell'anima umana.

MAGNIFICO SUCCESSO di SERGENTE X al SUPERCINEMA IDEAL

Un ottimo film: divertente, appassionante, impressionante! Due eccezionali interpreti: Mojoukine e Jean Angelo. Spettacolo avvincente e di piena soddisfazione. I misteri della Legione Straniera sono sempre un grande richiamo.

BRIGITTE HELM al CINEMA ALPI in ATLANTIDE

Proseguono con successo le repliche del capolavoro di Benoit, magistralmente realizzato dalla cinematografia.

Brigitte Helm, la Circe moderna, è una protagonista insuperabile.

PARIGI - COSTA AZZURRA

Dalla città di luce alla riviera luminosa, guidati dalla grazia birichina di Annabella, dall'umorismo schietto di Biscot, dalla vivacità di Jean Murat: questo è il viaggio che gli «Artisti Associati» vi fanno fare al *Cinema Ambrosio.*

«La casetta sulla spiaggia» nuova avventura d'amore della coppia famosa Gaynor-Farrell oggi al *Borsa.*

«GLI UOMINI... CHE MASCALZONI!» De Sica e L. Franca al *Nazionale*: L. 2.

LA PICCOLA EMIGRANTE al Cinepalazzo con *«Janet Gaynor» e «Charles Farrell» Tutta Torino accorre!*

STATO CIVILE

23 novembre 1932-XI

NASCITE 41: maschi 21; femmine 20.

MORTI 19: Marchisio Giacinta ved. Rossetti, d'anni 72, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, via Santa Giulia, 63 — Dereycci Alfredo fu Giuseppe, id. 56, di Torino, agiato, via XX Settembre, 11 — Bourgeois Giovanni fu Pietro, id. 73, di Torino, barcaiolo, Murazzi Po, 29 — Chevalley cav. Giuseppe fu Amedeo, id. 67, di Cesio, avvocato, corso Valentino, 13 — Braganie cav. Emilio fu Pietro, id. 76, di Polesella, pensionato, corso Francia, 95 — Durando Giuseppe di Gioachino, id. 25, di Torino, tipografo, corso Spezia, 32 — Asso Antonio fu Francesco, id. 80, di Valfenera di Asti, pensionato, corso Peschiera, 166 — Monticone Paolo fu Giovanni, id. 74, di Villa S. Secondo d'Asti, pensionato, via Airasca, 6 — Ghisamo Federico fu Matteo, id. 41, di Cuneo, carrettiere — Barbero Pietro di Armodio, id. 25, di Ozzigiio Monf., meccanico — Rivetella Cristina ved. Borea, id. 47, di Torino, casalinga — Frigo Silvio fu Domenico, id. 18, di Austria, tintore — Poletti Lucia m. Sola, id. 62, di Torino, rivenditrice ambulante — Rama Mario fu Pietro, id. 65, di Grazia, muratore — Fusco Maria m. Giardiello, id. 26, di Buenos Aires, casalinga — Fontana Angela suor Maria Eusebia, id. 72, di Castelsprio, suora di Carità — Baricco Lucia di Alessandro, id. 18, di Cavallermaggiore, casalinga — Logli Gilmarda m. Guidi, id. 79 di Pisa, casalinga — Angela Pietro fu Lorenzo, id. 70, di Asseglio, agiato.

A domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

La Francia accumula ostacoli per frustrare gli sforzi di Simon

Parigi, 23 notte.

La Camera si è occupata oggi in commissione del problema dei debiti americani; ma ha dovuto rinunziare a sentire Herriot, avendo questi dichiarato di non poter pronunziarsi esaurientemente prima di qualche giorno. Secondo le notizie raccolte in questi circoli, si inclinerebbe tuttavia a ritenere che mentre nulla è possibile fare per il rinvio della scadenza del 15 dicembre, Hoover sia disposto a insistere per ottenere dal Congresso la ricostituzione della Commissione dei debiti, il che renderebbe possibile la revisione degli accordi vigenti.

In tal caso, non sarebbe impossibile che la Francia, dopo essersi fatta tirare l'orecchio, si decidesse a seguire l'esempio dato dall'Italia e dall'Inghilterra circa la scadenza del 15 dicembre. Nulla però finora è stato stabilito a tale riguardo, essendosi voluto prima attendere il risultato dei passi fatti a Washington dall'Ambasciatore Claudel.

Pel momento, i giornali parigini si occupano soprattutto del colloquio di Simon con von Neurath e della intransigenza tedesca sul problema della parità di diritti, lasciando comprendere che Herriot si è formalmente opposto ad ammettere che la formula cara alla Germania venga accettata dalle altre Potenze prima della discussione e della accettazione dell'insieme del piano francese.

Il *Temps* piglia in considerazione la possibilità che torni sul tappeto l'idea della Conferenza a quattro; ma in previsione di ciò, comincia sin d'ora a mettere le mani avanti per impedire tale spostamento della fronte avversaria:

« Sembra bene — scrive — che si torni, nelle conversazioni in corso a Ginevra, all'idea di una Conferenza delle quattro principali Potenze, gli Stati Uniti non dovendo parteciparvi che con la presenza di un semplice osservatore, progetto di cui prese la iniziativa MacDonald, iniziativa che non potè però essere condotta in porto. Non si contesta affatto l'utilità che una tale riunione può avere per rischiarare la situazione mediante conversazioni di insieme; ma è ben certo che una Conferenza limitata alle sole principali Potenze non può pretendere di risolvere un problema che interessa ugualmente tutti i firmatari dei Trattati di pace, poichè si tratta di modifiche da apportare allo statuto militare delle Potenze le cui forze sono state limitate da quei Trattati, nè fornire una soluzione alla questione degli armamenti che soltanto la Conferenza convocata sotto gli auspici della Società delle Nazioni ha la competenza di trattare con tutta l'autorità che si esige.

« D'altra parte la previa rivendicazione dell'eguaglianza di diritti per la Germania si porrebbe alla riunione delle principali Potenze sotto lo stesso aspetto con cui attualmente si pone, e così la causa dinanzi alla Conferenza non si potrebbe concepire che come una realtà rigorosamente subordinata a un'efficace organizzazione della sicurezza generale ».

In altri termini conformemente alla tattica adottata da Herriot di non dire mai apertamente di no, ma di sterilizzare anticipatamente per via di restrizioni le trattative internazionali che non gli è possibile eludere, anche questa volta la Francia si preparerebbe a rendere inutile la ventilata Conferenza delle Grandi Potenze opponendosi a che la questione della Gleichberechtigung vi sia evocata isolatamente dalle altre questioni pendenti o per lo meno richiedendo che se debba essere evocata lo sia non già davanti alle sole quattro Grandi Potenze europee, ma ad una Conferenza alla quale prendano parte anche Polonia, Belgio ecc.

Per quanto l'*Echo de Paris* assicuri che i negoziatori inglesi e americani sono scoraggiati dalle esigenze tedesche, e che Simon in particolare ha avuto ormai modo di convincersi che « sotto il nome di Gleichberechtigung il governo tedesco non rivendica soltanto la parità di statuto militare, ma una vera eguaglianza di armamenti quanto qualitativa che quantitativa », questa presa di posizione dell'organo del Quai d'Orsay, prima ancora che la proposta di una Conferenza a quattro sia stata rimessa ufficialmente sul tappeto, permette di intendere che la Francia soddisfatta dell'arenamento ottenuto a Ginevra mette già in posizione nuove batterie per trasportare altrove la propria linea di resistenza.

Secondo gl'informatori francesi più accreditati, perfino la data della convocazione della Commissione generale della Conferenza del disarmo starebbe in questo momento per essere rimandata *sine die*, e nulla sarebbe possibile dire su quello che si può ancora tentare per salvare la Conferenza. Questo pessimismo è tuttavia tendenzioso, e mira sopra tutto a indisporre l'opinione pubblica contro la Germania, e a scoraggiare gli sforzi volonterosi di Henderson. In quanto all'eventualità che von Neurath non abbia in questo momento di crisi interna autorità sufficiente per pronunziarsi in nome del suo paese, i giornali parigini quasi concordemente lo escludono, rilevando invece come nulla permetta di credere che la politica estera del Reich debba essere affidata domani a un altro Ministro.

C. P.

Il Landru austriaco condannato all'ergastolo

Un audace tentativo d'evasione dell'assassino

Linz, 23 notte.

Nel processo contro l'assassino Leitgoeb i giurati hanno pronunciato alle ore 19,45 il verdetto, rispondendo affermativamente, all'unanimità, a tutti i quesiti riguardanti i sette omicidi e negando il quesito riguardante l'infermità mentale dell'imputato. In base a tale verdetto il Leitgoeb è stato condannato all'ergastolo. Appena conosciuta la sentenza, il Leitgoeb è saltato da una finestra dell'aula della Corte d'assise, precipitando nella sottostante via del Museo, ove è stato tosto fermato e riaccompagnato ferito alle carceri.

Attentato ferroviario sventato presso Hannover

Berlino, 23 notte.

Si ha da Essen notizia di un attentato ferroviario, fortunatamente scoperto in tempo. Nel tratto ferroviario fra Hamm e Hannover sono stati oggi trovati quattro pacchi di esplosivo di tre chilogrammi ciascuno: esplosivo che è risultato di alta potenzialità. La scoperta è avvenuta per puro caso.

Il processo di Madrid

Discordi pareri fra i membri della Commissione di accusa

Madrid, 23 notte.

Il processo per le responsabilità del colpo di Stato del 1923 e del disastro africano del 1921, è proseguito, con visibile fiacchezza, dinanzi al Tribunale misto riunito al Senato. Gli ampi resoconti consacrati dai giornali repubblicani alla prima udienza hanno potuto attrarre un pubblico lievemente più numeroso di ieri, ma l'attesa di dibattiti drammatici è stata ancora una volta delusa.

L'udienza ha consistito principalmente in una discussione giuridica sulla competenza del Tribunale, nonchè sulla figura dei reati imputati ai collaboratori della dittatura. Particolare impressione ha destato il gesto dell'autorevole deputato Royo Villanova, capo del gruppo agrario alla Costituente, il quale si è ritirato dalla Commissione di responsabilità di cui faceva parte, dichiarando di non poter nè voler formulare alcuna accusa. Un altro membro dissidente della Commissione di accusa, il deputato Peñalva, dal suo canto ha posto in dubbio la responsabilità collettiva assunta dall'esercito nel settembre 1923, allorchè fornì a De Rivera l'appoggio indispensabile per l'instaurazione di un governo extra-parlamentare. Egli ha posto in rilievo l'inesistenza del delitto di alto tradimento, invocata nel rapporto di maggioranza della Commissione per le responsabilità, ed ha aggiunto che la figura di « delitto continuato » che la commissione ha attinto dalla sentenza pronunziata dalla Costituente contro l'ex-Re, nel processo dello scorso dicembre, non ha precedenti giuridici e non può corrispondere alla realtà obbiettivamente esaminata.

E' inserito, d'altra parte, contro l'uniformità delle pene richieste per i vari imputati, proponendo che ai membri del primo Direttorio, i quali non furono ministri se non di nome, si applichi una pena di due anni di confino a 250 chilometri di distanza dalla capitale dello Stato, e che tale pena sia invece di quattro anni per i membri del secondo Direttorio, e di sei per i componenti del ministero borghese che gli succedette. Un terzo membro della Commissione, il deputato Juarez Uriate, esordisce dichiarando che il progetto difetta di legalità. Pone in luce come i generali che collaborarono con De Rivera non facessero che rispettare il potere costituito. Il generale Aizpuru, ministro della Guerra, al momento del « pronunciamento », destituiva telegraficamente Primo De Rivera, ma il giorno dopo, investito questi del potere, non aveva difficoltà ad accettare da lui l'incarico di alto commissario. Tali fatti sono esenti da qualsiasi responsabilità, e perciò il Suarez chiede l'assoluzione di tutti i membri del primo Direttorio. Quanto agli altri, crede che l'imputazione di alto tradimento sia una fantasia giuridica.

L'udienza si conclude con l'arringa dell'avv. Pita Romero, difensore del generale Federico Berenguer, al quale ultimo si rimprovera di avere indetto una riunione fra i capi militari per ottenerne il responso favorevole alla dittatura e di avere collaborato alla redazione del decreto con cui si sciolsero le Cortes dopo il trionfo dell'insurrezione. Questi fatti sono, secondo l'eminente giurista, interamente cancellati dall'amnistia promulgata il 14 aprile 1931, all'atto della proclamazione della Repubblica, per tutti i delitti politici, sociali e di stampa. E, malgrado l'origine parlamentare dell'attuale Tribunale, questa considerazione non può cancellare il disposto del primo titolo del Codice civile spagnolo secondo cui non si possono applicare retroattivamente leggi penali che non in senso favorevole al reo. L'oratore ha concluso ricordando che la Spagna intera, salvo il « mezzo milione di malcontenti » al quale si riferiva De Rivera in una nota, confortò col suo consenso l'esperienza di governo di questi, condividendone la responsabilità.

R. F.

Le violenze antitaliane di Veglia chiuse con la condanna di un Italiano

Zara, 23 notte.

Giunge notizia da Veglia che le inchieste e le misure intraprese per punire i colpevoli delle violenze commesse in quella città, contro i nostri connazionali hanno avuto il loro epilogo.

Come si ricorderà, l'estate scorsa, erano capitati a Veglia alcuni individui, che si qualificavano studenti e maestri, provenienti dall'interno della Jugoslavia. Costoro, in occasione del ritorno dei nostri bambini dalle nostre colonie estive, avevano inscenato violente dimostrazioni contro gli italiani di Veglia, dei quali alcuni furono ripetutamente percossi. Questo fu il segnale di una vera e propria caccia all'italiano, durata parecchi giorni.

Tra i fatti più gravi allora avvenuti, si ricorderà certamente il ferimento del nostro connazionale Carlo Lusina, accoltellato da alcuni individui che poi fuggirono da Veglia. In seguito, le autorità jugoslave avevano avviato indagini per scoprire gli autori degli atti di violenza; indagini che si protrassero a lungo, benchè i feritori del Lusina e degli altri fossero noti a tutti, e specialmente ad alcuni organi della forza pubblica che avevano loro prestato man forte.

I provvedimenti adottati in seguito a tali ricerche si sono ora risolti nella condanna di un nostro connazionale Giovanni Giorgolo, il quale infatti fu condannato a 14 giorni di arresto e ad una multa. Il Giorgolo ricorse contro tale provvedimento, ma invano. Egli era stato falsamente accusato da un maestro jugoslavo di aver lanciato delle invettive contro la Jugoslavia, e perciò il Banato della Sava ha respinto il suo ricorso senza tener conto delle testimonianze addotte dal Giorgolo a propria difesa. La vittima di questo inaudito arbitrio jugoslavo è persona che gode le simpatie generali.

La condanna con cui si pretende di risolvere la così dolorosa vicenda di Veglia, ha destato la più viva impressione.

Il Gran Consiglio discute la situazione interna e internazionale

Roma, 23 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quinta seduta della sessione di novembre, anno XI, Era fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Marconi, Cristini, Grandi, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario Pon. Achille Starace. Assente giustificato S. E. Rocco.

Sul comma 2 dell'ordine del giorno riguardante la situazione interna e internazionale ha nuovamente parlato il Duce. Ripresa la discussione, vi hanno partecipato Benni, Tassinari, Jung, Grandi, Bottai, Rossoni, De Stefani, Giuriati.

La seduta, che ha avuto termine alle ore 1, è stata rinviata alle ore 22 del 5 dicembre.

Il Re visita la Via dell'Impero e i monumenti restaurati

Roma, 23 notte.

Questa mattina, S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo senatore generale S. E. Di Bernezzo e dagli aiutanti di campo ammiraglio Miraglia e tenente colonnello Giannuzzi, si è recato a visitare la Via dell'Impero ed i monumenti restaurati nel corso dei lavori per il tracciamento della nuova via.

Il Re è stato ricevuto dal Governatore di Roma principe Boncompagni Lodovisi, dal vice-Governatore conte D'Ancora, dal Segretario generale prefetto Petroni, dal senatore Corrado Ricci, dal prof. Munoz e dall'ing. Salatino.

S. M. il Re si è soffermato a visitare la biblioteca presso la colonna Traiana e l'emiciclo della basilica Ulpia; quindi, ammirando la sistemazione della sovrastante esedra arborea e percorrendo la via dell'Impero, si è recato alla basilica di Massenzio interessandosi alla opera di restauro eseguita. Percorrendo la strada romana venuta in luce nei recenti lavori, si è intrattenuto sulla terrazza a fianco della basilica da cui si gode la vista d'insieme della nuova strada.

Il Sovrano si è particolarmente interessato all'esposizione fatta dal sen. Ricci e dal prof. Munoz circa i criteri che hanno presieduto alla sistemazione della importante zona monumentale. Quindi, dopo aver percorso il nuovo viale che circonda il Colosseo, si è recato al Foro Littorio ove ha ammirato la sistemazione dei tre templi e delle pendici del Campidoglio.

Al termine della visita, S. M. il Re si è degnato esprimere al Principe Boncompagni Lodovisi il suo alto compiacimento per l'importante complesso di opere compiute per l'assetto della zona monumentale intorno al Vittoriano.

L'on. Calvetti commissario dell'Ente della cooperazione

Roma, 23 notte.

L'on. Carlo Peverelli, avendo completato la sistemazione giuridica dell'Ente nazionale fascista della cooperazione ed avviata a completa definizione quella delle Federazioni di categoria, in conformità delle vigenti disposizioni legislative, per ragioni inerenti alla sua attività professionale, ha rassegnato a S. E. il Capo del Governo, con viva preghiera di accoglimento, le dimissioni dalla carica di Presidente del suddetto Ente.

S. E. il Capo del Governo ha accolto le suddette dimissioni manifestando al camerata on. Peverelli il suo vivo compiacimento per l'opera intelligente e fattiva da lui svolta con spirito e passione fascista a favore dell'organizzazione e del movimento cooperativo e ha nominato Commissario dell'Ente il camerata on. Celso Calvetti.

Il Piccolo Credito di Cuneo contro il curatore del Crédit Valdôtain

Roma, 23 notte.

La Cassazione ha deciso oggi per la prima volta una importante questione di notevole interesse pratico relativa alla nuova legge fallimentare del 10 luglio 1930, che ha modificato il regime delle proposizioni di credito nelle verifiche fallimentari. Come è noto, la nuova legge ha stabilito che i creditori le cui proposizioni di credito siano state contestate debbano, ove su di esse insistano, citare il curatore per l'udienza del Tribunale fissata per la verifica dei crediti almeno cinque giorni prima dell'udienza stessa. La questione presentata al giudizio della Cassazione era quella se, essendosi per la inosservanza di tali termini respinta la domanda del creditore nel giudizio di verifica generale, possa questi riproporla come proposizione tardiva a norma dell'articolo 770 Codice di Commercio istituendo un proprio giudizio contro il curatore.

Ora accade che il Piccolo Credito di Cuneo, creditore del fallimento del Crédit Valdôtain, essendo stata contestata dal giudice delegato la sua proposizione di crediti, aveva fatto citazione del curatore anzichè cinque giorni prima della prima udienza fissata per il giudizio di verifica, cinque giorni prima dell'udienza a cui quel giudizio era stato rinviato. Il Tribunale di Aosta respinse tale proposizione ed il Piccolo Credito non appellò da detta sentenza ma invece istituì un proprio giudizio ai sensi dell'articolo 770 Codice di Commercio che consente le proposizioni tardive ai creditori che non hanno fatto la dichiarazione dei loro crediti.

Il Tribunale di Aosta e la Corte d'Appello di Torino respinsero tale istanza, giudicando che vi ostava la cosa giudicata, e che non ricorreva l'ipotesi dell'articolo 770 Codice di Commercio.

Contro tale sentenza è ricorso il Piccolo Credito, assistito dagli avvocati Marcello Soleri e Molle. La causa è stata trattata oggi dinanzi la prima Sezione civile. Il Procuratore Generale Terra Abrami ha concluso per l'accoglimento del ricorso.

Le conclusioni del Procuratore Generale, in tutto favorevoli alla tesi del ricorrente, sono state accolte dalla Corte di Cassazione, che è venuta così a stabilire al riguardo una notevole massima.

Scioglimento del Rettorato provinciale di Novara

Novara, 23 notte.

Presieduto dal comm. avv. Gaudenzio Andreoletti, il rettorato della provincia ha deliberato di presentare le dimissioni. E' stato allora nominato Commissario straordinario il vice-Prefetto comm. Campanelli.

Tenta di espatriare per raggiungere i genitori

Aosta, 23 notte.

Una pattuglia di militi di frontiera, in giro di perlustrazione sul ghiacciai della Valgrisanche, hanno rinvenuto, stamane, un giovane, supino sulla neve, semisvenuto per la stanchezza e per il freddo, in istato di avanzato assideramento. Il disgraziato, che stava concludendo con una morte spaventosa la triste odissea della sua giovinezza, è stato immediatamente soccorso dai militi che hanno provveduto a trasportarlo al rifugio Benevolo, ove gli sono state prestate le prime sommarie cure. I militi non tardavano a comprendere, che si trovavano di fronte ad uno sciagurato il quale aveva cercato di espatriare clandestinamente, ignorando che la via prescelta non poteva condurlo che a sicura morte.

In quella località, si celano, infatti, numerosi crepacci, che la neve ha reso ancor più insidiosi, e dei quali, anche la scorsa estate, sono rimaste vittime un caposquadra della Milizia ed un professore svizzero. Interrogato sui motivi del tentato espatrio, il misero giovane, che intanto aveva ripreso i sensi, ha raccontato una storia lunga e penosa. Egli ha narrato, infatti, di avere messo in esecuzione il suo temerario progetto, per recarsi in Francia onde incontrare i suoi genitori, che non ha mai nè visto nè conosciuto.

Appena nato, egli era stato abbandonato e ricoverato agli « Esposti » di Torino, dove gli vennero assegnate le generalità di « Benvenuto Sereno », figlio di ignoti. Nonostante che questo nome fosse presagio di felicità e di buon augurio, il poveretto non fu mai in alcun luogo « Benvenuto »; e le sue vicende furono tutt'altro che « serene ». Il suo stato civile gli fu sempre causa di vivo cruccio e di profonda amarezza. Tuttavia, egli non disperava di potere, un giorno o l'altro, conoscere i suoi genitori che da oltre vent'anni si erano trasferiti in terra di Francia) e quindi vivere con essi.

Ma la sorte fu sempre crudele con lui. Ogni ricerca rimase infruttuosa: ragione per cui il suo desiderio, nonostante le premurose prestazioni di buone persone che si erano spesso interessate per aiutarlo, non potè venire esaudito. Ma quando, due anni or sono, andò soldato, mercè il vivo interessamento del suo capitano, potè finalmente giungere all'identificazione dei genitori, con i quali si mise subito in relazione. Il ritrovamento del figlio aveva prodotto anche nei genitori vivo piacere, tanto che essi non tardarono a dimostrare nei suoi riguardi le più benevoli intenzioni.

Di ciò lusingato, non appena venne inviato in congedo egli fece richiesta del passaporto; ma, secondo le dichiarazioni di lui, il Benvenuto Sereno incontrò non lievi difficoltà, per por fine alle quali decise di espatriare attraverso la Valgrisanche. Per ciò era venuto da Micchio, in Val di Susa, dove risiedeva, ad Aosta, e senza fare i conti nè col freddo intenso, nè con la montagna, si era avventurato nella sua perigliosa impresa, che ha minacciato di essergli fatale. Tre giorni e tre notti di cammino non hanno piegato la sua forte fibra; nè i gravi disagi nè la temperatura bassissima sono valsi a farlo desistere dall'irrealizzabile proposito, fino a che esausto dalla fatica ed assiderato non si abbattè, senza sensi sulla neve. Si deve quindi soltanto al fortunato intervento dei militi confinari, sempre al loro posto di combattimento nonostante le intemperie, se la neve non è divenuta la tomba del disgraziato.

Il Benvenuto è stato trasportato a dorso di mulo a fondo valle, e quindi all'ospedale di Aosta, dove è giunto, avendo le sue gambe già in avanzato stato di congelamento. Il poveretto dovrà essere, con tutta probabilità, sottoposto ad un intervento chirurgico.

Un sedicenne omicida per un debito di ventuna lire

Roma, 23 notte.

Stamane, acute grida invocanti soccorso sono partite da un appartamento di uno stabile del quartiere Appio. L'appartamento era abitato dalla signora Loreta Lisni in Nardi, di 58 anni. Gl'inquilini accorsi hanno abbattuto la porta e hanno rinvenuto la Nardi distesa in terra ferita in più parti del corpo. Presso di lei era un giovinetto pallido e sconvolto che ancora stringeva fra le mani un coltello da cucina e mormorava parole sconclusionate. Mentre il giovane veniva arrestato, l'infelice che si dibatteva negli spasimi dell'agonia veniva trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni dove però giungeva cadavere.

L'omicida, identificato per il sedicenne Giuseppe Pomoa, commesso d'un negozio di generi alimentari, interrogato, narrava che la Nardi da più tempo acquistava a credito nel negozio dove egli è commesso e che il debito aveva già raggiunto la cifra di circa 700 lire. L'altra sera egli aveva portato in casa della Nardi altre ventun lire di merce e siccome la donna non gile l'aveva pagata il principale, stanco di questo debito, aveva addebitato a lui le ventuna lire.

TEATRI

« Grand Hôtel » rappresentato all'Olimpia dalla Compagnia Fontana-Benassi

Milano, 23 notte.

Al teatro Olimpia, la compagnia Fontana-Benassi ha messo in scena, stasera, « Grand'Hotel » lavoro in tre atti e 15 quadri tratto dal romanzo omonimo della stessa autrice Viky Baum.

Il romanzo, che riproduce la sgargiante e viziata vita di un lussuoso albergo berlinese, dove la disonestà e la crapula sono fedelmente riprodotti, ha avuto a suo tempo un notevole successo e fu divulgato in parecchie lingue. Contribuì inoltre alla sua diffusione il film che ne fu desunto e che ebbe per protagonista Greta Garbo. Un enorme richiamo quindi stasera all'Olimpia per questa prima versione italiana realizzata con non poco dispendio e per il numero dei quadri e per lo sfarzo di parecchie scene. « Grand'Hotel » in teatro dovette essere schematizzato e la sua frammentarietà — che pure è nel romanzo — risulta accentuata; si avvantaggia però nei confronti drammatici e negli effetti emotivi e nel complesso appare uno spettacolo del più alto interesse. Anna Fontana ha dato alla ballerina russa accenti di singolare commozione, e Memo Benassi è stato un interprete d'eccezione, animando sulla ribalta un tipo difficile nei continui contrasti fra l'illusione e lo squallore, l'ebbrezza e l'angoscia. La messa in scena è stata curata da Guido Salvini.

Il pubblico, che ha applaudito dopo il primo e il secondo atto, è rimasto disorientato al terzo, che si è chiuso fra zittii. Al lavoro ha soprattutto nociuto la mancanza di una azione unitaria, indispensabile al teatro.

CRONACA

Il contratto di lavoro per le modiste

Paghe, cottimi, straordinari e indennità di licenziamento

E' stato stipulato il contratto di lavoro per le modiste. Esso ne interessa circa 750 e, per essere il primo, è uno dei migliori stipulati in questi ultimi tempi. Infatti, in base a questo contratto, i minimi di paga per otto ore sono così stabiliti: lavoranti di prima categoria L. 15 giornaliere; lavoranti di seconda categoria L. 13; aiutanti di prima categoria L. 9; aiutanti di seconda categoria L. 7; aiutantine L. 4,60; apprendiste L. 35 mensili.

Il contratto classifica nel contempo le diverse lavoranti. Il contratto stabilisce quindi le tariffe di cottimo, del lavoro straordinario e del lavoro a domicilio. Le tariffe di cottimo devono essere determinate in modo che alle lavoranti laboriose, di normale capacità lavorativa, sia possibile conseguire un guadagno che superi del 15 per cento il salario nominale. Qualora le lavoranti cottimiste venissero adibite a lavori ad economia, verrà loro corrisposto sulla paga-base della corrispondente categoria un supplemento ad economia fissato nella misura del 15 per cento per il tempo che restano adibite a tali lavori.

Sono considerate ore di straordinario quelle compiute oltre le 48 ore stabilite dall'articolo 5. Le ore straordinarie verranno retribuite con le seguenti maggiorazioni: giorni feriali 25 per cento sulla paga nominale; giorni festivi 50 per cento sulla paga nominale. Le mercedi e le tariffe di cottimo praticate nell'interno del laboratorio si applicano anche indistintamente a tutte le lavoranti a domicilio maggiorate del 5 per cento.

Interessante è anche la parte del contratto riguardante le indennità di licenziamento. In base alle norme contrattuali, il licenziamento delle lavoranti e le dimissioni potranno avere luogo in qualunque giorno con un preavviso di sei giornate lavorative; la direzione può anche esonerare la lavorante dalla prestazione del lavoro corrispondendole però la paga nominale per le ore della settimana o per quelle mancanti al compimento della settimana stessa.

Alle lavoranti licenziate non per mancanze, dopo un anno di anzianità ininterrotta presso la ditta, sarà corrisposta la seguente indennità: un giorno per il primo anno; due giorni per ogni anno successivo. Alle lavoranti in servizio alla data di entrata in vigore del contratto verrà riconosciuta l'anzianità massima a partire dal 1° gennaio 1927 ove ne abbiano una maggiore maturata a quest'ultima data presso la ditta. In caso di morte della lavorante, spetterà al coniuge o ai congiunti che vivranno a suo carico l'indennità di licenziamento di cui al presente articolo.

Circa le ferie, saranno concessi ogni anno sei giorni di ferie pagati. Avranno diritto alle ferie le lavoranti che abbiano una anzianità di servizio di almeno 12 mesi consecutivi presso la ditta ove sono occupate.

La commemorazione del Fontanesi al Rotary

Il dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici, durante la riunione rotariana di ieri, ha rievocato, per espresso invito della presidenza, la nobile figura di Antonio Fontanesi, reggiano di nascita, che a Torino visse e combattè la sua battaglia d'arte. La città nostra, non immemore, ha voluto, riunendo le più significative opere dell'artista, scuotere quel velo d'oblio che il tumulto delle opposte tendenze, specie fra le giovani generazioni, aveva steso sull'opera, che pure raccoglie, ancora oggi, tanto calore di consensi.

La comunicazione del dott. Viale, ascoltata con profonda attenzione dall'uditorio, è stata salutata alla fine da unanimi calorosi applausi.

Ultime finanziarie

Mercato nervoso a Wall Street

New York, 23 notte.

L'annuncio dell'opposizione dell'America alla moratoria sui debiti ha prodotto depressamenti su tutta la linea sul mercato di Wall Street, ove in media si sono avute cadute di cinque punti. La cifra degli affari è stata minima e il nervosismo estremo in borsa. Abbondanti vendite di azioni si sono prodotte al momento in cui veniva comunicata la dichiarazione del Presidente, e in conseguenza è stata una caduta precipitosa dei corsi da 2 a 5 punti. Le vendite sono ammontate a un milione e 300 mila azioni.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 23 novembre 1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%		97 3/4
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 91	l. 93
Id. 1937	d. 96 5/8	l. 97 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 82	l. 82 1/2
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 84 1/2	l. 85
Fiat 7% 1946 c. Warrants	d. 92 3/4	l. 93
id.	d. 63 1/4	l. 64 1/2

AZIONI

	22	23
Italian Superpower	2 1/4	1 7/8
American Can	54 5/8	53 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/4	6 3/4
American Tel. Tel.	108 5/8	105 3/4
Consolidated Gas	58	56 1/2
Eastman Kodak Co. of N. J.	54 1/4	53
General Electric	16	15
Intern. Harvester Co.	22 3/4	21 1/8
Johns Manville Corp.	23 1/4	20 1/4
General Motors	15 7/8	15 1/8
Kennecott Copper	11	10
Montgomery Ward	13 7/8	12 3/4
National Biscuit	38 1/2	37
New York Central Ry	25 5/8	22 1/2
North American Co.	29 3/4	27 1/4
Procter Gamble Comp.	30 3/4	28 1/2
Radio Corporation	6	6
Standard Brands Inc.	15 3/8	15
Standard Oil of N. Jersey	31	30 1/8
Texas Gulf Sulphur	22 7/8	21 7/8
United Corporation	8 3/4	8 1/4
United States Steel	35 3/8	33 5/8
Union Carbide Co.	25 1/2	23 1/2

New York, 23. — Chiusura cambi: Roma 5,11,16; Londra 3,25,81; Parigi 3,91,25; Berna 19,25; Bruxelles 13,83,75; Berlino 23,70; Madrid 8,15; Amsterdam 40,15,00; Copenaghen 17; Stoccolma 17,45; Oslo 16,70; Buenos Aires, peso carta 25,15; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,77,00; Buenos Aires su New York, peso oro 171.

Parigi, 23. — L'arresto verificatosi nella seduta di ieri del movimento di ripresa è stato di breve durata. Infatti le disposizioni mediocri prevalse nella Borsa di ieri sono state quest'oggi sostituite da una tendenza generale nettamente più ferma. Dall'inizio sino alla fine della chiusura l'orientamento del mercato finanziario è rimasto favorevole, e nella maggioranza dei casi si è terminato a livelli vicini ai migliori corsi della giornata. Benchè il mercato sia apparso un po' animato, le operazioni della speculazione professionale hanno rappresentato quest'oggi, come nelle precedenti sedute, il principale elemento della sua attività. Questa disposizione può spiegarsi in certa misura con la speranza che Hitler, secondo quanto si dice in Borsa, non riesca a formare il prossimo governo tedesco. Al contrario, il colloquio svoltosi ieri fra Hoover e Roosevelt non ha rischiarato la situazione per ciò che riguarda la delicata questione dei debiti interalleati. Per il momento si suppone semplicemente che il Presidente degli Stati Uniti potrebbe autorizzare la Gran Bretagna ad effettuare il 15 dicembre il solo pagamento degli interessi, ciò che ridurrebbe il suo versamento da 95 a 65 milioni di dollari circa. Tale prospettiva ha influenzato moderatamente il corso della lira sterlina, che si è ripreso da 83,45 a 83,74. Il contegno dei mercati esteri non ha fornito oggi al mercato parigino nessun elemento interessante. La debolezza delle rendite francesi contrasta con la fermezza degli altri comparti. La pesantezza dei fondi pubblici francesi non si può, evidentemente, spiegare che con le preoccupazioni di ordine finanziario e fiscale. Nei cambi, oltre al miglioramento della sterlina da rilevare un nuovo rialzo del dollaro passato a 25,5575 a 25,565. La lira italiana ha chiuso a 130,65.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 130,65; Londra 83,74; New York 25,56,50; Belgio 354; Spagna 208,62,50; Svizzera 491,50; Danimarca 435; Olanda 1026,75; Norvegia 437; Svezia 444.

Londra, 23. — La notizia del tutto inesatta di un esito soddisfacente e promettente del colloquio di ieri tra Hoover e Roosevelt, smentita dalle informazioni giunte nel pomeriggio da Washington, è riuscita tuttavia a infondere attività allo Stock Exchange e a migliorare la posizione dei titoli statali inglesi alquanto compromessa dalle incertezze dei giorni scorsi. Tutti i titoli hanno guadagnato oggi da mezzo punto a tre quarti di punto. Nella sezione industriale si sono pure avuti rialzi, specie delle internazionali e delle Cavi e senza fili. Snia Viscosa 38,9-43,9; Cavi e senza fili 79-80; A) 28,9-29,9; B) 12,6-13.

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 64,03; New York 3,27,37; Francia 83,60; Germania 13,77,50; Spagna 40,09; Amsterdam 8,14,75; Belgio 23,53; Svizzera 17,02; Copenaghen 19,33,50; Stoccolma 18,74,50; Oslo 19,60; Helsingfors 229; Praga 110,62; Budapest 24,75; Belgrado 242,50; Sofia 460; Bucarest 550; Costantinopoli 680; Atene 580; Austria 28,25; Varsavia 29,25; Buenos Aires peso oro uff. 43,25; non uff. 36,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 15,03.

Zurigo, 23. — Chiusura cambi: Italia 26,61; Francia 20,34,25; Inghilterra 17,04; New York 5,20; Belgio 72; Spagna 42,50; Olanda 208,87,50; Germania 123,57,50.

Berlino, 23. — Chiusura cambi: Italia 21,57; Francia 16,48,50; Svizzera 81; Vienna 52; Londra 13,78; Amsterdam 169,38; New York 4,21,30; Praga 12,472.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 23 (S.I.A.I.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,33 pesos-oro; id. 4,99 pesos-carta; su Londra 42 3/8 pesos-oro; id. 13,87 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro; id. 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 23. — Cambio su Italia 697 medio; su Londra 5 27/128; su New York 13,310 reis per un dollaro.

Montevideo, 23. — Cambio su Italia 9,27; su Londra 30.

Santiago, 23. — Cambio su New York 6,17 dollari; su Londra 59 nominale.

Lima, 23. — Cambio su Londra 19,80 soles per una lira sterlina.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 6,05; Futuri:

	22	23		22	23
Dicemb.	6,04	5,90	Maggio	6,32	6,17
Id.	6,06	5,93	Giugno	6,37	6,21
Genn. 33	6,11	5,96	Luglio	6,41	6,23
Id.	6,12	5,98	Id.	6,43	6,28
Febbraio	6,16	6,00	Agosto	6,46	6,30
Marzo	6,22	6,05	Settemb.	6,51	6,35
Id.	—	6,06	Ottobre	6,56	6,41
Aprile	6,25	6,10	Id.	—	6,44
Maggio	6,31	6,16			

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 5,91; Futuri:

	22	23		22	23
Dicemb.	6,03	5,85	Maggio	6,30	6,13
Id.	6,05	5,86	Id.	6,31	6,14
Genn. 33	6,11	5,91	Luglio	6,41	6,21
Id.	—	5,92	Id.	6,42	6,22
Marzo	6,21	6,03	Ottobre	6,55	6,37
Id.	—	6,04	Id.	—	6,38

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,60; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,56; Id. Upper 7,15; M. G. Surtee F. G. 5,41; Id. Broach 5,10; American Sind Punjab 4,83; M. G. Bengal 4,61; Id. superfine 4,71; Id. Scinde 4,61; Id. superfine 4,71. Importazioni della giornata balle 29,300.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	22	23		22	23
Novemb.	5,36	5,31	Agosto	5,38	5,30
Dicemb.	5,24	5,20	Settemb.	5,38	5,25
Genn. 33	5,25	5,19	Ottobre	5,29	5,24
Febbraio	5,24	5,20	Novemb.	5,30	5,27
Marzo	5,25	5,21	Genn. 34	5,33	5,30
Aprile	5,25	5,22	Marzo	5,36	5,33
Maggio	5,26	5,23	Maggio	5,39	5,36
Giugno	5,26	5,23	Luglio	5,42	5,38
Luglio	5,27	5,24			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	22	23		22	23
Novemb.	7,33	7,34	Maggio	7,54	7,63
Dicemb.	7,29	7,30	Luglio	7,61	7,62
Genn. 33	7,34	7,38	Ottobre	7,71	7,72
Marzo	7,47	7,47			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
Novemb.	6,86	6,88	Maggio	6,60	6,80
Dicemb.	6,84	6,88	Luglio	6,79	6,79
Genn. 33	6,80	6,81	Ottobre	6,72	6,72
Marzo	6,80	6,80			

Indiani: tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
Genn. 33	5,09	5,09	Luglio	4,94	4,94
Marzo	4,94	4,94	Ottobre	4,94	4,94
Maggio	4,94	4,94			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 novembre 1932-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	10	nebbia	l. mosso
Milano	12	4	coperto	
Genova	15	11	»	l. mosso
Venezia	12	9	»	mosso
Firenze	14	8	nebbia	
Ancona	15	9	coperto	l. mosso
Bologna	10	9	»	
Napoli	17	13	piovoso	l. mosso
Taranto	18	16	coperto	»
Palermo	21	14	piovoso	»
Catania	19	13	½ cop.	mosso
Cagliari	18	11	»	l. mosso
Tripoli	21	15	coperto	»
Messina	19	16	piovoso	mosso
Trieste	13	11	coperto	calmo
Trento	8	6	piovoso	
Fiume	14	10	nebbia	l. mosso
Bari	18	15	piovoso	»
S. Remo	17	11	½ cop.	calmo
Bengasi	22	14	coperto	l. mosso
Rodi	19	16	½ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 22 al 23 + 6

Massima del giorno 23 + 9,5

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 22 al 23 + 4,9

Massima del giorno 23 + 11,2

Press. bar. ore 9: 748 - Vario.

Previsioni

Roma, 23 notte.

Il tempo continuerà a mantenersi perturbato con cielo nuvoloso e precipitazioni intermittenti più copiose sull'alto Adriatico. Nebbie spesse in Val Padana, qualche formazione temporalesca e alcune schiarite sulle regioni tirreniche. Venti deboli o moderati orientali presso l'arco alpino, occidentali in Val Padana, moderati o quasi forti intorno a scirocco sull'Adriatico, libecciali sullo Jonio, quasi forti tra Sud e Ponente sul Tirreno. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, serenamente si addormentava nel bacio del Signore la damigella

Adele Olivero

Angosciati danno il triste annuncio, i fratelli Ing. **Eugenio**, Prof. **Federico** e parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Sassi (Torino) alle ore 10 del 25 corr.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve come partecipazione personale.

Genova-Nervi, 23 Novembre 1932-XI.

Camprirlo e Mangini - Pres. Stab. Pompe Funebri - Telef. 23-105 - 20-182

Questa notte, con fede Cristiana, si spegneva improvvisamente, fra le braccia dei suoi cari, il

Cav. Avv. Giuseppe Chevalley

Straziati ne dànno l'annunzio:
la moglie, **Ninetta Durandi**;
l'adorato figlio **Amedeo**;
la sorella **Giuseppina** col marito **Vincenzo Ceriana**;
il fratello Ing. **Giovanni** colla consorte **Gianna Migliore**;
il cognato Ing. **Alfredo Rocca**;
la cognata **Maria Regerini Durandi**;
i nipoti: **Lanfranco, Ceriana, Bensa, Rocca, Regerini**;
i cugini: **Mineglio** e **Durandi**.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corrente mese, alle ore 10, partendo da Corso Valentino, 13.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (41982

Torino, 23 Novembre 1932.

La Commissione Reale per il Collegio degli Avvocati di Torino annuncia con vivo dolore la perdita del Collega (36897

Avv. Cav. Giuseppe Chevalley

I funerali seguiranno il giorno 24 corr. partendo da Corso Valentino 13.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, decedeva in Moretta

Barberis Rosa ved. Cav. Bollati

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio, i figli: **Caterina** Ved. **Roccavilla** e figlio Avv. **Paolo**; **Lucia**; Dott. **Francesco**; **Maria** col consorte Not. **Beri** e figlio **Rino**; Dott. **G. Battista** colla consorte **Maria Martina** e figlio **Mario**; **Laura** col consorte **Lorenzo Cussino** e figli **Tommaso** e **Giovanni**; i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo in Moretta giovedì 24 alle ore 15,30.

La trigesima il 22 dicembre 1932, ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Moretta, 23 Novembre 1932. 26394

Il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e la Direzione dell'**Ospedale Mauriziano Umberto I** in Torino, hanno il vivo dolore di annunciare la perdita della Suora

Maria Eusebia Fontana

delle Figlie della Carità

che nel suo ufficio di **Superiora** delle Suore addette all'Ospedale fu per molti anni esempio di bontà, di carità, di abnegazione. 26378

Torino, 23 Novembre 1932-XI.

La Cartiera Italiana partecipa con dolore la perdita del suo ottimo e affezionato collaboratore

Achille Castelli

decorato della medaglia di anzianità al merito del lavoro

Torino, 23 Novembre 1932-XI. (000

I Vice-Gerenti e gli Impiegati tutti della Sede di Torino dell'**Unione Pubblicità Italiana S. A.** partecipano con dolore la morte del Signor

Hermann Stäble

padre del loro Gerente. 46039

Le figlie ed i parenti tutti, commossi per l'affettuosa dimostrazione data alla compianta

Adelaide Fornara ved. Roncati

sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che parteciparono al loro profondo dolore. Al Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale, al personale ed alla Cassa Mutua della S. A. Stabilimenti G. Fornara & C.; alle Congregazioni Religiose, alle Opere Pie, alla Scuola Materna del Lingotto e a tutti coloro che vollero presenziare alle estreme onoranze tributate alla cara Estinta, la loro viva riconoscenza. Un ringraziamento particolare al Dott. Cuneo che assiduamente dedicò le sue cure, al Rev. Francescano Alberto Pagani suo Padre spirituale ed alla contessa Soldati che sempre la confortò nelle sue sofferenze e con alto spirito di carità e di affetto si dedicò a Lei negli ultimi dolorosi momenti. 46018

La famiglia della compianta

Anna Bosco ved. Bosco

commossa per la dimostrazione d'affetto e di stima tributata alla Cara Estinta, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con scritti e colla presenza vollero prendere parte al suo dolore.

La messa di suffragio sarà celebrata venerdì 25 corr. alle ore 9,30, nella Parrocchia di S. Gioachino. 46018

MEMENTO

Stamane giovedì, 24 corrente, per l'anima buona e generosa di **EUGENIO RONCO**, alle ore 10, nella chiesa di San Secondo, verrà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Stamane giovedì, 24 novembre, nella Chiesa Parrocchiale di San Alfonso alle ore 10,30. Messa da requiem in suffragio della **N. D. VINCENZA ROCCIERO-GUISCARDI**. Il marito Pier Carlo col figlio Gino ringraziano tutte le persone pie e gentili che interverranno alla mesta funzione pregheranno per la loro carissima.

Stamane giovedì, 24 corrente, nella Chiesa di San Pellegrino (corso Racconigi 29), alle ore 9, verrà celebrata Messa di 1o anniversario in suffragio del compianto **PIETRO BONETTO**. La vedova, la figlia ed i parenti tutti anticipatamente ringraziano quanti vorranno unirsi loro nella preghiera.

Nel secondo anniversario della compianta **CAROLINA BOCCARDO** stamane giovedì 24, ore 9,30, nella Chiesa San Bernardino (Borgo S. Paolo), verrà celebrata Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A Industria calzature cede lucidatrice piano orizzontale occasione. Scrivere cassetta 94 G, UPI, Torino. 76039

BOTTIGLIE vuote acquisto media partita. Indicare capacità forma quantitativo prezzo lavato. Scrivere cassetta 99 G, UPI, Torino. 60167

PARTITA calzature mancata esportazione cede blocco a lotti rivenditori, affarone. Chiedere prezzi scrivendo cassetta 93 S, UPI, Torino. 55144

SEGHE nastro collo oca e orizzontali, pialle, martasatrici, mödanatrici, motori, accessori, svendonsi. Scrivere cassetta 103 B, UPI, Torino. 56360

TREBBIATRICE tipo Ruston perfetta vendo occasione. Scrivere cassetta [illegible] I, UPI, Torino. 76060

PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CONSULENZA tributaria per tutti. Arena, via Cernaia, 34. Telefono 50-846.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A. A. Rimette avviata bottiglieria quartiere operaio reddito 150 giornaliere. Grosso affare trattabile. Scrivere cassetta 67 G, UPI, Torino. 9171

A Biella rimettesi antica centralissima pasticceria, espresso, licenza vinose, apparecchiatura. Scrivere cassetta 89 B, UPI, Torino. 54141

ANGOLARE drogheria redditizia, centro, alloggio annesso cedesi 23.000. Scrivere cassetta 97 B, UPI, Torino. 56315

ANGOLARE drogheria venti anni medesimo locale avviamento garantitissimo rimettesi 25.000. Affarone. Scrivere [illegible] 1, UPI, Torino. 9155

AVVIATISSIMA tintoria, cause famigliari, rimettesi. Periodo prova. Cristoforo Colombo, 38. 73940

CARTOLERIA, fotomateriale, avviata, cedesi. Dei Palli, via Sesia, 1. 50124

CAUSA malattia rimettesi antico caffè in Saluzzo. Rivolgersi alla Tipografia Richard.

CEDEREBBESI causa partenza avviata officina meccanica, ottima posizione dintorni città. Rivolgersi Sanmoldi, Alba.

RITIRANDOMI cederei avviata pizzicheria, mite rilievo merci. Scrivere cassetta 109 D, UPI, Torino. 49981

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ABILE, introdottissimo farmaceutici, viaggiatore importante ditta, referenze. Ferrero, Galileo Ferraris, 143. 73888

CERCASI da importante fabbrica italiana profumerie, rappresentante per Torino, purchè ben introdotto clientela profumieri. Saranno respinte offerte non accompagnate referenze posti occupati. Indirizzare cassetta 101 B, UPI, Torino. 25337

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI 16-20enni visitare privati, articolo forte consumo, ottimo guadagno. Brillante, piazza Saluzzo, 4. 72465

COTONIFICIO in Torino cerca provetto capo di filatura. Scrivere dettagliatamente cassetta 115 D, UPI, Torino. 49988

DITTA specializzata forniture auto assumerebbe giovane abilissimo apportante 200.000 conto corrente garantito, esperto ramo, perfetta conoscenza tedesco. Stipendio, utili. Scrivere fornendo referenze controllabili cassetta 109 G, UPI, Torino.

IMPIEGATA cercasi per ufficio paese provincia. Sabaudo, via S. Quintino, 17.

SARTA abilissima modelli mantelli e paletò pelliccia. Non pratica lavoro pellicceria cerca grande ditta. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 9 M, UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

ABILE capo confettiere fabbrica, pratico pasticceria, offresi come operaio anche a ore, miti pretese. Scrivere cassetta 123 L, UPI, Torino. 72589

BANCARIO cerca impiego presso Casa commerciale o grande negozio. Scrivere cassetta 105 X, UPI, Torino. 55164

SIGNORINA distinta occuperebbesi cassiera, commessa, pratica oreficeria, dama compagnia o altro, lingue, dattilografia. Scrivere cassetta 206 L, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

AUTISTA offresi subito anche fuori Torino. Scrivere cassetta 111 Q, UPI, Torino.

CAMERIERA fine cerca lavoro. Scrivere cassetta 102 Y, UPI, Torino. 8159

DOMESTICO quarantenne offresi signore solo. Fiducia, referenze. Scrivere cassetta 108 S, UPI, Torino. 8172

LATTONIERE esperto rubinetteria offresi qualunque località. Scrivere cassetta 123 R UPI, Torino. 76046

OPERAIO elettricista cerca lavoro. Scrivere cassetta 126 I, UPI, Torino. 76054

RAGAZZO sedicenne impiegherebbesi garzone fattorino, ciclista. Scrivere cassetta 105 Y, UPI, Torino. 8169

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

BALLO. Lezioni collettive, individuali. Prezzo mite. Maestro Grimaldi, Oporto, 27.

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A A A Acquisto gioielli di valore, prezzo massimo. Gioielleria v. Roma 41 ter, dirimpetto cinema Ghersi.

A A Desiderate arredarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 33, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 49566

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 835

ACQUISTATE mobili maggiore Stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107). Camere matrimoniali, pranzo lire settecento; matrimoniali noce tre corpi milleduecentocinquanta; buffet centotrenta; tavole quarantacinque; sofà centocinque; sedie sette; toilette, letti cinquantacinque; armadi duecento; guardarobe mute; comò centoquindici; comodini trentacinque; librerie, scrivanie settantacinque; salotti duecentoquaranta. Vasto assortimento camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese. Speciali facilitazioni ufficiali Regio Esercito. Prezzi sottocosto, garanzia costruzione stagionatura. 212

ALL'INDUSTRIA Mobili: assortimento cucine smaltate lire duecentonovanta, camere stile novecento, sofà-letti, buffets, tavole, sedie. Via Lagni, 67. 50126

APPROFITTATE occasionissima prezzi ribassatissimi sottocosto. Universo Mobili, Corso Regio Parco, 5. Grandiosa Esposizione Camere inglesi, novecento, futuriste, cipondai, Rinascimento, barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, mobili isolati ogni stile, armadi duecentoquindici, comodini trentacinque, comò, tavole, reti metalliche quaranta, librerie, buffets, guardaroba, [illegible]; toilette, sdraio, lane, materassi, sedie sette, scrivanie, portalibri quarantacinque. Visitate; risparmierete cinquanta per cento. Non comprerete altrove. 812

ASSORTIMENTO Poltroncine giunco, stoia giapponesi pavimento, cesteria. Porino, Corso Vittorio, 55 (Monumento).

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 72907

BIANCHERIA Signora liquidiamo a partire L. 1,95 per capo. Artes, via Giannone 3, cortile. 72811

COMPRO vera occasione salotto stile libreria, poltrona pelle rossa con quadri. Scrivere cassetta 141 D, UPI, Torino. 60062

FABBRICA specializzata mobili smaltati per cucina, assortimento. Massima garanzia. Destefanis, Rocchi 28, Telefono 41025.

LAMPADARI! A.L.E.A. Vera fabbrica. Ricordatevi: A.L.E.A. Esclusivamente corso Orbassano, 24. 48719

LAMPADARI! Vasto assortimento per ogni borsa. Fabbrica Corso Ricardi 13 B.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 300. Madama Cristina, 118.

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisce sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Steffenino, Pinelli, 3. U. 3217 T.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 26413

MOBILI insuperabile assortimento prezzi ribassatissimi, esposizione Fabbrica, Isoletta, 30, angolo Nunciatore, 92. 72564

MOBILIO per ufficio vendesi. Portinaio, Silvio Pellico, 8. 72911

OCCASIONE vendesi mobilio in stile quasi nuovo di arredamento per negozi: mode, confezioni, tessuti, casalinghi, merci varie costituito da stigli, scaffali, armadi, banchi, tavoli, vetrinette di cristallo e mogano, ecc. Rivolgersi Brancati, via Basilica 3.

OCCASIONISSIMA vendo Singer sarto famiglia, fonografo valigetta. Dellapiana, Belfiore, 10. 90050

PELLICCE, Persianer, Breitschwanz, Castorino, Puligris. Prezzi ribattissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 26235

PIANOFORTI. Regalo utilissimo acquistando rateatamente od affittando lungo periodo. Spedizione ovunque. Prezzi ribassatissimi. Restagno, corso Vittorio, 90. 49810

POLTRONE, divani prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (interno). 26348

SCAMPOLI. Tagli paletots, abiti uomo, donna bambini, fodere, occasionalissime. Garibaldi, 31, cortile. 49040

SCRIVANIA doppia (semplice) americana, nuove stroccasione. Gaudenzio Ferrari, 12 (Rentich). 72934

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili uomo signora 30, 60, 90 a scelta. Galleria Subalpina, Piazza Castello.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

DISTINTO trentatreenne, artigiano piccolo capitale, sposerebbe seria affettuosa signorina. Scrivere cassetta 47 B, UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A. Casa ereniata, signorile, ascensore, 110 locali, centralissima, reddito 100.000, vendo 1.175.000; accetto parte pagamento altro stabile. Giletta, Alberto 40. 26364

TERRENO pressi nuovo mercato vendesi grandi piccoli lotti. Sugliaigi 365.

VENDESI negozio con alloggio soprastante, posizione centralissima, buon impiego capitale. Rivolgersi Bracco, Parigi 70.

240.000 vendesi urgenza casa civile, non periferica, reddito, comodità, prezzo conveniente. Scrivere Geometra, corso Raffaello 29. 26361

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI primo dicembre tre camere centrali comodità, via Cigna[illegible] 6. 25913

SEI locali terreno, affittansi; ufficio, laboratorio, magazzino. Piazza Statuto 13.

AFFITTASI subito in palazzina via Marenco 4, prospiciente Valentino, alloggio sette vani comodità moderne. 26383

AFFITTO ammobigliati camera salotto, comodità moderne, paraggi Crimea. Rivolgersi portinaio via Volturno 4. 50125

BELL'ALLOGGETTO vicinanze Case Balilla affittasi duemilaseicento. Pomeriggio, Giacomo Medici 49. 26346

CERCASI per piccola industria silenziosa, locale mq. 100, sano, molta luce, se possibile annesso alloggio 4 ambienti, preferibile paraggi Rossini, Vanchiglia. Scrivere cassetta 121 D, UPI, Torino. 60034

PRIMO gennaio 1933 affittansi grandiosi negozi centro, galleria Umberto Primo. Custode, Basilica 3. 50026

SALONE, ufficio, cortile, complessivi mq. 300 affittansi, via Avigliana 26. 50041

VIA Cavour 12. uffici, alloggetti, magazzini, soffitte, affittansi al presente. 50110

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AGENZIA Fiat, Umberto 20, autoveicoli usati, cambi, garanzie, rateazioni. Interpellateci. 70401

AUTORIMESSA 1000 mq. salone esposizione, stazione servizio, uffici, negozio, avviatissima, posizione ottima, vendesi. Non trattasi anonimi. Scrivere cassetta 104 B, UPI, Torino. 26339

AUTORIMESSE smontabili incombustibili lire mille, scaffali universali acciaio, prodotti esclusivi. Stabilimento Giovanni Donato Cologno, Torino. 50122

BICICLETTA trasporto, altra uomo, signora, grammofono, vendonsi. Fassino, San Carlo 4. 20110

CICLOMOTORI motocicli, ribassi fine stagione, buone occasioni. Agenzia D.S.A., M.A.S., Sunbeam, Nagione 1. 36379

FIAT 521 C, berlina vendesi, corso Oporto 21. 50106

GIUBBE gilets cuoio assortimento, tintura, riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi 3.

MILLE chilometri percorrerete con 1 chilogrammo olio applicando Paraolio TT tipi speciali per auto americane. Temperino, Castelfidardo 31a. 26347

MOBILI per NEGOZI e BAR

Allestisce sottocosto per lancio brevetto metallizzazione del legno

Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino

CASE - CASE

500 OCCASIONI REDDITIZIE VENDE

L'IMMOBILIARE "GILETTA"

V. CARLO ALBERTO 40, TEL. 47387

AVVISO

BOCCO LUIGI fu Giovanni, residente a Pinerolo, viale Rimembranza n. 16, avverte i suoi creditori che ha incaricato il Notaio Boiral in Pinerolo, di provvedere al pagamento dei suoi debiti, e li invita a presentarsi ad esso entro il dieci dicembre prossimo coi titoli di credito. [illegible]

ISTITUTO FISICO TERAPICO

MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO

Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.

Dr. Trinchieri - Via Passalacqua, n. [illegible], Torino - Consulti: giorni feriali ore 13-17.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Nizza [illegible], Ore 11-12; 18-20

BLENORRAGIA

SCOLO

cura rapida, radicale indolore

Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 18

già interno Clin. Finger, Vienna, 1929-30

Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931

Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA

Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 15-18,30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Gocce, Filamenti, Perdite

Dr. CHIAVARINO - Via Saluzzo 5

SIFILIDE

Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO

specializzato presso la Regia Università di [illegible]

Dermosifilopatica Malattie Coloniali

Ricevimento [illegible] V. [illegible] 8 - Ore 8-11; 13-21

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti

Via Ormea, [illegible] - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame

Visite dalle 8 alle 15

Via Belliezia, 17 TORINO

FILATELICI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

Gli uffici postali del Regno accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo.

Il prezzo del Catalogo è di L. 4.— se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'Interno del Regno e Colonie e L. 2.75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO:

ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO:

CALIMMO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COS
CALCHI
LEROS
LISSO
NISIROS
PATMOS
PISCOPI
CORFÙ
RODI
SIMI
ecc.

POSTE ITALIANE — DEA ROMA — POSTE ITALIANE — CINQUANTENARIO DEL REGNO D'ITALIA — ROMA MCMXI

L'ESERCENTE CHE POSSIEDE IL TELEFONO

si affeziona maggiormente la sua clientela essendo in grado di ricevere ordinazioni in qualunque momento e di soddisfarle prontamente.

Richiedete alla Società Concessionaria le informazioni sugli impianti e le nuove tariffe ribassate.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (20

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

Ella non uscì più. Era febbrile e cercava invano nel disordine dell'appartamento un indizio qualunque.

Vide un cofanetto di legno dagli intarsi preziosi, non perfettamente chiuso. Lo aperse trepidando ed impallidì... Il cofano era pieno di parrucche, barbe posticce, belletti, tutto il necessario insomma per parecchi travestimenti.

Rimase parecchio tempo in contemplazione, col timore di comprendere. La sua mente lavorava. Ella coordinava certi fatti alla scoperta testè fatta. E prima di tutto una cosa l'aveva colpita: Jarry scriveva poco, i suoi libri erano appena tre o quattro e ancora poco diffusi, nè potevano rappresentare la sua fonte di guadagno.

Ora, benchè egli vivesse senza fasto, spendeva senza contare, in capricci costosi.

Di più aveva una mentalità speciale che aveva fino allora incantato la giovanetta, ma che ora questa riavvicinava più alla professione di ladro, che di uomo onesto.

Un certo modo di giudicare le persone, per esempio... Una indulgenza insondabile... Un disprezzo per tutto quanto è mediocre, tradizionale, o soltanto noioso...

— Un ladro!... — fantasticava Yvette, contemplando il cofanetto.

Essa cercava di indignarsi e si irritava di non riuscirci. Il meglio, la sua indignazione era teorica, non si riversava su Jarry, a capriccio di onta, di disprezzo.

E improvvisa un'idea le attraversò la mente, acuta, dolorosa.

— C'è stato un dramma, questa notte. — Essa ne aveva le prove. Se Jarry l'aveva allontanata era perchè preparava la spedizione, come attestava il cofanetto mezzo aperto.

Senza dubbio Alberto lo aveva accompagnato. E i due uomini non erano ancora tornati: si erano lasciati prendere evidentemente. O peggio, erano forse rimasti uccisi.

Un'altra certezza: l'affare si era svolto sul boulevard Suchet, là dove ella aveva vigilato al mattino.

Ma come sapere la verità?

Come esser certi della sorte di Jarry?

Yvette non aveva avuto l'idea di osservare sè stessa, altrimenti si sarebbe spaventata anche dei cambiamenti sopravvenuti in lei in poche settimane. Ella cercava ora, benchè senza rendersi conto del motivo che la spingeva, un mezzo per salvare Jarry. Andava e veniva cercando qualche indizio che potesse meglio aiutarla. Trovò una rivoltella e la mise nella sua borsetta dopo essersi assicurata che era carica.

— Voglio andare a vedere laggiù... — decise.

Al momento di uscire riflettè. Pensò che se Jarry era stato preso, qualcuno avrebbe fatto un sopraluogo all'alloggio; allora portò il cofano accusatore nella sua camera ammobiliata.

Il più strano si è che se qualcuno le avesse chiesto se nel fare ciò ella era mossa da qualche sentimento di tenerezza avrebbe negato decisamente — e molto sinceramente. Ella era convinta di non far nulla di più che il suo dovere verso il principale.

— Quando lo saprò in salvo, lascierò l'impiego, perchè non potrei restare ancora con lui... Oppure occorrerebbe che egli mi promettesse di non più...

La parola rubare le ripugnava! E nella sua ingenuità si immaginava lo scrittore nell'atto di giurare che non avrebbe più ricominciato.

Alle tre del pomeriggio arrivò sul boulevard Suchet. La strada era quasi deserta. Di fronte al numero 56 stazionava una « limousine » lussuosa, senza autista.

Yvette fu presa da un brivido di febbre e di scoraggiamento, accentuato dal tempo grigio e freddo che l'intirizziva. Capiva ora, l'ingenuità delle sue intenzioni. Che cosa poteva mai fare di fronte alla casa n. 56, nella quale non vedeva segno di vita, e dove non era neppure certa che Jarry si trovasse?

Passeggiò in lungo e in largo, fantasticando su Yves Jarry. Ella avrebbe dato qualunque cosa per avere la possibilità di trarlo dalle mani dei suoi nemici, per avere il diritto di dirgli:

— Per ricompensarmi promettetemi che non ricomincierete, che diverrete un uomo onesto...

Un'ora passò così. Dalla casa non un rumore. Il tempo divenne più freddo. Qualche fiocco di neve gelata turbinava nell'aria.

Yvette ebbe la curiosità di vedere più da vicino la macchina che, sempre vuota, stava sul bordo del marciapiedi, e prenderne magari il numero.

Nel preciso momento in cui essa si trovava ad un metro dalla portiera della « limousine », dei passi affrettati si sentirono nel giardino. Un uomo in seguito comparve sul cancello.

La giovanetta ebbe un movimento per allontanarsi, quando riconobbe in quest'uomo il suo principale.

— Voi qui!... — disse questi, senza peraltro perdere un minuto. — Salite a bordo con me, presto, più presto...

E lanciò la macchina a una velocità folle sulla strada umida.

Yvette notò che Jarry aveva gettato sui cuscini della vettura un pacco voluminoso. La scena non durò che pochi secondi.

Yves non parlava. Alle porte della città fermò un momento e quando riprese la strada scoppiò in una risata omerica, che parve quasi soffocarlo.

— E' troppo ridicolo, Yvette!... Vi dico che è troppo ridicolo...

Il contatore accusava i centoventi all'ora.

Confidenza

Per tre ore corsero così sulla strada maestra, dove la neve cominciava a fermarsi in un morbido strato.

Yves Jarry si rivelava autista perfetto. Manteneva, a quella velocità, una piena padronanza della macchina e un sangue freddo a tutta prova. Per un po' di tempo anzi gareggiò con un direttissimo, in velocità.

— Dove andiamo? — domandò Yvette, impressionata. — E se vi cercassero?

— Perchè dovrebbero inseguirmi? Ci fermeremo in una qualsiasi città dove ci sia possibile gustare una buona colazione e riposarci in un buon letto... Digione, per esempio, vi piace?

Essa aveva fretta di sentire delle spiegazioni, ma non poteva impedirsi di ammirare l'audacia e la sicurezza del suo compagno.

Arrivarono a Digione per l'ora della colazione e la vettura si arrestò davanti ad un albergo di lusso.

Al momento di sedersi a tavola Jarry domandò:

— Vi dispiace se sediamo in un gabinetto particolare? Saremo più liberi di discorrere.

Ormai ella non aveva alcuna preoccupazione su quello che potevano dire « gli altri » e non trovò strano sedere a tavola sola con lui, dal momento che passavano tante ore insieme nell'ufficio.

Jarry non aveva premura di parlare. Si occupò di scegliere un « menu » degno di un ghiottone. Scelse pure con molta cura i vini, e solo dopo che ebbero bevuto l'aperitivo accennò al pacco misterioso.

Questo pacco era avviluppato in carta comune e grossolana, sommariamente legato con una funicella.

— Sapete che cosa contiene quel pacco?

— No di certo, ma...

— Tenetevi! Attenta all'emozione... Quella carta volgare e sudicia contiene nientemeno che un milione di marchi... E questo milione di marchi è mio da qualche ora. Ecco!...

Si era riversato indietro per godere dell'effetto prodotto. Ma il viso della fanciulla era ben lontano dall'esprimere dell'ammirazione. Yvette era triste. Ed era penosamente impressionata da questa confessione. Con voce bassa e tremante domandò:

— Perchè avete fatto questo?

Egli la guardò con stupore:

— Perchè?... Ecco una domanda... Ma era quasi mio dovere fare quello che ho fatto.

(Continua).